GLI AFGHANI FUGGITI IN ITALIA: «KABUL LASCIATA AI TALEBANI»

Biloslavo a pagina 13

BRUXELLES DURA: MULTA GOOGLE E CHIEDE AD APPLE TREDICI MILIARDI

Parietti a pagina 6

BOLOGNA, LE CARTE SCOMPARSE CHE RIAPRONO LA «PISTA LIBANESE»

Zurlo a pagina 11

ADDIO A CLIO EX FIRST LADY MORTA LA MOGLIE DI NAPOLITANO

Scafi a pagina 10

il Giornale

9 771124 883008 40911

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2024 — DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI — Anno LI - Numero 216 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

LO SPAZIO BIANCO TRA PARIGI E BERLINO

di **Gaetano Quagliariello**

Nel secondo dopoguerra non era mai accaduto prima d'ora che Germania e Francia, colonne portanti dell'edificio europeo, fossero investite contemporaneamente dalla crisi dei rispettivi sistemi politici. Le difficoltà della Germania originano dal fallimento politico del cancelliere Olaf Scholz. La coalizione da lui presieduta, formata da socialdemocratici, verdi e liberali, è succeduta alla lunga stagione di Angela Merkel. Il compito, certo, non era facile. A un anno esatto dalle prossime legislative, però, il consuntivo può definirsi deprimente: l'economia ristagna, la frattura con l'est del Paese si è riaperta e nelle elezioni parziali la maggioranza passa di sconfitta in sconfitta. La crisi potrebbe cambiare i connotati del sistema. La Germania, a causa della sua storia, ha risolto il conflitto tra forze del sistema e forze antisistema attraverso disposizioni di natura costituzionale. L'articolo 21 del Grundgesetz, infatti, mette fuori legge i partiti che, per le loro finalità o per il comportamento dei loro aderenti, si prefiggono di attentare al regime democratico e liberale. Vieta, dunque, l'esistenza dei partiti che si rifanno alle ideologie protagoniste della guerra civile europea del Novecento. Questa stabilità originaria ha a lungo immunizzato il sistema tedesco dal virus del populismo. Gli anticorpi, però, non sembrano più efficaci. Le tranquille competizioni bipolari sono ormai un ricordo del passato. L'ascesa dell'Afd e dei cosiddetti "rosso-bruni", piuttosto, fa immaginare un conflitto sempre più aspro tra le forze del sistema e quelle che, invece, il sistema lo vorrebbero abbattere. In questo schema, l'unico partito che, ad oggi, sembra in grado di poter sbarrare la strada ai «barbari» è la Cdu. La prognosi del sistema francese appare, se è possibile, ancora più seria. Il tentativo di Macron di frenare (...)

segue a pagina 12

IN POLE Raffaele Fitto verso una poltrona Ue

VON DER LEYEN RINVIA LA PRESENTAZIONE DELLA COMMISSIONE

Nomine Ue, i socialisti contro Fitto Ma il Pd tiene ancora la porta aperta

di **Adalberto Signore**

I Socialisti contro Ursula: «No a ruoli forti per Fitto». Minaccia Ppe: senza di noi bocciati i commissari indicati da Ursula von der Leyen. La partita del governo europeo resta quindi ancora complicata.

a pagina 7

LA RICETTA DELL'EX PREMIER

Telefonata Meloni-Draghi Presto vertice a Palazzo Chigi

Francesco Giubilei a pagina 7

IL CASO SANGIULIANO

La Boccia spiava i deputati e la Camera la bandisce

Vietato l'ingresso a Montecitorio dopo le riprese abusive. E in serata scappa dall'intervista su Rete4

Pasquale Napolitano e **Stefano Zurlo**

Maria Rosaria Boccia bandita dalla Camera a tempo indeterminato per le foto e i filmati pirata girati a Montecitorio. Ingresso vietato alla Camera fino a data da stabilirsi. La fiducia è venuta meno.

con Curridori, De Feo, Malpica e Manti da pagina 2 a 4

Dispersi da sabato

Tragedia sul Monte Bianco: trovati morti i quattro alpinisti

di Filippo Facci a pagina 19

SENZA VITA Ritrovati i corpi di Sara Stefanelli e Andrea Galimberti

PREVISTO MINISTRO AD HOC

Anche la Francia fa muro ai migranti

Francesco De Remigis

Barnier strizza l'occhio alla destra: ecco il ministero dell'immigrazione. Il premier incaricato cerca di assicurarsi i voti dei gollisti e Le Pen, ma fa infuriare la sinistra.

a pagina 16

IL LIBRO DELLA SCHLEIN

Marx addio: l'ideologia di Elly tra woke, gay e videogame

di **Alessandro Gnocchi**

Elly Schlein è il punto finale dell'evoluzione o involuzione della sinistra, dipende dai punti di vista, come dimostra il suo libro *L'imprevista. Un'altra visione del futuro* (con Susanna Turco; Feltrinelli). Gli eredi del comunismo, con questa segretaria, compiono la definitiva transizione da partito dei lavoratori a partito dei diritti (Pd). La sinistra ha rinunciato a proporre un'altra visione dell'economia e ha archiviato la lotta di classe. Non mette più in discussione il modello di sviluppo, al massimo pensa a una redistribuzione più onerosa (...)

segue a pagina 8

IL CAMPO LARGO

Senza contaminazioni il destino è la sconfitta

di **Augusto Minzolini**

a pagina 12

LA POSITIVITÀ DI MARZO

Caso Sinner, non è finita La Wada prende tempo: rischia trofei e numero 1

Marco Lombardo

Sinner è purtroppo ancora un presunto innocente. La vicenda Clostebol era finita, anzi no non lo è, e insomma la confusione regna sovrana, generata da un ente antidoping, la Wada, che dovrebbe essere garante delle regole, ma gioca con i cavilli per lasciare indefinito il suo ricorso.

con un commento di Stagi a pagina 30

GIÙ LA MASCHERA

M'ILLUMINO DI IBAN

di **Luigi Mascheroni**

Uno dei programmi tv che ci capita di seguire con più attenzione è *Storie di donne al bivio* (le donne passano la vita davanti ai bivi, e spesso imboccano la direzione sbagliata). Comunque. Ieri la super-ospite era Elisabetta Gregoraci, che ha parlato di Flavio Briatore con Monica Setta, giornalista con la quale alla fine, dài, si monologa volentieri.

Elisabetta ha detto che ciò che unisce lei e Flavio è il loro figlio (e questo è molto tenero); che lui notò lei perché in discoteca beveva camomilla (e questo è verosimile); mentre lei fu colpita da lui perché è un poeta (e questo è sorprendente). Ely ha detto proprio così: «Flavio mi conquistò con la poesia» (e *Fanpage*, con la sensibilità giornalistica che la contraddistingue, ne ha fatto lo scoop di giornata: Wow!).

Elisabetta Gregoraci ha 44 anni, età in cui le donne diventano irresistibili. A differenza degli uomini, che invece diventano affascinanti dopo i 40mila euro al mese.

Non c'entra nulla. Ma è curioso come le donne più belle dichiarino sempre che ciò che le colpisce di un uomo sia, nell'ordine: la gentilezza (che tenere!), il sorriso (un *topos*), «mi fa ridere» (beh, anche noi se fossimo ricchi faremmo ridere tante donne) e soprattutto «è capace di ascoltarmi» (e di fronte a ciò noi invece restiamo senza parole).

Però - sembra di capire - niente alla fine è seducente come la poesia. L'amore è una congiunzione lirica tra le parole «conto» e «corrente». Perché tra un uomo e una donna quando c'è Intesa, c'è tutto.

la stanza di

alle pagine 20-21

Il pianto ci rende umani

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB MILANO

LO SCONTRO POLITICO BUFERA SULL'EX MINISTRO

l'inchiesta

di **Pasquale Napolitano**

«Ha spiato tutti i luoghi sensibili» E la Camera le vieta l'ingresso

L'ipotesi è che esista un archivio d'immagini e registrazioni rubate Linea dura voluta dal presidente

La Camera sbarra le porte a Maria Rosaria Boccia: scatta il Daspo per la consigliera (mai nominata) dell'ex ministro della Cultura Sangiuliano.

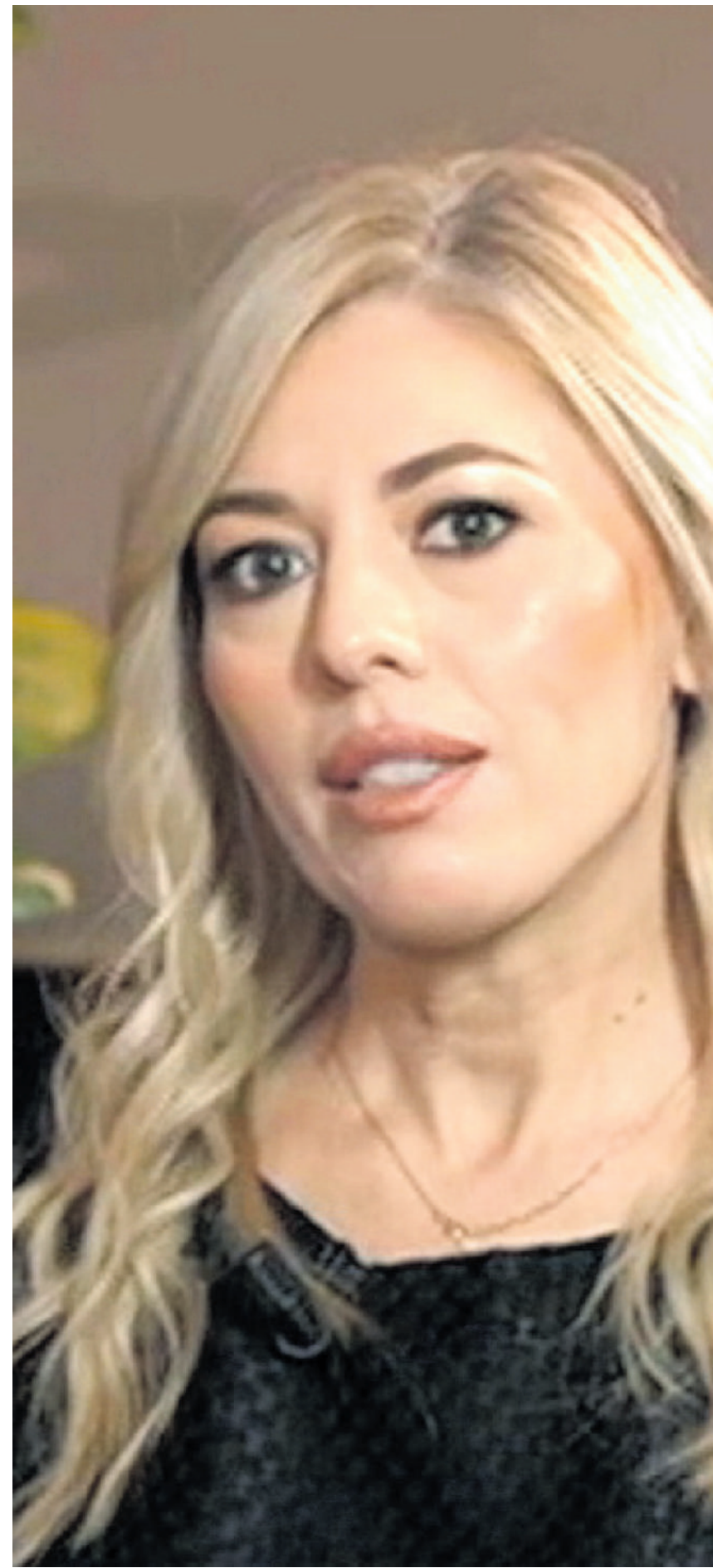
Si è riunito, nel pomeriggio di ieri, il comitato di sicurezza, organo deputato dalla sicurezza di Montecitorio, per esaminare il comportamento dell'imprenditrice napoletana, che mesi fa aveva effettuato riprese, grazie a una telecamera piazzata sugli occhiali, all'interno dei saloni della Camera dei deputati.

Il regolamento di Montecitorio vieta, infatti, riprese all'interno del Palazzo. Una norma che fa eccezione solo per gli spazi riservati alla stampa. Ed infatti, i commessi sono sempre solerti nel bacchettare chiunque infranga la regola. Boccia però era riuscita ad eludere anche l'occhio infallibile del «commesso parlamentare» con le sue lenti smart dotate di telecamera. Quella per le registrazioni sembra essere un'ossessione per l'imprenditrice di Pompei. Uffici del ministero, Transatlantico, Galleria dei Presidenti: Boccia filma (e filmava) tutto. Anche le aree sensibili e sottoposte al divieto di riprese. E pare non si limitasse al tour con gli occhiali smart tra i corridoi della Camera poi postati sui social.

Il vizietto per le registrazioni sembra riguardasse anche le conversazioni private o di lavoro con i deputati. Da Maurizio Lupi a Simona Loizzo: in tanti sarebbero caduti nella trappola di Boccia, finendo nel mega-archivio di immagini rubate. Un archivio che fa tremare i Palazzi della politica. Tra il 2023 e il 2023 Boccia sarebbe entrata una ventina di volte alla Camera. Una presenza legata alla sua appartenenza a due intergruppi parlamentari. Quello sulla dieta mediterranea, fondato a dicembre del 2023, presieduto dalla deputata di Fdi Marta Schifone, che conta una cinquantina di adesioni, tra cui lo stesso ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato. Altro intergruppo è quello di medicina estetica, costituito a Montecitorio il primo febbraio scorso e presentato dall'allora presidente Gimmi Cangiano (Fdi) alla presenza di Boccia, che figurava a capo del Comitato Tecnico-scientifico. Gli ultimi filmati risalgono, invece, al mese di maggio scorso. Ieri è arrivata la sanzione durissima.

Il comitato di sicurezza, presieduto dal grillino Sergio Costa, ha adottato il provvedimento di stop per Boccia. Del comitato ne fanno parte anche i questori Filippo Scerra (M5S), Paolo Trancassini (Fdi) e Alessandro Benvenuto. Da quanto apprende *Il Giornale* sarebbe stato il presidente Lorenzo Fontana a chiedere il pugno duro contro Boccia. Non è prevista alcuna ammenda ma un divieto di accesso al Palazzo di Montecitorio. Si tratta comunque di un provvedimento senza scadenza, tecnicamente si chiama sospensione senza limiti, che potrebbe essere rivisto dal comitato tra 6 mesi con una nuova deliberazione.

In ogni caso, Boccia potrebbe comunque essere autorizzata all'ingresso ma il via libera dovrà essere sottoposto all'ok da parte del comitato di sicurezza. E soprattutto la richiesta dovrà essere accompagnata da un garante-parlamentare. Insomma, una storia che continua a riservare sorprese e colpi di scena. Il caso Boccia esplode a fine agosto. L'imprenditrice pubblica un post in cui annuncia la nomina a consigliere per i Grandi Eventi del ministro Sangiuliano. Dallo staff del ministero arriva però subito la smentita. Da quel momento inizia la saga che si chiude venerdì scorso con le dimissioni dalla carica di ministro di Gennaro Sangiuliano e la nomina del nuovo titolare alla Cultura Alessandro Giuli. Sangiuliano ammetterà in tv di aver avuto una relazione con Boccia.

Il provvedimento approvato dal comitato di sicurezza è senza scadenza ma potrà essere rivisto tra sei mesi Il timore è per le conversazioni private dei parlamentari

l'analisi

Sangiuliano ora è indagato «Dai pm un atto dovuto» E incontra i vertici della Rai

Ipotesi peculato dopo l'esposto dei Verdi Verifiche in 90 giorni. Il legale: «Sereni»

Massimo Malpica

GIORNALISTA Gennaro Sangiuliano, ex ministro della Cultura, dopo aver diretto anche il Tg2, fa ora il suo ritorno in Rai

Tanto tuonò che piovve: l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano è indagato dalla procura di Roma per peculato e rivelazione del segreto istruttorio, a seguito dell'affaire Boccia. E soprattutto dell'esposto presentato al commissariato di Montecitorio dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli.

Solo un «atto dovuto», in diretta conseguenza della denuncia arrivata dal parlamentare verde, rimarca il legale dell'ex ministro della Cultura, Silvero Sica. Ma resta l'evidenza del risultato raggiunto dalla pressione delle opposizioni, che cavalcando le polemiche scatenate sulla vicenda (e innescate soprattutto dai post social e dalle interviste della diretta interessata), dopo averla avuta vinta sulle dimissioni del ministro, vedono ora la questione sbarcare in procura.

Dove il fascicolo è già in partenza per il Tribunale dei ministri, sezione competente per i reati ministeriali. Che avrà 90 giorni di tempo per compiere le verifiche necessarie, valutando chi ha pagato per viaggi e soggiorni e a quali informazioni avrebbe avuto accesso la donna. Potrà anche, se lo riterrà opportuno, ascoltare le parti coinvolte e chiedere accertamenti agli organi di polizia giudiziaria. Al termine della fase delle indagini, il Tdm deciderà se archiviare il procedimento - con un decreto non impugnabile - o se invece trasmettere con una relazione gli atti al Procuratore della Repubblica affinché quest'ultimo chieda – nel caso al Senato, non essendo Sangiuliano parlamentare - l'autorizzazione a procedere.

L'ormai ex ministro ha sempre detto di non temere le indagini – né quella della Corte dei Conti né quella della procura – perché gli avrebbero permesso di accertare la sua correttezza. Per Sangiuliano non un solo euro del ministero è stato speso per Boccia, che d'altra parte non sarebbe mai venuta a conoscenza di atti sensibili né avrebbe partecipato a riunioni riservate. Il suo legale, Sica, peraltro, ha chiarito di non essere preoccupato per le apparizioni in tv della 41enne influencer: «Non ho alcun timore di quello che può dire questa signora. Ho visionato le chat dell'ex ministro e sono sereno», ha spiegato.

Sangiuliano, intanto, è tornato in Rai, incontrando ieri in viale Mazzini i vertici dell'azienda per valutare tempi e modi del suo rientro nel servizio pubblico. A Montecitorio, infine, il comitato per la sicurezza della Camera ha proibito l'accesso alle proprie sedi a Boccia in seguito alle numerose violazioni commesse dalla donna al divieto di effettuare foto e video senza autorizzazioni: la 41enne di Pompei, infatti, aveva filmato illegalmente nel Palazzo con i suoi occhiali «smart».

Boccia dai deliri al giallo tv Scappa dagli studi Mediaset

Lunga trattativa serale con il programma di Bianca Berlinguer, poi il forfait ma tiene alta la tensione con tesi farneticanti: «Ormai siamo in dittatura»

di **Stefano Zurlo**

Tutto il giorno sulla giostra. Poi, quando è sera, scoppia il giallo: viene? Non viene? No che non viene. Maria Rosaria Boccia scappa dagli studi di Mediaset. «Poco fa - spiega Bianca Berlinguer nel corso di È sempre CartaBianca - Boccia ci ha detto che non si sente, vuole prendere del tempo, ragionare discutere anche con la nostra redazione». Nessun complotto, come si ventila sui social: «Nessuna pressione, non esiste alcun complotto. Ha pensato di non essere pronta a un confronto a più voci», aggiunge la conduttrice. Sfuma l'intervista, che forse verrà riprogrammata la prossima settimana, e l'influencer campana non risponde alle domande che il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti aveva immaginato.

Peccato. Qualcosa si è inceppato, facile fare dietrologie ma forse la realtà è più banale. Forse Boccia ha cominciato a fare i conti con una realtà sempre più cupa, per l'ormai ex ministro Gennaro Sangiuliano ma anche per lei. E forse ha avuto paura, anche se sul suo profilo Instagram aveva pubblicizzato l'imminente performance con un'immagine in cui si vedevano confezioni di popcorn sullo sfondo. Come al cinema.

Ma il film non c'è. Un finale in controtendenza dopo una giornata di fuochi d'artificio. Illuminata da un altro post che è un' altra reclama per l'intervista che non ci sarà. Dunque Boccia si presenta filosofeggiando, mischiando politica e moralità: «Se il capriccio comanda l'azione di governo, allora siamo già al passaggio verso una nuova forma di governo: la dittatura». Addirittura. Siamo alla parafrasi, formato Instagram, dei classici del pensiero. Grandi principi, strilli e gomitate, privacy sotto i tacchi e richieste di scuse: Boccia è tutto un vortice di accuse e attese di altre rivelazioni: «Intendo provare che la mia virtù è stata brutalmente offesa in mondovisione e che il ruolo di Consigliera del Ministro, che ho svolto, mi è stato tolto ingiustamente, stracciando il decreto ministeriale di nomina per capriccio di donna».

Ci si prepara in grande stile alla vetrina e ai duelli della sera. Gira e rigira, lei torna sempre a quel decreto, il peccato originale, cestinato sul più bello. La storia per Boccia non può finire così, anche se Gennaro Sangiuliano si è dimesso e non è più ministro. No, non basta, ci vuole ben altro. Il mulinello che in un paio di settimane ha tirato giù il titolare della cultura incombe sempre. E lei rilancia: «Difendo la mia dignità e onorabilità di donna e cittadina, e quindi difendo la mia virtù. Nella difesa della virtù del popolo - s'inerpica Boccia - risiede il principio di conservazione dello Stato repubblicano».

Insomma, Boccia voleva quel posto, ma la vendetta ha una funzione terapeutica: curare la democrazia. «È mio diritto - ripete la donna - tutelare la verità della mia dignità e onorabilità, macchiate dalle offese del ministro della cultura». La virtù del popolo, come fossimo in piena Rivoluzione francese, e la sua. «Nonostante ciò - va avanti inarrestabile - non ho ancora ricevuto scuse ufficiali; anzi, sono stata più volte minacciata di denuncia». Per la verità, Sangiuliano ha annunciato un'azione giudiziaria per tutelare la propria dignità, bucherellata senza ritegno in questo ultimo mese infernale. Non importa. Lei si promuove sul campo paladina della democrazia, contro l'arbitrio dei potenti. Gli stessi che lei frequentava fino a qualche giorno prima.

Dunque, se il capriccio comanda l'azione di governo, si va verso la dittatura. Contorsioni, sulla rampa di lancio di «È sempre CartaBianca». È tutto apparecchiato per il presunto scoop in notturna, mentre la tensione sale nella cittadella di Mediaset e i media parlano del grande freddo fra Palazzo Chigi e Cologno. Monzese. Ma non se ne fa più nulla. Lei tentenna. Sbanda. Va in testacoda. Sipario. Almeno per stasera.

«LADY POMPEI» Maria Rosaria Boccia, «accusatrice» dell'ormai ex ministro Gennaro Sangiuliano, continua a imperversare A destra, la tecnologia di occhiali utilizzati da Boccia per catturare foto e altro materiale

La posizione sul caso Visibilia

Santanchè: «Una regia unica? Non mi stupirei Mai pensato di dimettermi Niente su di me»

Il ministro del Turismo ed esponente di Fratelli d'Italia Daniela Santanché *(foto)* non ha alcuna intenzione di dimettersi e ribadisce la sua posizione. «Per che cosa?», ha risposto a chi le ha posto una domanda su un eventuale passo indietro. Il riferimento è sempre all'inchiesta sul caso Visibilia. «Non mi pare - ha aggiunto il ministro - di avere un processo o una condanna». E ancora: «Non mi sembra di avere niente. Poi se voi ritenete che un avviso di garanzia debba portare alle dimissioni di un ministro, è un'opinione vostra». Poi un passaggio sulla possibile «regia» dietro al caso Sangiuliano: «Non lo so, se lo scoprissi non mi stupirei». Il capo di dicastero ieri si è anche soffermata sulle cifre «record» raggiunte dall'occupazione. Lo stesso «record» che la sinistra «nasconde» parlando di altro.

POLEMICA PER LA SICUREZZA

L'ultimo assalto a Palazzo Chigi sul poliziotto dell'ascensore

La teoria della Silp Cgil: «Agente allontanato per mancanza di fiducia». La smentita immediata: «Non è cambiato nulla»

Fabrizio de Feo

Palazzo Chigi scoppia il caso della cancellazione della figura del «poliziotto ascensorista». Se la vicenda di Maria Rosaria Boccia ha riaperto il dibattito sull'accesso ai palazzi, il filone viene tenuto vivo da un articolo de *La Stampa*. Secondo il quotidiano torinese la premier avrebbe disposto l'allontanamento degli agenti di Polizia a cui è affidata la sicurezza del Palazzo dallo spazio adiacente alla sua stanza, limitando la presenza agli agenti della sua scorta. Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil, afferma di aver «verificato che poliziotte e poliziotti sono stati allontanati, probabilmente per mancanza di fiducia nei loro confronti. Meloni vorrebbe soltanto la scorta, ma non può essere lei a decidere chi e come deve garantire la propria sicurezza».

Le cose, però, appaiono un po' diverse, tanto che da Palazzo Chigi, dove si leggono ricostruzioni e reazioni politiche oscillando tra stupore, ironia e malcelato sconforto, invitano apertamente a venire a verificare se davvero al piano dove lavora Giorgia Meloni sono stati «allontanati i poliziotti».

Ma come nasce questo strano caso? Semplicemente dal fatto che la premier ha ritenuto eccessivo che ci fosse un poliziotto addetto a spingere il pulsante dell'ascensore al suo posto e ha fatto presente che questa funzione poteva anche svolgerla lei direttamente. Ma visto che la questione viene cavalcata dall'opposizione, il capo ufficio stampa di Palazzo Chigi, Fabrizio Alfano, è costretto a diramare una nota ufficiale, smentendo che sia stato diramato un ordine di servizio. «È priva di fondamento la notizia secondo la quale sono state date nuove disposizioni alle forze di Polizia presenti a Palazzo Chigi, nei confronti delle quali il presidente del Consiglio da sempre ripone piena e totale fiducia. Non è cambiato nulla, la Polizia rimane al primo piano, non cambia neanche il dispositivo di sicurezza», spiega. «L'unica variazione che potrebbe aver innescato questa assurda ricostruzione è il fatto che la presidente del Consiglio ha fatto presente al direttore dell'Ispettorato di Palazzo Chigi di rivalutare la presenza di un agente destinato esclusivamente agli accompagnamenti in ascensore». Inoltre è «privo di fondamento che la sicurezza al primo piano di Palazzo Chigi sia stata affidata agli agenti di scorta. Rimane affidata agli agenti di polizia di Palazzo Chigi».

ISTITUZIONI Palazzo Chigi

L'innesco è però sufficiente a far partire il consueto giro di comunicati che cavalcano la tesi della fobia del complotto. Enrico Borghi, capogruppo di Italia Viva, annuncia un'interrogazione e accusa: «La nostra premier vive ormai dentro una sorta di 'sindrome del bunker». Per Debora Serracchiani (Pd) la premier considera «spioni gli agenti». Per Matteo Renzi «togliere gli agenti di polizia dall'ascensore è un atto gravissimo».

Ma in serata a far chiarezza arriva il commento del segretario generale Coisp Domenico Pianese: «Nessun appartenente alla polizia allontanato, ma due agenti che svolgevano impropriamente la funzione di "ascensoristi" assegnati a funzioni più confacenti al loro ruolo, ma sempre interne a Palazzo Chigi».

LO SCONTRO POLITICO BUFERA SULL'EX MINISTRO

Sangiuliano «caso» spento Il centrodestra vola ancora

I sondaggi confermano: maggioranza non scalfita Stessa irrilevanza per la vicenda che ha colpito Toti

Francesco Curridori

Mentre il «caso Sangiuliano» continua a tenere banco nel dibattito pubblico, il consenso per il centrodestra non sembra essere minimamente scalfito.

L'ultimo sondaggio Swg del 9 settembre effettuato per La7 conferma, infatti, Fratelli d'Italia come primo partito col 30,2% dei consensi, quasi 8 punti in più rispetto al Pd fermo al 22,5%. Le altre principali forze viaggiano intorno alle solite cifre: M5S 11,5%, Forza Italia 8,5% e Lega 8,3%. Numeri che dimostrano come le dimissioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, prontamente sostituito da Alessandro Giuli, non sono un tema di reale interesse per gli elettori, i quali, dopo questa vicenda, non hanno cambiato minimamente le proprie intenzioni di voto. Questa, però, è una tendenza che si è riscontrata anche nei precedenti «casi» che avrebbero potuto mettere in difficoltà il governo. In luglio, su Fratelli d'Italia si abbatte il ciclone mediatico sollevato da Fanpage con l'inchiesta «Gioventù meloniana» che diventa virale in pochissimi giorni. Risultato? Il partito del presidente del Consiglio, sempre secondo i dati diffusi da Swg per La7, rimane stabile al 29%, un risultato identico a quello della settimana precedente, nettamente davanti al Pd fermo al 23,6%. In maggio, invece, viene arrestato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti (foto) eppure persino il programma di Corrado Formigli, *Piazza Pulita*, non può far altro che certificare il buon stato di salute del centrodestra. Renato Mannheimer, in occasione della puntata del 17 maggio, dà conto dell'ultimo sondaggio che il suo istituto ha potuto effettuare prima delle Europee. Ebbene, anche in questo caso FdI è primo partito col 27,7%, davanti al Pd che insegue col 20,6%, mentre la Lega è data all'8,7% e Fi all'8,6%. Cifre più che dignitose per la coalizione di centrodestra che governa il Paese dall'ottobre 2022 e che aveva iniziato il nuovo anno col botto.

Agli inizi di gennaio di questo mese, infatti, desta scalpore il caso del deputato vercellese di FdI, Emanuele Pozzolo, accusato di aver ferito con un colpo di pistola il genero del caposcorta del collega di partito e amico Andrea Delmastro in occasione del veglione di Capodanno che si era tenuto nella sede della pro loco di Rosazza. Nonostante il grande clamore mediatico per la vicenda, i numeri della rilevazione post festività natalizie parlano chiaro e attribuiscono una crescita del centrodestra rispetto ai dati diffusi il 18 dicembre 2023. Nel dettaglio: FdI al 29,2% (+0,7%), Pd al 19,1% (-0,3), M5s 16,4% (-0,4%), mentre la Lega stabile al 9,1% e Forza Italia 7,3% (+0,1%). Ma non è finita qui perché anche il 2023 non è stato privo di polemiche. La rottura del rapporto sentimentale tra il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il compagno Andrea Giambruno, invece, non ha avuto ripercussioni. Anche in questo caso, sempre secondo il sondaggio settimanale di Swg del 23 ottobre, FdI è rimasto primo partito col 28,7% col Pd inchiodato al 19,8%. Nel 2023 scoppia il «caso Santanché», ma FdI è data al 28,5%, mentre dopo «Cutro» il partito della Meloni era al 30%. Nessuno di questi «casi» ha mai danneggiato il governo o il centrodestra.

LA SENATRICE *SOPRAVVISSUTA ALLA SHOAH*

Gli auguri bipartisan per i 94 anni di Segre Meloni: un baluardo

La senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, ha spento ieri 94 candeline. Gli auguri sono arrivati da tutto il mondo politico, da destra a sinistra. In primis la premier Giorgia Meloni: «a nome mio personale e di tutto il Governo, gli auguri di buon compleanno alla senatrice Liliana Segre, testimone instancabile della memoria della Shoah e baluardo contro l'antisemitismo». Ma anche il presidente del Senato La Russa: «un esempio concreto di difesa dei valori di democrazia, tutela della libertà e salvaguardia dei diritti di ogni individuo». E quello della Camera, Fontana: «Il suo contributo alla memoria continua a risvegliare le coscienze e ad alimentare la consapevolezza». Elly Schlein: «Grazie per il suo impegno nella difesa dei valori della Costituzione».

il caso

Dalle toghe alla sinistra Pressing sulla Consulta per bloccare il governo

L'opposizione tira in ballo la Costituzione I pm vogliono resuscitare l'abuso d'ufficio

Felice Manti

La sinistra politico-giudiziaria tenta la carta del «neocostituzionalismo» per provare a scardinare le riforme del governo, invocando la presunta incostituzionalità di alcune norme. Sono decenni che la magistratura partorisce sentenze creative per ostacolare le riforme sgradite, vagheggia ostacoli alla giustizia cercando sponde politico-istituzionali, mentre la sinistra usa la Costituzione come clava contro il Parlamento, occupando e la Consulta come fosse l'ultimo baluardo «rosso» da cui lanciare i soliti patetici mantra, buoni per qualche titolo di giornale. Un potenziale cortocircuito istituzionale recentemente disinnescato dalla presidenza di Augusto Barbera, con la Corte costituzionale che ha ribadito il suo ruolo di argine al possibile sbilanciamento dei valori costituzionali, con alcune sentenze «monito» su materie delicate come eutanasia o ergastolo ostativo, non certo vantando una qualche «supplenza» delle Camere.

A Montecitorio c'è stato l'esame delle cinque questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate al ddl Sicurezza depositate in aula da +Europa, Italia viva, Pd, Movimento 5 stelle e Avs. L'opposizione ha tentato di bloccare la conversione del procedimento sollevando criticità che l'Aula ha respinto con 186 voti contrari e 132 favorevoli. L'altra sera invece la Procura di Reggio Emilia ha chiesto alla Corte del processo sul caso Bibbiano - lo scandalo che ha scoperchiato la questione degli affidi di minori - di pronunciarsi sulla possibile incostituzionalità della norma che ha abolito l'abuso d'ufficio rispetto agli articoli 3, 24, 97 e 117 della Costituzione per valutarne l'impatto sul processo. L'istanza è stata depositata dal pm Valentina Salvi e dal procuratore capo Gaetano Calogero Paci. All'ex sindaco di Bibbiano Andrea Carletti viene contestato l'abuso di ufficio sull'affidamento senza gara del servizio di psicoterapia per i minori da parte dei Comuni della Val d'Enza alla onlus *Hansel & Gretel* di Claudio Foti, psicoterapeuta assolto in Cassazione.

«Quale sarebbe il parametro costituzionale violato? L'abuso d'ufficio è un reato inutile - dice al *Giornale* l'avvocato Ivano Iai, audito dalla Commissione Giusitizia della Camera durante l'iter della riforma - è un reato inutile che non soddisfa il principio di extrema ratio degli illeciti penali, tanto è vero che non ha mai funzionato, come dimostrano le tantissime assoluzioni, un reato spia che non esiste nel nostro ordinamento e che persegue una condotta quando non si riesce a provare il vero reato». Che sia una mossa strumentale lo conferma anche il Guardasigilli Carlo Nordio, che liquida la vicenda con una battuta: «Come si fa a pensare che una norma che abolisce un reato sia incostituzionale? È una contraddizione *in adiecto* (in termini, *ndr*), perché - una volta eliminato - il reato non può rivivere a seguito di una sentenza della Corte costituzionale. Sarebbe una retroattività della legge penale inammissibile dalla stessa Costituzione».

Peraltro, da qui a fine anno quasi un terzo della Corte - quattro membri su 15 - è destinato a cambiare perché in scadenza di mandato. In Parlamento si discute per trovare una rosa di nomi che possa rispecchiare l'equilibrio politico: due o tre nomi di centrodestra, un moderato bipartisan e/o uno di sinistra? Un risiko che si annuncia oltremodo complicato, visto che la sinistra lo considera la sua linea Maginot. D'altronde, le sentenze della Consulta sono da sempre la cartina di tornasole degli equilibri politici.

Conferenza europea sui segnali allarmanti

Antisemitismo, Kelany a Vienna

Iniziati a Vienna i lavori della Conferenza internazionale sull'antisemitismo, con le delegazioni di tutti i parlamenti europei. Interverrà oggi la deputata Sara Kelany (Fdi) e componente della commissione Affari costituzionali. «In Italia dal 7 ottobre gli episodi di antisemitismo sono aumentati di oltre il 300% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente», sottolinea. E «più di mille sono state le manifestazioni antisioniste». «Fenomeno che non riguarda solo l'Italia, su cui è essenziale accendere un faro a livello europeo», rimarca Kelany, mettendo in guardia sulla penetrazione delle «sigle del multiforme mondo della estrema sinistra» nelle scuole e nelle università.

SCENARI ECONOMICI GLI EQUILIBRI IN EUROPA

Vestager bastona Big tech e vaneggia contro Draghi

Multata Google e Apple deve restituire 13 miliardi a Dublino. Sul Rapporto: «Falso che grande è meglio»

Rodolfo Parietti

Aveva ragione lei, la danese di ferro che ha in uggia corporazioni, monopoli, posizioni dominanti e tutto ciò che ha l'aria luciferina dei paradisi fiscali. Il mandato decennale di Margrethe Vestager ha una scadenza impressa come quella sugli yogurt, con ancora un paio di mesi da passare alla guida della Commissione europea per la concorrenza. Ma il percorso verso la porta di uscita, oltre la quale la attende un futuro ancora tutto da scrivere, è reso ora più dolce dalla doppia sentenza con cui ieri la Corte di giustizia Ue ha da un lato deciso che l'Irlanda dovrà recuperare da Apple i 13 miliardi di euro di tasse non versate grazie a un'imposizione fiscale quantomeno lasca e, dall'altro, rigettato il ricorso di Google contro la multa di 2,42 miliardi per pratiche anti-concorrenziali imposta dai guardiani di Bruxelles. Per Vestager, che sul suo medagliere vanta anche musate pesanti (caso Tercas), si tratta indubbiamente di una doppia vittoria, ottenuta dopo aver "braccato" in tutte le sedi, in ogni grado di giudizio e per anni (la causa intentata contro il gigante di Cupertino risale addirittura al 2016) chi riteneva dalla parte del torto marcio. Ora passa all'incasso, ricordando alle big corporation che «nessuno è al di sopra della legge» e rifilando una stoccata a quegli Stati membri (non solo Irlanda, ma anche Benelux, Cipro e Malta) che permettono «offerte speciali per attirare determinate imprese offrendo aliquote basse sulle imposte, mentre in altri Paesi le aziende le pagano tutte».

Niente male come "pas d'adieu", considerando che due verdetti a favore dell'alta Corte lussemburghese fanno senz'altro curriculum e l'aiuteranno ad accasarsi come merita. Anche perché lei, che di nemici se ne è fatti nell'ultimo decennio, soffre un po' della sindrome della Sora Camilla: in un decennio ha visto sfumare la possibilità di sostituire Christine Lagarde alla guida del Fondo monetario; poi di prendere il posto di Jean-Claude Juncker a capo della Commissione Ue; infine di andare a dirigere la Banca europea degli investimenti.

«Finora non abbiamo mai visto le prove che i grandi colossi investano di più»

Una papessa mancata. Forse per colpa del carattere. Marchiata a fuoco dal soprannome di "Lady Tax" affibbiatole da Donald Trump, Vestager è flessibile quanto un binario e spigolosa come un angolo del letto a luci spente. Lo ha dimostrato ancora una volta ieri, quando, invece di godersi il successo, ha messo il veleno nella coda del suo intervento. Il bersaglio? Mario Draghi, che lunedì scorso aveva detto che la politica di concorrenza Ue dovrebbe essere più reattiva nel processo decisionale e più «lungimirante», come dimostra la mancata fusione fra Siemens-Alstom, nel focalizzarsi sul mercato unico piuttosto che sui singoli mercati nazionali. «Semplicemente presumere che esista un mercato europeo - la risposta piccata della commissaria alla concorrenza - non si adatta al metodo di lavoro che abbiamo adottato negli ultimi dieci anni e anche prima. Presumere che esista un mercato europeo delle tlc non si accorda con quello che abbiamo visto e fatto». E ancora, con chiaro riferimento alla sottolineatura dell'ex capo della Bce al nanismo europeo nelle tecnologie avanzate: «Finora non abbiamo visto prova che imprese più grandi investano di più», a meno che non vengano spinte dalla concorrenza a farlo.

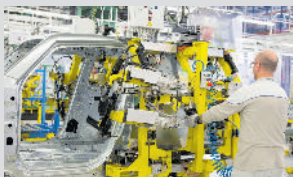
Le teorie della commissaria sulle telco hanno messo in ginocchio l'intero settore

Insomma, una difesa a tutto campo dell'impalcatura che sostiene l'architettura della concorrenza e punta a ostacolare le fusioni (il merger tra ex Alitalia e Lufthansa docet) e le concentrazioni, come dimostra la netta opposizione verso unioni tra aziende telecom, consentite solo se non mettono a rischio l'offerta di prodotti e servizi a prezzi "accessibili" per i consumatori. Tutto molto bello. Ma con un inevitabile effetto collaterale: noi europei siamo piccoli. E non cresceremo. Mentre i prezzi «accessibili» per i consumatori stanno mettendo in ginocchio le nostre telco inibendo investimenti che potrebbero rendere più facile la nostra vita.

2,42
La Corte Ue ha rigettato il ricorso Google contro la multa di 2,42 miliardi per pratiche anti-concorrenziali

LINEA DURA La vice presidente della Commissione europea con delega alla Concorrenza, Margrethe Vestager

Le analisi macro di Istat e Bankitalia

Germania e tassi frenano l'industria

La crisi tedesca inizia a riverberarsi sull'Italia. La flessione del 2,4% della produzione industriale in Germania a luglio (-2,4% congiunturale) ha causato un -0,9% sul mese nel nostro Paese che ha determinato un -3,3% tendenziale. In calo tutti i principali raggruppamenti di industrie, esclusa l'energia, ha precisato l'Istat. Le flessioni più ampie su base tendenziale si registrano nelle industrie tessili (-18,3%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-11,4%, -54,7% la produzione auto) e nell'attività estrattiva (-5,9%). A frenare l'industria italiana non c'è però solo l'effetto della Germania, afflitta da una crisi di sistema, ma anche la stretta monetaria decisa dalla Bce che ha portato i tassi al massimo degli ultimi 20 anni. Proprio la Bce, nel tentativo di ridurre la domanda e raffreddare i prezzi, sta penalizzando le imprese. Infatti, come rivela la Banca d'Italia, a luglio «i prestiti alle famiglie si sono ridotti dello 0,6% sui dodici mesi, mentre quelli alle società non finanziarie si sono ridotti del 3,9% con il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo si è collocato al 10,51 per cento.

GDeF

il tempo

NORD:
soleggiato al mattino, nel pomeriggio rovesci e temporali in formazione su Alpi e Prealpi in graduale propagazione serale all'alta Val Padana. Temperature stabili, massime tra 26 e 28.

CENTRO:
tempo stabile e nel complesso soleggiato con qualche addensamento diurno tra zone interne laziali e abruzzesi. Temperature stabili, massime tra 26 e 30.

SUD:
nel complesso soleggiato con qualche residuo rovescio al mattino su nordest Sicilia, Calabria tirrenica e Salento. Temperature stabili, massime tra 27 e 30.

LUNA
Sorge alle 15:10
Tramonta alle 23:34

SOLE

Milano	06:57	19:41
Torino	07:04	19:46
Firenze	06:50	19:31
Roma	06:47	19:25
Palermo	06:45	19:20

IN ITALIA

Città	min.	max.	Città	min.	max.	Città	min.	max.
ANCONA	19	28	GENOVA	21	28	PISA	19	28
AOSTA	12	25	IMPERIA	18	26	POTENZA	12	26
BARI PALESE	22	27	L'AQUILA	11	28	REGGIO CALABRIA	24	29
BOLOGNA	18	29	LECCE	20	28	ROMA CIAMPINO	18	31
BOLZANO	15	26	MESSINA	23	29	ROMA FIUMICINO	19	30
CAGLIARI	19	29	MILANO	20	27	S.M. DI LEUCA	22	30
CAMPOBASSO	13	26	NAPOLI	24	29	TORINO	16	27
CATANIA	24	30	PALERMO	24	29	TRIESTE	20	24
CUNEO	16	25	PERUGIA	16	27	VENEZIA	19	25
FIRENZE	17	29	PESCARA	19	27	VERONA	20	26

DOMANI IN ITALIA

Maltempo su centro est Liguria, Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna e regioni centrali tirreniche fino alla Sardegna con forti rovesci e temporali in estensione entro fine giornata al medio Adriatico e al basso Tirreno. Meglio altrove. Calo termico.

DOPODOMANI IN ITALIA

Residua instabilità al Nordest, centrali tirreniche e Campania con fenomeni in esaurimento entro il pomeriggio. Ancora qualche piovasco o temporale localmente forte e con grandine sul medio basso Adriatico e il basso Tirreno. Temperature in netto calo.

I Socialisti contro Ursula: «No a ruoli forti per Fitto» Minaccia Ppe: senza di noi bocciati i commissari S&D

Contatti Meloni-Weber a favore dell'esponente Ecr Il Pd non chiude. Zingaretti: bene incarico all'Italia

di **Adalberto Signore**

Roma Il dato fattuale è inoppugnabile. E dice che Ursula von der Leyen ha deciso di rinviare l'incontro di oggi con i capigruppo dell'Europarlamento a cui avrebbe dovuto presentare la squadra (e le deleghe) dei 26 commissari della nuova Commissione Ue. Tutto rimandato a martedì, a margine della sessione plenaria a Strasburgo.

Fin qui la cronaca. A cui seguono due versioni discordanti. La prima è quella ufficiale, secondo cui il rinvio è dovuto al ritardo della Slovenia, che solo 48 ore fa ha proposto come commissario l'ex ambasciatrice Marta Kos al posto di Tomaž Vesel, venendo incontro alla richiesta di von der Leyen di una Commissione più equilibrata dal punto di vista del genere. Nomina che però il Parlamento sloveno deve ancora approvare e che, dunque, non è formalizzata. Di qui lo slittamento. La seconda versione è che von der Leyen è stata costretta a rimandare a causa del veto di Socialisti, Liberali e Verdi che si oppongono all'ipotesi di assegnare al commissario italiano Raffaele Fitto una vicepresidenza esecutiva, ruolo ritenuto troppo pesante per un esponente dei Conservatori di Ecr (che non fanno parte della «maggioranza Ursula» e hanno votato contro il bis).

La verità, come spesso accade, sta più probabilmente nel mezzo. Da una parte von der Leyen vuole davvero assegnare una vicepresidenza esecutiva a Fitto per avvicinare Ecr e sottrarla al richiamo della destra estrema dei Patrioti di Viktor Orbán, Marine Le Pen e Matteo Salvini. Il tutto con un occhio al quinquennio 2024-2029 che la nuova Commissione ha davanti: un lustro che si apre con le presidenziali americane del 5 novembre, che non è escluso possano vedere una vittoria di Donald Trump, e prosegue con le elezioni federali in Germania del 28 settembre 2025, quando l'ultradestra criptonazista di *Alternative für Deutschland* potrebbe diventare secondo partito del primo Paese Ue per numero di abitanti e Pil. Dall'altra parte, come è normale che sia, i Socialisti di S&D, i Liberali di Renew e i Verdi fanno fronte comune per opporsi e, magari, ottenere deleghe più pesanti. In mezzo c'è von der Leyen che, banalmente, ha deciso di usare la formalità della procedura slovena per guadagnare una settimana e limare la squadra (e gli spigoli). In che direzione lo sapremo davvero solo martedì, quando la due volte presidente della Commissione formalizzerà le deleghe dei commissari.

In casa Ecr - e anche a Palazzo Chigi - al momento non si registra un particolare allarme. Certo, il rinvio non è stato gradito. Ma per ora resta la convinzione che sia dovuto alla necessità di S&D di «elaborale il lutto» e ritrovarsi con un vice esecutivo di Ecr. E intanto alzare il tiro per portare a casa deleghe più pesanti. I Socialisti, infatti, esprimeranno solo quattro commissari su 26 contro i nove della scorsa legislatura (di cui un vicepresidente esecutivo e due vicepresidenti semplici) e ora chiedono portafogli di peso. In particolare per la spagnola Teresa Ribera. E poi ci sarebbe anche la questione del Lussemburgo, dove il primo ministro conservatore Luc Frieden ha indicato Christophe Hansen (Ppe) invece dell'uscente Nicolas Schmit (Pse e soprattutto *spitzenkandidat* dei Socialisti alle Europee di giugno). Non è un caso che proprio ieri il presidente del Pse, l'ex premier svedese Stefan Löfven, abbia minacciato un possibile voto contrario. Argomentandolo non solo con l'intenzione di von der Leyen di «portare proattivamente l'Ecr nel cuore della Commissione» ma anche criticando la scelta (in verità del governo lussemburghese) di «ignorare il processo degli *spitzenkandidat*».

Su questo fronte, però, il Pd - numericamente la prima delegazione dentro S&D - ha un approccio più soft. Dovuto a diversi fattori. Dall'ottimo rapporto con Fitto (fu lui nel 2019 a fare le domande al «candidato» commissario Paolo Gentiloni in commissione Econ e poi appoggiare il via libera di Ecr che era apertamente all'opposizione), alla necessità di non passare come il partito che rema contro a un candidato italiano che ambisce a una vicepresidenza esecutiva. Antonio Decaro, mister preferenze dem alle Europee, ha già detto che lo sosterrà, ma magari sono «questioni» pugliesi. Però ieri anche Nicola Zingaretti, capo delegazione del Pd in Ue, non ha usato toni ostili (e la sua dichiarazione è stata concordata con Elly Schlein). «Nessun pregiudizio. Ben venga un ruolo di peso a un Paese fondatore come l'Italia, purché Fitto - ha detto - dia garanzie di europeismo».

Sullo sfondo resta il braccio di ferro in corso sulle deleghe dei commissari. Con un dettaglio che sarebbe stato oggetto di alcuni colloqui tra Giorgia Meloni e il presidente del Ppe, Manfred Weber: se S&D si mette davvero di traverso, i Popolari - e i numeri sono dalla loro - impediranno ai quattro «candidati» commissari socialisti di arrivare ai due terzi dei consensi necessari a passare l'esame nelle commissione del Parlamento Ue. Eventualità non di scuola, visto che nel 2019 i bocciati sono stati tre.

I nodi Ribera e Schmit agitano la sinistra Ue. Quando Fitto nel 2019 "interrogò" Gentiloni e poi lo sostenne La formalizzazione della Commissione slitta a martedì

NOMINE Slittano le nomine dei nuovi commissari dell'Ue Socialisti di traverso sul nome di Raffaele Fitto, in alto con la presidente Ursula von der Leyen

DOPO IL SUO REPORT

Le truppe di SuperMario ora scendono in campo E Meloni lo invita a Chigi

Forza Italia applaude, Lega e Fdi tiepidi Verdi e M5s attaccano a testa bassa

Francesco Giubilei

Scendono in campo le truppe draghiane. Dopo la presentazione del report sulla concorrenza realizzato da Mario Draghi su input dell'Ue, non si sono fatte attendere le reazioni politiche e, come sempre accade quando parla l'ex premier, le reazioni oscillano tra strenui sostenitori e critici irriducibili.

La premier Giorgia Meloni ieri ha avuto un colloquio telefonico con Draghi, al quale ha rivolto «l'invito ad incontrarsi nei prossimi giorni a Palazzo Chigi per un confronto sul rapporto sul futuro della competitività europea».

La politica italiana intanto si è divisa sulle ricette proposte dall'ex governatore della Bce con Forza Italia che ha accolto positivamente il report. Secondo Antonio Tajani il documento «va nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato» da quando Forza Italia ha presentato in Europa due interrogazioni «di cui Berlusconi era primo firmatario». Più critica la Lega con il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo secondo cui «quelle di Draghi sono dichiarazioni che lasciano spazio a interpretazioni che a noi non convincono più di tanto. Ci saremmo aspettati un po' più di coraggio, anche sul tema energetico. Anche il fatto di non aver accennato minimamente all'immigrazione è un aspetto che noi abbiamo messo in discussione». La posizione di Fratelli d'Italia si divide tra chi, come il capogruppo alla Camera Tommaso Foti, sostiene «possiamo senz'altro dire che una parte delle tesi di Draghi hanno ricalcato le nostre» e chi, come il copresidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo Nicola Procaccini, afferma: «Draghi è particolarmente *polite*, come dicono gli inglesi. Ma è evidente che il green deal è stato un problema. Se sovraccarichi lo sviluppo di regole e di limiti, poi paghi pegno». Per il capo delegazione di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza «il report Draghi ha un merito indiscutibile. Riporta tutti sul pianeta Terra, a partire dai marziani della decrescita felice europea, mi riferisco ai rosso-verdi».

Il ministro delle Finanze tedesco Linder chiude la porta a debiti comuni: «La condivisione dei prestiti non va». Ma Musk sta con l'ex banchiere

Proprio tra i rosso-verdi emergono le maggiori critiche a Draghi con Nicola Fratoianni di Avs che afferma «non sarà Draghi a scrivere il programma del centrosinistra, anche perché con la sua agenda abbiamo già dato nel 2022...». Dura anche la posizione dei Cinque Stelle: per Pasquale Tridico, capodelegazione del Movimento al Parlamento europeo: «il rapporto Draghi contiene un lucido atto di accusa contro le politiche neoliberiste sulle quali poggia l'attuale impalcatura europea. Tuttavia è lecito chiedersi: dov'era Draghi? Possiamo dire dunque che Draghi boccia Draghi».

Come prevedibile però le proposte di Draghi hanno animato il dibattito politico in tutta Europa con il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner che, intervenendo al Bundestag, ha confermato la sua opposizione a prestiti congiunti dall'Ue come proposto da Draghi: «la condivisione dei prestiti potrebbe portare a un livello di debito complessivo troppo elevato nell'Ue». Draghi ha però trovato un sostenitore inaspettato in Elon Musk che ha elogiato la sua richiesta a Bruxelles di semplificare e ridurre la regolamentazione europea: «la critica di Mario Draghi è corretta». Tutto si può dire tranne che quando parla Draghi le sue parole passino inosservate.

SCENARI POLITICI LE MOSSE DEGLI SCHIERAMENTI

dalla prima pagina

Sesso, bugie e videogame Così Elly rimpiazza Marx

Nel suo libro, Schlein archivia la lotta di classe in nome dei diritti di genere e dell'ambientalismo

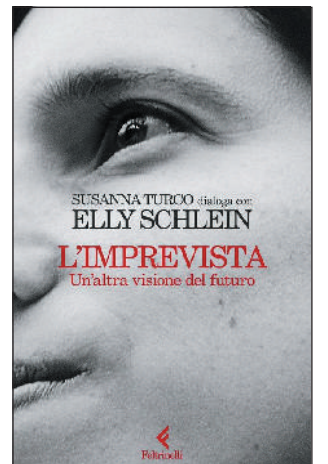
(...) per i «ricchi» e a un'occupazione «dignitosa». In sostanza, ha rinunciato alla rivoluzione per fare la rivoluzione in camera da letto, come aveva predetto Augusto Del Noce. Abbandonato il marxismo, l'ideologia ufficiale è diventata quella woke, cioè una miscela di politicamente corretto, multiculturalismo, femminismo, ambientalismo. Per questo il titolo del libro suona poco azzeccato: non c'è niente di «imprevisto» in Schlein e tanto meno «un'altra visione».

La parte autobiografica o, meglio, autoagiografica spiega alla perfezione chi è il nuovo elettore del Partito democratico. Elly è figlia di accademici, laureata in giurisprudenza, militante nella Sinistra universitaria, appassionata di cinema, attenta alle battaglie green e Lgbtqia+, attivista pro immigrazione, volontaria nella campagna elettorale di Barack Obama. Dettaglio importante: vince le primarie del Pd grazie al voto dei non iscritti. Il momento di svolta arriva alla chiusura della campagna elettorale del 2022 quando dice a Piazza del Popolo, facendo il verso a Giorgia Meloni: «Sono una donna, amo un'altra donna, non sono una madre, ma non per questo sono meno donna». Boato della folla. Non mancano le consuete lamentele sulla destra cattivissima che demonizza l'avversario. La lezione arriva dalla parte politica abituata a dare del «fascista» a chiunque stia a destra. Altri fatti «notevoli» nella vita privata. A Elly Schlein piace mangiare i panini degli autogrill, le lasagne, le patate al forno, canticchiare le canzoni che passa la radio, guardare Sanremo commentandolo con le amiche su Facebook minuto per minuto, passare la notte con i videogiochi, giocare a Trivial, mettere i dischi nelle notti vintage, suonare la chitarra, buttarsi nella neve fresca, ballare al gay pride. In sintesi: «Sono una gamer, una nerd degli anni Novanta».

Nella sua «visione del futuro» i grandi assenti sono l'economia e i lavoratori. Presenti invece le consuete lamentele sulla destra «che demonizza l'avversario»

Tutto il resto è propaganda: «Noi dobbiamo essere la forza che non soffia su quelle paure, ma prende per mano le persone e cerca di indicare una via d'uscita, fa emergere la speranza di un futuro migliore, guida le trasformazioni per evitare che si abbattano sulle fasce più fragili».

Conclusione: tutto bene, modestamente, «siamo sulla strada giusta». Sì, per liquidare la sinistra del lavoro e dell'emancipazione dal bisogno, da non confondersi, come fa Elly, con misure assistenziali (quando non clientelari) come il reddito minimo o di cittadinanza. Sparisce così una tradizione politica contestabile, detestabile e perfino criminale, ma almeno grandiosa nelle premesse e rigorosa, anche troppo, nell'approccio. Con Schlein siamo al piccolo cabotaggio.

Alessandro Gnocchi

NIENTE DI IMPREVISTO Elly Schlein ha appena presentato il suo nuovo libro intitolato «L'imprevista Un'altra visione del futuro». Ma non c'è niente di «imprevisto» in Schlein e tanto meno «un'altra visione»

l'intervista

Elena Bonetti (Azione)

«Renzi gioca su più tavoli e adesso attacca con il gossip»

L'ex ministra: «Sceglie il campo largo? Quella coalizione è un'etichetta vuota»

di **Hoara Borselli**

Elena Bonetti, 50 anni, ex ministro delle pari opportunità, ex Renziana, ora deputata di Azione. É una delle donne più vicine a Carlo Calenda. Si sta giocando la scommessa della costruzione di un nuovo centro. Ma...

Matteo Renzi si è spostato a sinistra. Il "campo largo" sta diventando attrattivo?

«Il "campo largo" non è attrattivo e noi confermiamo la nostra non adesione al "campo largo"».

E gli spostamenti di Renzi?

«Potrei dire: "ve l'avevo detto". Le cose ora sono molto chiare. "Italia Viva" si è staccata da Calenda per giocare su due tavoli. Prima ha cercato di avvicinarsi al centrodestra su molti temi importanti, come il premierato e l'inchiesta sul Covid, poi visto che quella porta si era chiusa si è spostata verso il Pd e il "campo largo"».

Ma in questo modo è entrata in contraddizione con se stessa, o no?

«Certo. Ricordo le parole sprezzanti che usarono verso Azione quando tentammo una convergenza con la sinistra su un tema molto importante come quello del salario minimo».

Non erano d'accordo?

«Noi ponevamo una questione molto seria. I salari in Italia sono i più bassi d'Europa».

Come risposero?

«Dicendo che stavamo facendo le prove per entrare nel "campo largo"»

E ora?

«Ora sono loro che entrano nel "campo largo" e anziché fare opposizione sul merito si lasciano andare ad attacchi da gossip al premier. Nulla di più distante dalla nostra politica».

Marattin per questa ragione ha deciso di uscire da Italia Viva?

«Andrebbe chiesto a lui. Ma certamente ha tratto le conseguenze».

Marattin dice che c'è un limite agli spostamenti tattici. Che bisogna essere coerenti con le idee di fondo. E perciò ha deciso di abbandonare la nave. Lei è d'accordo con Marattin?

«Non si tratta di essere d'accordo o meno. Si tratta di intenderci su un punto. Che poi è la ragione per la quale io ho aderito ad Azione. E cioè il principio che una posizione politica di centro non può essere subalterna né a una idea politica di destra né di sinistra».

In che consiste questa indipendenza?

«Nel non affrontare i problemi con spirito di parte o di schieramento ma solo con l'idea di risolverli. Dialogando sia con il centrodestra che con il centrosinistra, escludendo atteggiamenti e parole estremisti».

Di Forza Italia cosa pensa?

«Penso che anche Forza Italia debba riconquistare la sua indipendenza di forza centrista. Non può restare subalterna alle posizioni della Lega o di Fratelli d'Italia. Altrimenti viene snaturata».

Mi fa un esempio di subalternità di Forza Italia?

«La Giustizia. Per esempio su quella norma del decreto sicurezza che prevede il carcere anche per le madri con i figli piccoli, Forza Italia ha dovuto piegarsi e allinearsi».

Incoerenza E pensare che il leader di Iv ci accusava di essere in linea con la sinistra su alcuni temi...

Facciata Anziché fare opposizione sul merito si lasciano andare ad attacchi alla premier sui pettegolezzi

Divergenze Con i dem siamo lontani su quasi tutto dall'energia alla politica estera, a cominciare dalla difesa

È realpolitik?

«Io chiedo come sia possibile che in Europa FdI e Lega siano su posizioni di opposizione a Forza Italia e invece qui da noi Forza Italia debba allinearsi alla Lega e FdI».

Perché esclude l'entrata nel campo largo?

«Perché penso che per fare politica bisogna avere un'agenda di cose da fare. L'agenda del campo largo semplicemente non esiste».

Mi faccia qualche esempio

«Politica energetica. Noi siamo per un nucleare di nuova generazione da realizzare subito. Il campo largo non è d'accordo. E poi la politica estera, a partire dall'Ucraina. Noi siamo per la difesa comune, e anche su questo il campo largo non è d'accordo. Oltretutto nello stesso campo largo ci sono dissensi. E allora che campo è? É un etichetta vuota».

Secondo lei andrebbe cambiato il sistema elettorale?

«Il proporzionale garantirebbe la riapertura del dialogo politico in Parlamento. Forse porrebbe fine al costume dello scontro muscolare destra-sinistra. Però prima bisogna trovare una proposta politica, prima va costruito il centro, e stiamo lavorando a questo».

ISTITUZIONI LUTTO NELLA POLITICA

AVEVA 89 ANNI

Addio a Clio Bittoni, moglie di Napolitano Una lunga storia d'amore e intesa politica

È stata sposata col capo dello Stato emerito per 64 anni Riservata, raramente lo accompagnava negli eventi ufficiali

di **Massimiliano Scafi**

Il protocollo? Che strazio. «Lui è diventato capo dello Stato e io adesso sono la portiera. Sto smistando biglietti e lettere da ore», così il 10 maggio 2006, subito dopo l'elezione si sfogava Clio Bittoni Napolitano con Maurizio Caprara, futuro portavoce del presidente. Sobria, indipendente, risoluta, battuta pronta. Mai first lady, manco a dirlo. «Il ruolo di consorte del capo dello Stato non è previsto nell'ordinamento della Repubblica italiana».

Niente interviste, pochi viaggi ufficiali con il marito, basso profilo pubblico, il lavoro di avvocato sempre mantenuto. «Lo svolgo con scrupolo e correttezza», si legge nel curriculum. Ha seguito di un anno il marito. A novembre avrebbe compiuto 90 anni.

Nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, figlia di un confinato dal fascismo, studiò giurisprudenza a Napoli dove aveva studiato Giorgio. Nel 1959 il primo incontro e il matrimonio. «Ero stato fortemente attratto da quella ragazza, più giovane di me, che avevo visto in ambienti del partito».

Sono rimasti sposati 64 anni, per sempre. Militante comunista e donna di legge, difendeva la Lega delle cooperative e ha seguito con discrezione la carriera del marito. Nell'ombra se possibile, tranne per eventi di beneficenza. Appena poteva usciva dal Colle a piedi, da sola, per raggiungere la casa dietro via dei Serpenti, a trecento metri. In una di queste sue fughe fu investita sulle strisce pedonali proprio davanti al Quirinale. Un brutto incidente, che le provocò diverse fratture e la tenne a letto parecchio tempo. Paradossalmente, a metterla sotto fu un'auto condotta da una vecchia coppia di amici del Pci. Da allora il limite di velocità è di 30.

PRESENTE Clio Maria Bittoni è scomparsa all'età di 89 anni L'ultima apparizione pubblica fu all'addio al Quirinale

Due figli, Giovanni e Giulio. Zero nostalgia del partito filo sovietico. Pure lei come Giorgio Napolitano, che al Bottegone chiamavano l'amerikano, superò la tradizione comunista per approdare al socialismo liberale di taglio europeo. Forte l'influenza del padre Amleto, sindaco di Chiaravalle nel dopoguerra. «Quello che ci unisce - raccontò l'ex presidente - veniva dell'educazione familiare. Conservo una memoria profonda di quel bastian contrario anti staliniano. Abbiamo il senso della famiglia, che ci ha aiutato a superare anche i momenti difficili, alti e bassi della vita».

Testa dura pure lei. Stile misurato, tranne qualche vezzo: cappelli, spille vistose, sciarpe. E le sigarette. Provarono in tanti a farla smettere, ma Clio niente. Ha sempre fumato, anche in età avanzata, quando girava con la bombola d'ossigeno, diventata un accessorio inseparabile. «Toglietemi tutto ma non queste».

Dai dirigenti Pd ai non eletti Gualtieri sistema i compagni

Contratti di collaborazione per oltre un milione di euro Arriva pure la social manager elettorale di Elly Schlein

Bianca Leonardi

Si aprono le porte del Campidoglio per i collaboratori esterni che siederanno accanto al sindaco Gualtieri e i suoi assessori. «Cento sono i contratti previsti - a spese dei romani - è vergognoso», commenta il capogruppo leghista Fabrizio Santori. A dimostrarlo è l'ordinanza numero 101 dello scorso 27 agosto, di cui *Il Giornale* è in possesso, che «rende necessario adeguare... la dotazione organica degli Uffici di diretta collaborazione».

In realtà scopriamo che gli incarichi fiduciari non sono una novità: dal gennaio all'agosto 2024 sono state 22 le delibere che hanno portato all'assunzione di figure da accostare allo staff del sindaco. Il bilancio? Ben un milione e 140mila euro in meno di 8 mesi.

Ma c'è di più: analizzando i documenti di cui *il Giornale* è in possesso si scopre che le poltroncine del Campidoglio sembrerebbero riservate agli amici di Gualtieri, figure che gravitano nell'area Pd da sempre. Nel mese di aprile è stato instaurato un rapporto di collaborazione tra l'assessore all'Agricoltura Sabrina Alfonsi e Federica Lesti. Non un nome qualsiasi, ma proprio la *social media manager* di «Superhumans», l'agenzia di comunicazione che ha curato la campagna elettorale del Partito democratico di Elly Schlein. Stesso iter per Daniele Cinà, assunto nell'ambito di diretta collaborazione con il sindaco ma già suo *social media manager* quando lo stesso Gualtieri era ministro e anche curatore dal 2013 della gestione *social* del Pd alla Camera.

Sempre a fianco di Gualtieri è stato assunto Enrico Barbieri, per un compenso annuo di novanta mila euro. Una vecchia amicizia: è stato infatti ufficio stampa del sindaco metropolitano nel 2023 e capo servizio ufficio stampa nel 2021 in Regione Lazio, al tempo targata Zingaretti.

Nel mese di giugno le «coincidenze» sembrerebbero ripetersi. A farsi spazio al Campidoglio sono Italo Loris Ligonzo, nominato collaboratore dell'assessore Zevi, che si presenta sul suo profilo *LinkedIn* come «segretario Pd del circolo Taranto Borgo», carica che sembrerebbe ancora ricoprire. Stessa sorte per la signora Sandra Bassotti, volto del Pd dei Castelli - precisamente Monte Porzio Catone - e membra dell'assemblea dem.

Per tenersi buoni i dipendenti, superati con queste nomine dagli esterni, il sindaco dispone aumenti in busta paga da 650 a 1.100 euro

RICONOSCENTE Nella scelta dei collaboratori dell'amministrazione comunale il sindaco di Roma Roberto Gualtieri non si è certo dimenticato di chi lo ha aiutato a conquistare la poltrona di primo cittadino

Recuperati anche i vecchi candidati che hanno sostenuto il sindaco capitolino nella corsa alle elezioni nel 2021: Susanna Polimeni, con un contratto part-time da 20 ore settimanali retribuite più di 2mila euro lordi al mese, è ora collaboratrice dell'assessore alla salute Barbara Funari ma era candidata nella lista Roma Futura per Gualtieri.

Super contratto anche per Cecilia Del Guercio che con 90 mila euro lordi annui si piazza nello staff del sindaco Gualtieri, proprio lei che ha curato la sua campagna elettorale alla conquista della capitale. Presente anche Andrea Egidi, con un contratto da 62mila euro lordi l'anno, ex Segretario provinciale del Pd di Viterbo. Qualche ripescaggio anche dalla Regione Lazio di Zingaretti: vecchie conoscenze come Anna Ruggeri, al tempo consulente di Lazio Crea - partecipata della Regione - e Stefania Ruffo che nel 2021 fu nominata dalla giunta Zingaretti commissario straordinario dei consorzi di bonifica. Ma anche Imma Fiume che l'8 agosto scorso è stata affiancata all'assessore alle politiche del personale Andrea Catarci e che vanta il titolo di ex segretaria particolare in Regione ai tempi di Zingaretti e ora, contestualmente al nuovo incarico, è anche l'assistente dell'europarlamentare Massimiliano Smeriglio, ex volto di punta dei dem che ha lasciato per affacciarsi alla sinistra più radicale.

Insomma un investimento milionario nei primi mesi dell'anno che, con la nuova ordinanza, sembrerebbe essere destinato a moltiplicarsi.

La ciliegina sulla torta? L'accordo tra Gualtieri e i sindacati per tutelare i dipendenti di Roma Capitale, che si trovano sorpassati da figure esterne: un aumento in busta paga dai 650 euro ai 1.100 euro lordi annui.

Mazzetti (Fi): «Strano farlo dopo 100 anni»

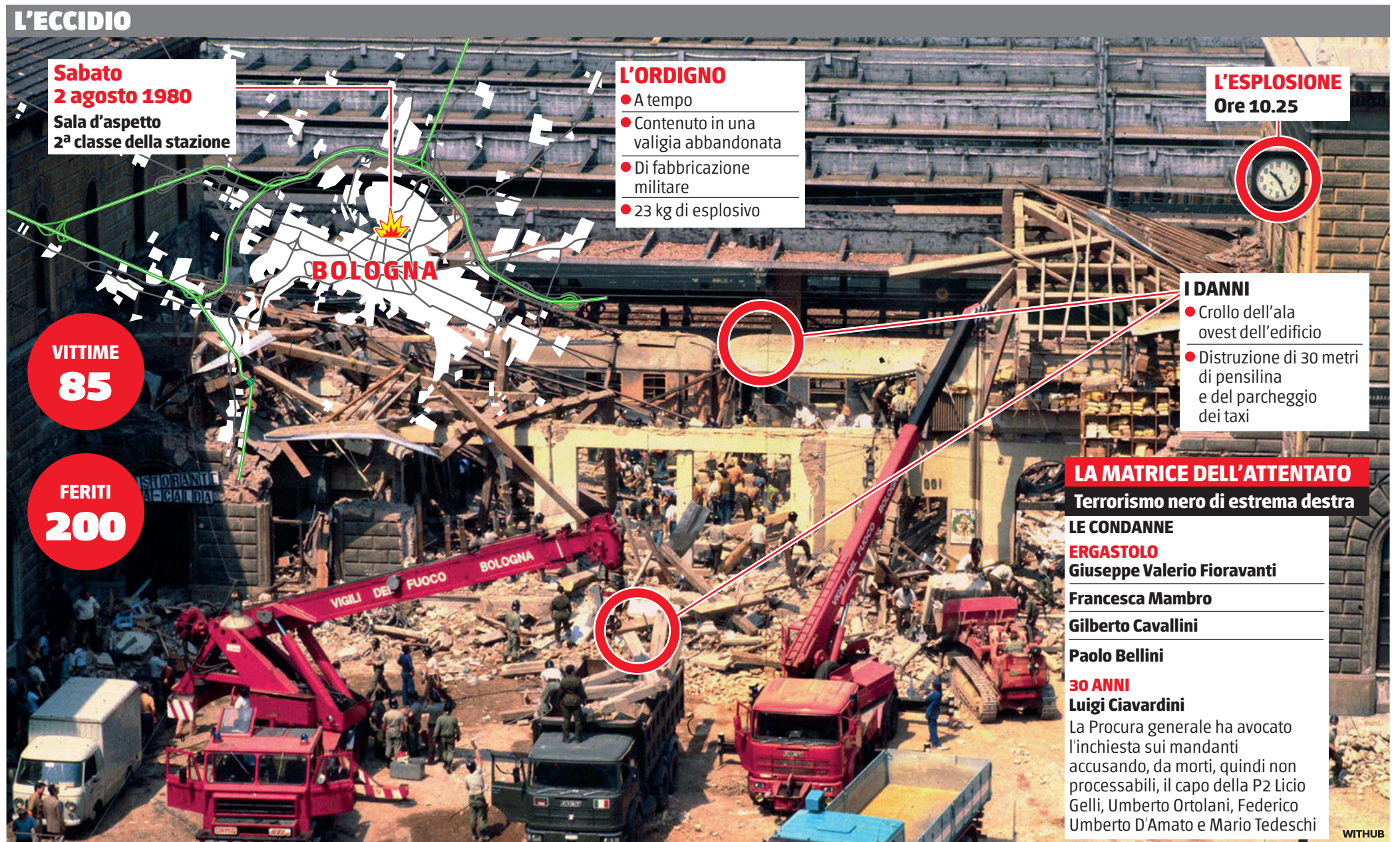
Tolta a Mussolini la «cittadinanza»

A cent'anni di distanza il Comune di Borgo San Lorenzo (Firenze) potrebbe revocare la cittadinanza onoraria concessa nel giugno del 1924 all'allora presidente del Consiglio Benito Mussolini. È convocato per questa sera il Consiglio comunale con all'ordine del giorno soltanto la cancellazione dell'onorificenza. «Nulla di sbagliato nell'atto in sé, ma nella modalità e nei tempi - commenta la deputata azzurra Erica Mazzetti -. Evidentemente, in tanti - troppi - decenni di monopolio rosso mai si erano accorti dell'ingombrante cittadinanza onoraria data, e mantenuta, al fu "Duce". Ricordiamo la Resistenza, quel grande movimento del popolo italiano, con tante anime, raccontiamo quella storia, con continuità e con rigore, ripudiando tutte le dittature di qualunque parte politica, per difendere la libertà incondizionata. Quanto al consiglio straordinario convocato per oggi meglio sarebbe concentrare sforzi e risorse sulle urgenze che interessano la collettività».

MISTERI D'ITALIA L'ESCLUSIVA

Strage di Bologna, ecco le carte scomparse

Trovate le informative dell'estate 1980: ipotizzavano legami tra i libanesi e i neofascisti italiani

L'ECCIDIO

di **Stefano Zurlo**

Ecco le informative che non si trovavano. Quelle che per molti studiosi non esistevano neppure. Invece ci sono e il *Giornale* ne è venuto in possesso. Quattro in particolare, con date incandescenti: 9 agosto e 21 agosto 1980. Pochi giorni dopo la terribile strage della Stazione di Bologna. Roma-Beirut e Beirut-Roma: i Servizi segreti di allora scrutano la pista Mediorientale. Ma non puntano sui palestinesi, sempre schermati dietro lo scudo misterioso del lodo Moro, ma sull'accoppiata fra fascisti italiani e falangisti libanesi. Un mix inedito su cui le autorità italiane sembrano saper e voler sapere tanto, pure troppo, a pochissime ore dallo spaventoso massacro di 85 innocenti.

«Necessita suo urgente contatto con (omissis) cui dovrebbe chiedere qualsiasi elemento ottenibile sui Kataeb, circa presenza anni 1977-80 di elementi italiani in campi addestramento destra cristiana libanese... - scrive un alto dirigente dei Servizi di cui non conosciamo il nome al capo centro di Beirut, Stefano Giovannone, figura leggendaria di quel periodo - ...non escludesi possibilità che abbiano trovato rifugio in tempi diversi presso amici aut organizzazioni del Libano cristiano elementi della destra italiana ricercati per reati vari».

Lettere e dispacci vanno e vengono fra Roma e il Medio Oriente con ritmi frenetici. Altro che buco. Il misterioso buco nel carteggio Sismi-Olp in realtà non c'è. C'era uno strano silenzio, o se si preferisce, vuoto dal 2 luglio al 23 settembre 1980, proprio nelle settimane drammatiche e cruciali di un'estate drammatica, segnata dalle tragedie di Ustica, il 27 giugno, e di Bologna, il 2 agosto. Ma il salto non c'è e queste carte, ora nella disponibilità del *Giornale*, lo confermano. C'è semmai da rivedere la strana storia del carteggio Sismi-Olp, un fascicolo formato ai tempi del governo Prodi, desecretato da Renzi nel 2014, ma diventato di pubblico dominio solo nel 2023. Centonovantacinque documenti, 163 riguardanti i rapporti Sismi+Olp e 32 Ustica. Rimaneva la lacuna nell'estate cruciale, fra luglio e settembre, ma ora affiorano anche quelle carte di cui non si era mai saputo nulla. Pubbliche ma missing, sparite, desaparecide: qualche manina dell'intelligence le aveva dislocate altrove. Per sbaglio o sciatteria? Per non farle recuperare? Per confondere le idee? Come in effetti è successo a ricercatori, storici, giornalisti, impigliati in una sorta di ruota del criceto per anni e anni.

Il fascicolo sul carteggio Sismi-Olp formato ai tempi del governo Prodi e desecretato da Renzi è diventato di pubblico dominio soltanto nel 2023

In particolare, ecco le due informative del 9 agosto con le risposte arrivate da Beirut il 21 dello stesso mese. Alcuni omissis, come si è visto, rimangono e rendono problematica la comprensione di alcuni elementi e personaggi, ma i messaggi sono chiari e netti: nei campi "kataeb" si sarebbero addestrati militanti di formazioni dell'estrema destra. «Detta presenza - prosegue l'informativa del 9 agosto - può anche riferirsi ad incontri e riunioni esponenti gruppi varie nazionalità facenti parte cosiddetta Eurodestra». Non solo: «Secondo stampa italiana elementi destra avrebbero seguito corsi addestrativi nel campo Kataeb di Maifuq fra Beirut e Becharre nonché nel campo comunista di Dbaye».

Il documento del 9 agosto inviato da Beirut al capocentro italiano Giovannone: «Elementi di destra avrebbero seguito corsi addestrativi nel campo Kataeb di Maifuq»

Boatos, voci, retroscena veri o presunti. L'intelligence italiana, allora ancora infiltrata dalla P2, sembra prediligere una traccia investigativa precisa e segue un percorso ben delineato: punta sui fascisti, che poi in effetti saranno condannati a vari livelli in diversi processi alcuni dei quali ancora in corso, e contemporaneamente esplora uno scenario libanese. Libanese, attenzione, e non palestinese.

Le vicende del cosiddetto lodo Moro portano a ritenere quantomeno possibile la matrice palestinese dell'attentato: il supposto lodo Moro prevedeva una sorta di immunità dei guerriglieri palestinesi, in particolare quelli del Fronte Popolare di Liberazione Palestinese, autorizzati a muoversi nel nostro Paese a patto di non compiere imprese di sangue in Italia. Questa pace sarebbe stata violata dalle autorità italiane con i fatti di Ortona, il sequestro di due lanciamissili, la cattura di un esponente di spicco del Fplp, Abu Saleh. I palestinesi a questo punto avrebbero reagito provocando, in un modo o nell'altro, il massacro. La magistratura ha però sempre sconfessato questa pista, ritenendola una pura suggestione senza alcuna prova.

E però l'intelligence italiana corre in Medio Oriente, ma si tiene alla larga dai palestinesi accreditando la improbabile liason fra neri e falangisti. Perché questo? Per proteggere i palestinesi e sviare altrove i sospetti? Strano depistaggio, se di questo si tratta, più sul lato internazionale che su quello interno che, come si sa, porterà alle condanne di Mambro, Fioravanti e altri esponenti dell'eversione nera.

I palestinesi, invece, non vengono toccati. Anzi, sono le fonti palestinesi, imbeccate dalla nostra intelligence, a fornire elementi che portano in Libano: qui si sarebbero formati alcuni terroristi italiani, compresi alcuni elementi che avrebbero avuto un ruolo nella strage di Bologna. È la clamorosa rivelazione, in seguito smentita, fatta da Abu Ayad, esponente di spicco della galassia palestinese, numero due di al-Fatah e già membro di Settembre nero, in un'intervista concessa a Rita Porena per il *Corriere del Ticino* il 19 settembre 1990. Per Abu Sayad la resistenza palestinese avrebbe le prove del coinvolgimento dei falangisti nella strage di Bologna.

Insomma, palestinesi e Servizi italiani sembrano procedere a braccetto, in un crescendo di rivelazioni che inguaiano la destra eversiva italiana e Rita Porena, peraltro vicinissima alla Resistenza del Fplp, dà voce a questa versione. Il 2 settembre 1980 il procuratore di Bologna Ugo Sisti scrive ai vertici di Sismi e Sisde chiedendo lumi su «progetti criminosi di cittadini italiani all'estero (Libano in particolare) contro obiettivi italiani in genere e contro obiettivi siti in Bologna».

La strage di Bologna sarebbe stata battezzata nei campi falangisti. Una notizia campata in aria che non porterà a nulla ma allontanerà i sospetti da Palestinesi.

COMMENTI & DIBATTITI

LE SCELTE DI CONTE

La voglia di perdere degli «incontaminati»

di **Augusto Minzolini**

C'è una frase usata da Giuseppe Conte per dire "no" alla presenza di Matteo Renzi nel campo largo che colpisce: «Un progetto alternativo non puoi farlo con persone che contaminano». Quella parola «contaminazione» al di là della diatriba su Renzi rappresenta una forma mentis, una visione, una filosofia, una concezione della politica che condanna alla sconfitta. Se quella è la logica che presiederà alla formazione dello schieramento alternativo al centrodestra, ebbene, «il campo largo» ha già perso ancora prima di nascere. La ragione è semplice: una coalizione per essere vincente, per rappresentare la maggioranza del Paese, deve essere «contaminata» da tutti i soggetti che ne fanno parte. Nel «bipolarismo» non si vince senza contaminazioni, puoi avere un risultato positivo come lista, magari come sinistra, ma il 51% per cento che serve per imporsi resterà un miraggio. Tantopiù che lo schieramento che ha in mente Conte con la sinistra di Fratoianni, un grillismo spiccatamente di sinistra e un Pd che con la Schlein si è spostato a sinistra copre un bacino che anche ai tempi di Enrico Berlinguer non andava oltre il 35-40%. Manca un 10% di voti moderati e quelli li hai solo se ti contamini con i temi cari a quella parte dell'elettorato, se riesci in qualche modo a rassicurarli e rappresentarli. E per far digerire a quei mondi uno schieramento in cui c'è la paladina delle «occupazioni», Ilaria Salis, l'amico di Donald Trump che ha parole comprensive anche per Putin, Giuseppi, e quel pezzo di gruppo dirigente del Pd che affonda le proprie radici ancora nella storia del Pci, da Bettini a D'Alema, altroché contaminazioni, per spuntarla c'è bisogno di un forte impatto di radiazioni liberali. Carlo Calenda è appena un'aspirina, serve a poco. Paradossalmente servirebbe proprio uno come Renzi proprio perché è distante ed è stato oggetto di polemiche furiose a sinistra. Perché mentre Conte flirta con Trump è assolutamente legato ai democratici d'America e ha forti legami con il blairismo e con il macronismo. Tutti aspetti che fanno rivoltare lo stomaco di Conte e Fratoianni e fanno venire la febbre ai vari Bettini e Bersani.

Solo che se Macron non si fosse «contaminato» con Mèlenchon al secondo turno delle elezioni francesi, Bardella, il candidato della le Pen per il governo, già risiederebbe a l'Hotel Matignon. Se Keir Starmer non avesse fatto pace con gli argomenti cari a Tony Blair ora non abiterebbe al numero 10 di Downing Street. E se Romano Prodi non si fosse «contaminato» prima con Lamberto Dini e successivamente con Clemente Mastella non avrebbe vinto due volte per una spanna (la seconda per appena 24mila voti) contro Berlusconi.

Questi sono dati non opinioni. Conte risponde che Renzi, la contaminazione, fa perdere voti, la stessa frase con cui Calenda, vestiti gli abiti del kamikaze con la fronte avvolta nella bandiera del sol levante, motivò la rottura con il rottamatore alle elezioni europee: poi si è visto com'è finita. La verità è che le questioni semplici, quasi banali, non puoi spiegarle a chi è pieno di sé o è ubriaco di ideologia. Peggio di un'ideologia minore, quel surrogato di pensiero debole che leggi ogni giorno sulle pagine dell'house organ grillino.

Ora c'è da chiedersi perché Conte ha imboccato una strada che porta alla sconfitta. Magari perché la politica è una cosa seria e se ne sei a digiuno e anneghi nei meccanismi perversi del grillismo, sei impossibilitato a capirla. Oppure perché ha gli occhi puntati sulla Casa Bianca e vuol vedere chi la spunta tra Trump e la Harris prima di dire "sì" o "no" alla Schlein per cui il balletto su Renzi, sull'uomo dei democratici e di Obama in Italia, ti serve a far melina. Oppure, ed è l'ipotesi che dovrebbe più allarmare la leader del Pd, Conte, con il partito che si ritrova, con Grillo che rompe un giorno si è uno no, con i 5stelle della vecchia guardia che lo giudicano un mezzo traditore, preferisce o, meglio, trova più comoda la sconfitta della vittoria specie se non sarà lui ad andare a Palazzo Chigi. Perdente sì, appunto, ma «incontaminato».

l'editoriale

L'asse tra Parigi e Berlino sta franando Ecco le carte che può giocare Roma

dalla prima pagina

(...) l'ascesa del Rassemblement National - partito di Marine Le Pen e Jordan Bardella - è sfociato, di fatto, in una crisi di regime. La grande coalizione repubblicana, costituitasi al secondo turno delle ultime elezioni legislative, non è stata in grado di esprimere un governo. La politica è così entrata in stallo, perché il sistema non riesce più a funzionare né come presidenziale né come parlamentare. In questo quadro, l'incarico che Macron ha conferito a Barnier - gollista moderato ed europeista con grandi doti di mediatore - appare l'estremo tentativo di «costituzionalizzare» l'estrema destra, per poi ricomporre un quadro bipolare. Se dovesse fallire, la crisi si incarterebbe ancor di più. E le forze estreme, estranee alla tradizione della V Repubblica, prenderebbero definitivamente il sopravvento. L'Europa del dopoguerra è essenzialmente ruotata attorno all'asse franco-tedesco. Le crisi interne ai due Paesi rischiano di farlo collassare. E ciò avviene proprio nel momento in cui s'invocano "riforme di struttura" per consentire al Vecchio Continente di restare protagonista nel mondo che si annunzia. Tutto, dunque, induce al pessimismo; anche se la storia ci ha insegnato che l'Europa è riuscita ad esprimersi all'altezza delle sue ambizioni solo quando sollecitata da grandi difficoltà esterne. In questo scenario, l'Italia si propone in controtendenza. Tra i grandi Paesi, è certamente quello politicamente più stabile. E la sua situazione economica, pur sempre gravata da pesi atavici, non suscita, però, gli allarmi di recenti passati. Ne potrebbe approfittare. Sia per accrescere il proprio peso nella vicenda continentale, sia per stabilire importanti interlocuzioni in zone del mondo dove i suoi più accreditati concorrenti appaiono in difficoltà. Per farlo, però, servono comportamenti e azioni tesi a diradare la cattiva cronaca che, da ultimo e sempre più spesso, inonda la quotidianità degli italiani. Solo così si riuscirà a scorgere la direzione della storia, per poi, magari, intervenire su di essa.

Gaetano Quagliariello

LA LEGGE CHE FINANZIA IL CINEMA

Il pianto statalista di Moretti

di **Massimiliano Parente**

Grandi polemiche e grandi lamentele sulle nomine per chi deve gestire i finanziamenti di Stato al cinema, a partire da Nanni Moretti, che iniziò da outsider e è diventato il più conformista dei conformisti.

A me, da scrittore, frega poco dei finanziamenti pubblici, e non solo: non li vorrei mai. Se sei un artista non puoi desiderare il finanziamento dalle istituzioni, altrimenti che arte fai? Arte di Stato? Solo una mentalità comunista o fascista o in generale assistenzialista può desiderare una cosa simile, e l'assistenzialismo artistico è un crimine per l'arte. Tra l'altro: ci sono i finanziamenti del cinema? E proprio la sinistra si lamenta di chi decide o non decide finanziamenti governativi?

Se sono governativi li decide il governo, ma se vuoi i finanziamenti del governo è molto difficile che tu sia un artista. Io, come scrittore, ho sempre trovato i miei editori da solo, da Mondadori a Bompiani e infine al mio editore definitivo, La Nave di Teseo, di Elisabetta Sgarbi. Mai ho pensato un solo secondo di ambire a finanziamenti di Stato.

Oltretutto dovreste citarmi quando mai nell'arte sia venuto fuori qualcosa di buono finanziata dallo Stato. Mi ricordo in passato: Fellini non riuscì a trovare i finanziamenti per il suo ultimo film, ma al contempo ci riuscì Marina Ripa Di Meana, per i suoi primi quarant'anni. Mi spiace per Moretti, ma ormai sono tanti anni che non è più il protagonista dell'autoprodotto *Io sono un autarchico*, e neppure il Michele Apicella di *Ecce Bombo* o *Bianca*. È diventato uno statalista piagnone come un altro.

DUBBI SUGLI STATI UNITI D'EUROPA

Alcune ragioni liberali contro il «piano Draghi»

di **Carlo Lottieri**

Il progetto delineato da Mario Draghi nasce da un problema reale: l'oggettivo declino del Vecchio Continente, che da tempo cresce davvero poco e in qualche caso – come in quello italiano – negli ultimi tre decenni è perfino arretrato. L'economia deve recuperare dinamismo e l'idea di un nuovo Piano Marshall, perfino più corposo di quello finanziato dagli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale, viene da lì.

Per chi si riconosce nei principi liberali, però, vi sono alcune obiezioni da farsi. Innanzi tutto, indebitare e/o tassare gli europei e le loro aziende al fine di poter iniettare grandi quantità di denaro grazie a una programmazione politicamente orientata è in linea con le logiche socialdemocratiche e keynesiane che sono proprio all'origine del disastro europeo. Quello che viene annunciato come un farmaco, nei fatti, è il solito veleno di Stato. Gli italiani hanno ben presente la politica dei bonus: credo che ne debbano avere abbastanza di questo intervento pubblico che unisce clientelismo e logiche assistenziali. Oltre a ciò, l'enorme massa di soldi che Draghi vorrebbe iniettare nell'economia europea non sarebbe gestita dai 27 governi che compongono l'Unione; al contrario, l'idea è che sia proprio il Super-Stato con capitale a Bruxelles ad amministrare questi capitali, che per giunta dovrebbero essere piegati alle logiche di quell'ecologismo radicale (la cosiddetta «decarbonizzazione») che già tanti danni ha causato ai nostri sistemi produttivi. In Germania, per giunta, s'è visto come queste politiche ambientaliste e tecnocratiche abbiano prodotto il successo di quei movimenti che, a destra come a sinistra, non vogliono immolare la prosperità attuale sull'altare di qualche (ipotetico) centesimo in meno di temperatura media annua; specie se Cina, India e gli altri continuano sulla loro strada. È difficile, per questa ragione, che le classi dirigenti tedesche siano disposte ad ascoltare Draghi. È poi del tutto evidente che il gosplan delineato dall'ex premier italiano punta a realizzare un esercito europeo, quale tratto essenziale di una statualità sui generis. Se si pensa all'esercito comune non è per vedere sfilare le truppe nelle capitali, ma per dare un nuovo protagonismo (anche militare) all'Unione. I costruttori dell'Europa sanno bene che ogni nuova istituzione si rafforza e consolida molto meglio e più velocemente se c'è una guerra.

È infine opportuno – a settant'anni di distanza – demitizzare il piano Marshall. Nel 1945 l'economia italiana e quella tedesca si sono risollevate non già grazie agli aiuti americani, che certo furono importanti per promuovere l'immagine degli Usa ed evitare l'inferno sovietico. Dopo la guerra, però, l'Europa si è rialzata perché la regolazione e la tassazione erano ai minimi: era facile lavorare, intraprendere, avere successo. O si riparte da lì (accantonando ogni progetto socialista), oppure il declino europeo non troverà mai una soluzione.

il reportage

di Fausto Biloslavo

EVACUATI Con l'operazione «Aquila omnia»

Gli afghani fuggiti in Italia: Kabul lasciata ai talebani

I racconti dei 5mila espatriati a tre anni dalla fuga «L'11 settembre ha stravolto anche le nostre vite»

«Talvolta penso che sarebbe stato meglio morire combattendo in Afghanistan» è l'amaro commento di Mohammad Ajiad, ex capitano dei corpi speciali, che ha resistito fino all'arrivo dei talebani a Kabul. E poi è stato evacuato dal drammatico ponte aereo nell'agosto 2021 dall'operazione Aquila Omnia, che ha portato in salvo 5.011 persone. Oggi vive con la famiglia a Sestri Levante, fra mille difficoltà. Ufficiale di carriera formato all'Accademia di Modena ha trovato un impiego a termine come operatore ecologico, spazzino. *Il Giornale*, grazie a Matteo Carnieletto e chi scrive, lo ha aiutato nella fuga da Kabul, assieme a oltre un centinaio di afghani. Ventitré anni dopo l'11 settembre abbiamo scelto di ricordare l'attacco del terrore con gli afghani che vivono in esilio da noi.

«Nel 2001 ero in quinta elementare e ricordo solo la notizia che sono morte tante persone in America - racconta Ajiad --. Mi sono messo a piangere pensando ai bambini, come me, che avevano perso i genitori». Quando i talebani, nel 2021, marciano su Kabul arriva su whatsapp la foto di un afghano impettito nella divisa di cadetto di Modena con sullo sfondo piazza Unità d'Italia a Trieste, la mia città. «A Kabul cercavo di contattare i miei comandanti - racconta -. Erano tutti già scappati. Siamo rimasti soli». I talebani gli avevano decapitato il fratello e messo una taglia sulla testa. Per giorni si nasconde in un pozzo fino a quando non arriva il via libera dagli italiani per andare in aeroporto con la famiglia. Una notte di tensione: «Abbiamo dovuto cambiare cancello d'ingresso passando attraverso un posto di blocco dei talebani. Nel minivan mi sono nascosto dietro le donne coperte dal burqa». Ajiad ha combattuto per anni credendo che «la Nato avrebbe fatto finire la guerra e l'Afghanistan sarebbe rinato come l'Europa con il piano Marshall. Non è stato così perché i nostri capi erano tutti ladri».

Il dramma dei collaboratori del nostro esercito che sono temporaneamente in Iran: «I visti sono in scadenza, se torniamo a casa ci sgozzeranno»

Ancora tanti collaboratori afghani scappano e inviano messaggi drammatici. «Sono in Iran con la famiglia. La situazione è terribile. Abbiamo solo altri venti giorni di visto. Il ministero della Difesa (italiano) ci ha risposto di aspettare, che siamo in lista per l'evacuazione. Se ci rimandano in Afghanistan i talebani ci sgozzano. Vi prego aiutateci», è il tenore dei messaggi da Teheran. A Roma fanno il possibile: dall'ottobre 2021 con l'avvio di Aquila omnia bis, per chi è rimasto indietro, sono arrivati 1.707 afghani. Entro l'autunno otterranno il visto altre 60 famiglie. In lista d'attesa si sono 4.100 afghani, che potrebbero venire trasferiti in Italia fra il 2025 e il 2030.

LA STORIA

A 21 anni dall'11/09 molti afghani sono stati costretti a fuggire

Mohammad Ali Safdari, che era al fianco dei soldati italiani a Herat come interprete, aspetta dal 2021 l'arrivo dei suoi fratelli. Assieme alla moglie e ai quattro figli «che si sono ben integrati» vive in Toscana e ha trovato lavoro in un hotel. «Le forze occidentali hanno abbandonato gli afghani - spiega - permettendo che vengano di nuovo puniti e torturati dai talebani». Nell'estate drammatica del 2021 è una specie di portavoce degli interpreti. Dozzine con le famiglie sono riusciti a raggiungere Kabul per l'evacuazione grazie all'aiuto del *Giornale*. «A dire il vero molti interpreti evacuati e ospitati dal governo italiano - osserva - hanno semplicemente atteso l'arrivo degli altri familiari per poi andare in altri Paesi. Un tradimento». Z., ex tenente dei carabinieri, vive da anni in Italia. Nell'agosto 2021 è con la famiglia a Kabul e si ritrova circondato, con lo zio ministro, dai talebani. Poi riesce a dileguarsi: «Se mi avessero preso sarei morto». Per giorni rimane bloccato nel girone dantesco della massa umana attorno all'aeroporto. Alla fine, grazie alle nostre pressioni e all'intervento dell'allora segretario generale della Farnesina, Ettore Sequi, riesce a superare il cancello presidiato dai marines. Una mattina manda un selfie con le sue tre bambine finalmente in salvo. Il messaggio non lascia dubbi: «Siamo dentro. Grazie di cuore».

Z. ricorda bene che «dopo gli attacchi dell'11 settembre e la risposta dell'America, l'Afghanistan sembrava un grande cimitero abbandonato». La promessa dell'esportazione della democrazia, si dimostra un'impossibile chimera. «La generazione cresciuta dopo il 2001 - sostiene - è la classe media che può ancora esigere un sistema moderno in Afghanistan». Forse il futuro sarà nella mani di Aziza Naderi, giovane studentessa di legge, rimasta intrappolata nella prigione femminile talebana. La sua storia finisce in un libro, ***In questa notte afgana*** di Pamela Ferlin, che da Padova lancia una gara di solidarietà. L'Università concede una borsa di studio. «Il viaggio non è stato facile, sono partita a giugno da Kabul con un visto turistico per l'Iran, accompagnata da mio fratello (le donne non possono viaggiare da sole, *nda*)» racconta Aziza. Oggi, 23 anni dopo l'attacco all'America, arriverà con un volo a Venezia. «Mi sembra di nascere una seconda volta. Ma spero di tornare un giorno nel mio Paese - confida - quando potrò riprendere il sogno di cambiare l'Afghanistan. Noi donne siamo forti, fiere e meritiamo di essere libere».

NUOVE VITE Nella foto grande e nella prima in basso a sinistra, Mohammad Ajiad l'ex comandante che fa lo spazzino; l'interprete degli italiani ad Herat, Mohammad Ali Safdari, con la famiglia in Italia; Aziza Naderi che arriva oggi a Venezia dopo essere fuggita dall'Afghanistan

---

Serena Sartini

il retroscena

Timor Est, in 600mila alla messa del Papa «La Chiesa che non va nelle periferie è malata»

Bagno di folla per il Pontefice nel Paese più cattolico del mondo. Oggi a Singapore l'ultima tappa del viaggio in Asia

Oltre 600mila persone (la metà della popolazione), un vero e proprio bagno di folla per Papa Francesco che celebra la messa nella spianata di Taci Tolu, a pochi chilometri dalla capitale di Timor Est, Dili. Lo stesso luogo dove San Giovanni Paolo II celebrò una liturgia storica durante la lotta della nazione per l'indipendenza dall'Indonesia.

Francesco presiede la celebrazione nello stesso luogo, seguendo le orme di Giovanni Paolo II, e abbraccia i fedeli di un Paese che, con il 98% della popolazione, è lo Stato al mondo con la più alta quota di cattolici. Ma Timor Est rimane anche uno dei Paesi più poveri, con il 42% dei suoi 1,3 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, secondo il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. «Ecco qui una Nazione che si trova alla periferia del mondo e, si potrebbe dire, agli estremi confini della terra», dice monsignor Norberto do Amaral, vescovo di Maliana e presidente della Conferenza episcopale di Timor Est, accogliendo Bergoglio, nella sua terza tappa del viaggio in Asia-Oceania.

Prima della grande messa, l'incontro del Pontefice con i vescovi, i sacerdoti, i consacrati, i catechisti, nella cattedrale di Dili. E la raccomandazione del Papa: un sacerdote «non si deve mai sentire superiore al popolo», né «deve mai approfittare del suo ruolo». Anzi, «deve amare la povertà come la sua sposa».

«Voi venite dal popolo, voi siete nati da donne del popolo – ribadisce Francesco - non dimenticate la cultura del popolo da cui provenite. Non siete superiori e niente deve indurvi nella tentazione della superbia e del potere».

«Mia nonna diceva: il diavolo entra sempre dalle tasche. Non dovete pensare al vostro ministero come un prestigio sociale, agire come capi che schiacciano gli altri». «Il prete – aggiunge il Papa - è strumento di benedizione: mai deve approfittare del ruolo, sempre deve benedire, consolare, essere ministro di compassione e segno della misericordia di Dio. Forse il segno di tutto questo è il prete povero: amate la povertà come la vostra sposa».

Il Pontefice si dice «felice» di trovarsi in «un Paese "ai confini del mondo"» perché «una Chiesa che non ha la capacità di andare nelle periferie, che si nasconde nel centro, è una Chiesa malata», avverte Bergoglio, raccomandando anche di «non trascurare di approfondire la dottrina cristiana».

«Ma attenzione ai "coccodrilli" che vogliono cambiare la vostra cultura, la vostra storia», ammonisce, facendo un chiaro riferimento alle colonizzazioni ideologiche che più volte in passato ha stigmatizzato. Oggi Francesco si trasferisce a Singapore, quarta e ultima tappa del suo lungo tour tra Asia sud-orientale e Oceania.

IL CONFLITTO IN MEDIORIENTE Colpita in Cisgiordania Aysenur Ezgi Eygi, con passaporto americano e turco

Attivista uccisa «per errore». Sdegno Usa

L'Idf ammette lo sbaglio. Raid su Khan Yunis, almeno 19 morti nel campo profughi

ALLO SCOPERTO L'esercito israeliano ha annunciato di ritenere «molto probabile» che le sue forze abbiano ucciso «indirettamente e involontariamente» l'attivista turco-americana Aysenur Ezgi Eygi, ferita a morte da un colpo di pistola alla testa nei giorni scorsi vicino a Nablus, in Cisgiordania, mentre partecipava a una protesta in difesa di agricoltori palestinesi

Matteo Basile

Ancora un raid, ancora sangue, ancora versioni completamente discordanti che alimentano una polemica che resta corollario fisso del conflitto in Medioriente. L'attacco dell'esercito israeliano della notte scorsa ha colpito un comando di Hamas nella zona umanitaria di Al-Mawasi a Khan Yunis, la principale città meridionale del territorio palestinese. «Colpiti obiettivi terroristici», spiega l'Idf. «Una menzogna», replica Hamas. La certezza è che almeno 19 persone sono rimaste uccise e molte altre decine ferite. Come non bastasse, l'Idf ha ammesso di aver ucciso per errore in Cisgiordania l'attivista 26enne turco-americana Aysenur Ezgi Eygi, scatenando le ire di Washington e Ankara.

L'esercito israeliano ha comunicato che i suoi aerei hanno colpito «importanti terroristi di Hamas che operavano all'interno di un centro di comando e controllo situato nell'area». «Intere famiglie sono scomparse nel massacro di Mawasi Khan Yunis, sotto la sabbia, in buche profonde», ha riferito invece il portavoce della difesa civile palestinese Mahmoud Basal. Fonti della difesa civile hanno sostenuto che l'attacco ha lasciato dietro di sé crateri profondi fino a nove metri con l'esercito dello Stato Ebraico che ribadisce come «le organizzazioni terroristiche nella Striscia di Gaza continuano ad abusare sistematicamente delle infrastrutture civili e umanitarie, compresa l'Area umanitaria designata, per svolgere attività terroristiche contro lo Stato di Israele e le truppe dell'Idf», assicurando anche che «prima dell'attacco, sono state adottate numerose misure per mitigare il rischio di danneggiare i civili». «Una palese menzogna», dice invece Hamas, aggiungendo che nessuno dei suoi combattenti fosse presenti sul luogo dell'attacco.

«Prima dell'attacco, sono state adottate numerose misure per mitigare il rischio di danneggiare i civili», si legge nello stesso post. L'Idf ha anche comunicato che nei giorni scorsi è stato ucciso il comandante del battaglione Tel Sultan di Hamas, appartenente alla Brigata Rafah, Mahmoud Hamdan, insieme a tre comandanti di compagnia del battaglione Tel Sultan. Hamdan avrebbe avuto un «ruolo significativo» nella pianificazione degli attacchi del 7 ottobre.

Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha dichiarato che Israele è «vicino a completare» l'operazione nella Striscia di Gaza, per poi spostare il mirino verso Nord, contro Hezbollah, dicendo anche che «le capacità militari di Hamas sono state gravemente danneggiate dopo oltre 11 mesi di guerra e che l'organizzazione non esiste più come formazione militare a Gaza». Ma l'Idf deve fronteggiare un altro grave problema. I militari hanno ammesso di aver ucciso per sbaglio un'attivista turco-americana, Aysenur Ezgi Eygi, durante una protesta in Cisgiordania la scorsa settimana. «Il fuoco dell'Idf non era diretto a lei, ma al principale istigatore della rivolta», ha affermato l'esercito. Parole che non bastano a placare la rabbia degli Usa, con il segretario di Stato Anthony Blinken che attacca: «Un'azione non provocata e ingiustificata», ha detto al termine di un colloquio con il suo omologo britannico David Lammy, che dal canto suo ha definito «scioccante» il raid Khan Younis. Ancora più dura Ankara: «La Turchia adotterà ogni misura legale per garantire che il sangue dell'attivista turco-americana Aysenur Ezgi Eygi non sia stato versato invano», appellandosi anche all'Aja, ha tuonato Erdogan. Un episodio che segna un'ulteriore frizione tra Israele e i suoi alleati.

> L'esercito israeliano: «Abbiamo eliminato terroristi che si nascondevano nella struttura umanitaria». La replica di Hamas: «Una menzogna, non c'erano nostri uomini»

TRATTATIVE TRA ALTI E BASSI

Dialogo in salita, Blinken resta fiducioso «Cessate il fuoco, accordo fatto al 90%»

Nonostante le polemiche, gli attacchi e le reazioni, la fiammella di un possibile cessate il fuoco in Medioriente resta accesa. A dirlo è stato il segretario di stato americano Antony Blinken, che a Londra ha incontrato la controparte britannica, Pascal Lammy. «I colloqui per il cessate il fuoco si riducono ormai a poche questioni», che secondo lui sono «difficili ma pienamente risolvibili». Gli Stati Uniti hanno lavorato con le controparti egiziane e del Qatar nelle ultime settimane per cercare di finalizzare un accordo su cui siano d'accordo sia Hamas che Israele, spiegando che si continua a lavorare «per colmare eventuali lacune rimanenti», prima di sottoporre l'accordo alle parti e vedere la loro reazione anche se, afferma, «oltre il 90% delle questioni relative al cessate il fuoco tra Hamas e Israele sono state concordate». Nonostante l'ottimismo, Blinken ha frenato sull'eccessiva fiducia in una soluzione in tempi rapidi. «Non possiamo permetterci di dare per scontato il risultato finale. Ogni passo deve essere ponderato e calibrato con attenzione». Regno Unito e Stati Uniti sono comunque «completamente allineati» sulla necessità di «garantire il cessate il fuoco e portare la regione sulla via della pace», ha detto Lammy. Più prudente invece il consigliere americano per le comunicazioni sulla sicurezza nazionale John Kirby: «Non è chiaro se verrà raggiunto un accordo di cessate il fuoco dopo l'esecuzione dei sei ostaggi - ha detto - Non ci è chiaro è se Hamas si siederà mai al tavolo con sincerità e firmerà qualcosa. È questo a essere complicato», ha spiegato Kirby.

Duro invece l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue Jospe Borrell che attacca frontalmente Israele: «Un cessate il fuoco è stato annunciato così tante volte ma non arriva perché coloro che stanno scatenando la guerra non hanno alcun interesse a porvi fine. Quindi, stanno fingendo. La loro intransigenza è accompagnata da totale impunità e i loro atti non hanno conseguenze», ha detto Borrell dal Cairo.

Valeria Robecco

IL FACCIA A FACCIA La nottata dello scontro in tv

Harris contro Trump in 90 minuti Pennsylvania, l'ago della bilancia

Lei promette contributi per la prima casa, lui dazi e tagli alle tasse Scontro sull'aborto e un po' di show per conquistare gli indecisi

New York Il dibattito tra Joe Biden e Donald Trump lo scorso giugno ha cambiato totalmente il volto delle elezioni presidenziali americane, portando al ritiro del presidente 81enne, sostituito da Kamala Harris.

Nei prossimi giorni si capirà se il confronto di ieri sera tra l'ex comandante in capo e la vicepresidente ha avuto l'effetto di spostare una fetta di elettori sufficiente per l'allungo di uno dei due verso la conquista della Casa Bianca. In vista dell'appuntamento il ticket democratico ha pubblicato sul suo sito il programma elettorale, in cui promette di costruire «un'economia delle opportunità e costi più bassi per le famiglie», di attuare tagli fiscali per la classe media, rendere l'affitto più accessibile e la proprietà della casa più raggiungibile fornendo agli acquirenti di prime case fino a 25.000 dollari per aiutarli con i pagamenti iniziali. Harris si impegna a lavorare per rendere l'assistenza all'infanzia più accessibile, e a supportare le piccole imprese espandendo la detrazione fiscale per l'avvio per le nuove attività da 5.000 a 50.000 dollari. La sua campagna afferma che bloccherà qualsiasi divieto nazionale di aborto, ha in programma di sancire protezioni antidiscriminatorie per gli americani Lgbtq+ in materia di assistenza sanitaria, alloggi, istruzione. Sul confine riproporrà la legge bipartisan affossata dai repubblicani, mentre in politica estera dice che starà al fianco degli alleati degli Usa, terrà testa ai dittatori, e si assicurerà che «l'America, non la Cina, vinca la competizione per il XXI secolo e che rafforziamo, non abdichiamo, la nostra leadership globale». Trump, da parte sua, punta a realizzare ciò che è rimasto incompiuto nel primo mandato: vuole estendere ed espandere i tagli alle tasse del 2017, un massiccio aumento dei dazi, un maggiore sostegno ai combustibili fossili e una maggiore concentrazione del potere governativo alla Casa Bianca. Sull'aborto, ritiene che siano i singoli stati a dover decidere eventuali limiti, non firmerebbe un bando nazionale, e non cercherebbe di bloccare l'accesso alla pillola abortiva. Sulla frontiera il tycoon promette di realizzare la più grande deportazione interna nella storia degli Stati Uniti. La Pennsylvania, dove si è tenuto il dibattito, mette in palio 19 grandi elettori ed è fondamentale per entrambe le parti. Secondo il guru delle proiezioni Nate Silver, l'errore maggiore di Harris è quello di aver scelto come vice il governatore del Minnesota anziché quello della Pennsylvania Josh Shapiro, che avrebbe potuto aiutare a conquistare lo stato. Ma soprattutto, a suo parere, «ha sprecato una grande opportunità di virare al centro», considerato pure che quasi la metà degli elettori in un nuovo sondaggio di New York Times e Siena College considera Harris «troppo liberal e progressista». Sul fronte repubblicano, invece, l'ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley è convinta che Trump e JD Vance dovrebbero «cambiare il modo in cui parlano delle donne». In un'intervista a *Fox News*, l'ex candidata alle primarie repubblicane, che ha dato il suo endorsement a The Donald alla Convention di luglio, sottolinea: «Non c'è bisogno di dare della stupida a Kamala, non è arrivata fin qui per caso. Bisogna concentrarsi sulle politiche». Mentre con un tempismo perfetto, Melania Trump è ricomparsa ieri con un video di 30 secondi chiedendo risposte sul tentato assassinio del marito. È stata «un'esperienza orribile e angosciante - ricorda - e ora il silenzio che la circonda sembra pesante». Mettendo poi in dubbio il ruolo delle forze dell'ordine: «c'è sicuramente dell'altro in questa storia e dobbiamo scoprire la verità».

Luigi Guelpa

IL RISCHIO ESCALATION Tentativi di mediazione

Kiev vuole usare armi occidentali contro Mosca In arrivo il via libera di Washington e di Londra

Il segretario di Stato Usa Blinken e il suo omologo britannico, Lammy, volano da Zelensky per discutere le strategie militari

Il piano di Erdogan, quello pirotecnico di Orbán, le proposte di Scholz, la mediazione di Nehammer, i colloqui di Modi, le proposte di Wang Yi, le piattaforme saudite e qatariote, il raduno dei 150 di Shmyhal. Tutti si danno un gran da fare per mettere Putin e Zelensky attorno allo stesso tavolo, forse anche per strappare una candidatura al Nobel per la Pace, ma il lavoro delle diplomazie rischia di saltare in aria da un momento all'altro.

L'Ucraina sta per ottenere il consenso Usa, e non solo, per utilizzare le armi occidentali sempre più in profondità sul territorio russo. Gli appelli di Zelensky (ieri a colloqui con i suoi 007) sembrano essere stati accolti da Biden, così come da Londra, tant'è che oggi il segretario di Stato americano Blinken, assieme all'omologo britannico Lammy arriveranno a Kiev per discutere di strategie militari (il premier Starmer invece vedrà Biden venerdì alla Casa Bianca). All'incontro prenderanno parte anche ufficiali di Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania e Svezia. La presenza scandinava è un po' la novità dell'ultima ora, ma da ieri Stoccolma ha deciso di giocare a carte scoperte. Non è più un mistero che durante l'assalto russo al 179° centro di formazione interforze di Poltava siano stati uccisi anche istruttori e miliziani provenienti dalla Svezia. Così come non è un caso che il giorno dopo la strage (58 morti) il ministro degli Esteri Billstrom si sia dimesso. Stoccolma ha la necessità di giocare un ruolo nei futuri scenari. E Putin non ha mai fatto mistero di aver messo Paesi Baltici, Polonia e Scandinavia tra i primi obiettivi di una possibile invasione.

L'altro aspetto che respinge opere di mediazione riguarda la fornitura di missili balistici iraniani a Mosca. Tra l'altro dozzine di militari russi sarebbero stati addestrati in Iran all'uso dei sistemi Fatah-360. La Casa Bianca aspetta ulteriori verifiche, ma Borrell (Ue) ha presentato ai 27 le sanzioni contro Teheran. Francia e Germania si accodano, e la Gran Bretagna, che parla di «significativa escalation», chiude i collegamenti aerei diretti. Putin va avanti per la sua strada e dà il via alle esercitazioni navali con la Cina nell'Oceano Pacifico, Artico, Mar Baltico, Mar Caspio, e persino nel Mediterraneo, a Tartus (Siria).

Ieri sul campo si è assistito al più imponente assalto di droni ucraini sul territorio della Federazione. Circa 150 velivoli kamikaze hanno colpito le regioni di Mosca, Tula, Bryansk, Kaluga, Voronezh e Lipetsk. La contraerea russa sostiene di averne abbattuti almeno metà, ma le immagini mostrano le esplosioni contro obiettivi militari e palazzine residenziali. Sul campo si segnala l'avanzata delle truppe di Mosca verso il Sud del Donetsk. Anche la regione di Kharkiv è nuovamente tenuta sotto scacco. Nel Kursk risulta difficile per le armate di Syrsky (criticato in Parlamento) guadagnare ulteriore terreno. Secondo Mosca gli ucraini starebbero perdendo 200 soldati al giorno.

ROGO Il palazzo fuori Mosca centrato dal drone ucraino

150
È stato uno dei più grandi attacchi di droni (150) ucraini sul suolo russo in 2 anni e mezzo di guerra

FRANCIA Dopo il rebus governo, le prime grane

Barnier strizza l'occhio alla destra: ecco il ministero dell'immigrazione

Il premier incaricato cerca di assicurarsi i voti di gollisti e Le Pen, ma fa infuriare la sinistra. Socialisti sulle barricate, manca il programma

Francesco De Remigis

L'entourage di Michel Barnier ha svelato l'orientamento del nascituro governo: «Controllare i flussi migratori con misure concrete». Priorità all'immigrazione, insomma. E ipotesi di un ministero ad hoc. Il neo premier è però atteso alla prova del programma, da scrivere e concordare con i potenziali alleati. Almeno 20 miliardi da trovare per la Finanziaria («La sfida più urgente, la più difficile», per Barnier) e idee di destra da far digerire all'ala sinistra dei macroniani. Lunedì ha ribadito a Macron indipendenza d'azione. Solo il 18% dei francesi dichiara apprezzamento per il presidente. Via libera dunque alla rupture. Ieri ha incontrato i parlamentari macroniani per capire se accetteranno la linea di rottura col passato, che però strizza l'occhio ai lepenisti, pur lasciati fuori da ogni ipotesi di ingresso nel governo, al pari dell'estrema sinistra e dei verdi che sabato erano in piazza.

Dopo le indiscrezioni sull'immigrazione, i socialisti hanno rifiutato di incontrare Barnier, aperto a personalità della gauche. Il programma non l'ha ancora scritto. È una sagoma disegnata attorno a un incarico. E se da destra è chiamato rapidamente a dar prova di coerenza, visto che due anni fa alle primarie neogolliste presentò un manifesto che sembrava copiato dal Rassemblement national, l'ala gauche dei macroniani lo guarda ora con sempre maggior circospezione. La storia di partito lo colloca nell'ala destra dei Républicains: era l'uomo della moratoria sull'immigrazione. Criticò duramente la Corte di giustizia Ue chiamando a «riacquistare sovranità giuridica» sui ricorsi. Aveva pure proposto un referendum sull'immigrazione (idea dal copyright lepenista), quote annuali sui visti, restrizione dell'accesso all'assistenza sociale per gli stranieri e in certi casi l'abolizione dell'Assistenza sanitaria statale (Ame) «salvo emergenza».

Il premier ha già sondato certi prefetti. Il reclutamento per individuare un ministro sarebbe dunque in corso, come il casting per capo di gabinetto e consiglieri. Tutta la destra spinge per il ritorno a un ministero insito nel Dna di un passato, mai davvero passato: è stato infatti il forcing di Sarkozy a portare Barnier a Matignon quando sembrava avvantaggiato l'ex socialista Cazeneuve. E Barnier sembra muoversi proprio sul solco tracciato dall'ultimo capo di Stato di destra della V Repubblica. Il ministero dell'Immigrazione, Integrazione, Identità Nazionale fu creato nel 2007 dall'allora inquilino dell'Eliseo, col governo Fillon, prima d'esser soppresso nel 2010. La crisi delle banlieues del 2005 spinse Sarko all'azione, e all'Eliseo arrivò proprio grazie a quella rupture che oggi rivendica Barnier. Costretto però dai numeri anche a rassembler, unire. A un anno dalla nuova legge immigrazione, una delle incompiute dell'Eliseo, il tema è esplosivo per Ensamble: i 99 deputati macroniani fondamentali per governare. Meglio parlare di scuola e ospedali, cercare misure di appeasement, avverte Agnès Pannier-Runacher, ministra uscente dell'Agricoltura. Un altro dimissionario, Roland Lescure, parla «incompatibilità» con eventuali personalità della squadra. E lancia la «maggiopposizione», crasi tra maggioranza e opposizione per sostenere Barnier con paletti e linee rosse. «Non bisogna dare il sostegno per acquisito, oltre ai doveri abbiamo anche diritti», taglia corto Attal, capo della compagine. «L'inazione non è più un'opzione», replicano i neogollisti.

UNITÀ D'INTENTI In alto il nuovo premier francese, Michel Barnier, sopra Marine Le Pen

WILDERS VUOLE USARE IL PUGNO DURO

Provocazione Orbán «Trasferirò a Bruxelles i migranti europei»

La Commissione europea ritiene «inaccettabile» la minaccia del premier ungherese, Viktor Orbán, di trasferire a Bruxelles i migranti che arrivano al confine ungherese e si dice pronta a usare «tutti i suoi poteri» per fare rispettare il diritto europeo. «È inaccettabile. Se questa azione venisse attuata sarebbe una chiara violazione del diritto europeo», così come della «cooperazione» e della «fiducia reciproca», ha evidenziato la portavoce dell'esecutivo europeo per gli Affari interni, Anitta Hipper, nel briefing quotidiano con la stampa. Il governo ungherese aveva annunciato venerdì scorso che sta studiando vie legali contro la multa di 200 milioni che la Corte di giustizia dell'Unione europea gli ha comminato lo scorso giugno per non aver rispettato una precedente sentenza sulla protezione dei migranti. Tra l'altro, l'esecutivo di Orbán ha minacciato di inviare a Bruxelles pullman pieni di migranti che vogliono chiedere asilo nell'Unione. Bruxelles, da parte sua, «sta esaminando la situazione» ed è «pronta» a usare «tutti i suoi poteri per garantire il rispetto del diritto europeo». Le autorità comunitarie sono «in contatto» con le autorità ungheresi per «assicurare che questa azione non venga portata avanti».

Sempre ieri, anche Il leader del partito di estrema destra olandese Pvv (Partito per la Libertà), Geert Wilders, si è detto favorevole all'introduzione di controlli ai confini dell'Olanda sul modello di quelli annunciati dal governo tedesco. «Se la Germania può farlo, perché non possiamo farlo anche noi? Per quanto mi riguarda, prima è, meglio è», ha detto Wilders al *De Telegraaf*. Wilders ha sottolineato che l'accordo di governo firmato da diversi partiti, compreso il suo, prevede che i controlli alle frontiere saranno rafforzati. «Allora mi sembra che valga almeno la pena di esaminarlo attentamente da parte del governo», ha spiegato il politico olandese.

LA POLEMICA La Germania blinda le frontiere

Confini chiusi, Berlino insiste. Le critiche: «È inaccettabile»

L'annuncio di ripristinare i controlli agita i «vicini» polacchi e austriaci. E la Ue attacca: «Rimangano un'eccezione»

Francesco De Felice

Berlino Torna ad aggirarsi per l'Europa lo spettro del regolamento di Dublino, la normativa dell'Ue che incardina i migranti negli Stati membri dove hanno presentato domanda di asilo. Una procedura complessa, inefficace, che grava sui Paesi di primo arrivo come l'Italia e che ha già diviso l'Unione europea. Tuttavia, con determinazione teutonica, la Germania intende proseguire su questa strada rischiosa, soprattutto per la tenuta di quella coesione dell'Ue che il governo federale rivendica ripetutamente come una priorità della sua azione. Ieri, la ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser ha scandito che i migranti in arrivo ai confini della Germania verranno «rapidamente respinti» negli Stati membri dell'Ue dove hanno già presentato richiesta di asilo. Chi non chiede questa protezione internazionale o non ha diritto di entrare in territorio tedesco verrà rinviato da dove proviene.

IL CASO

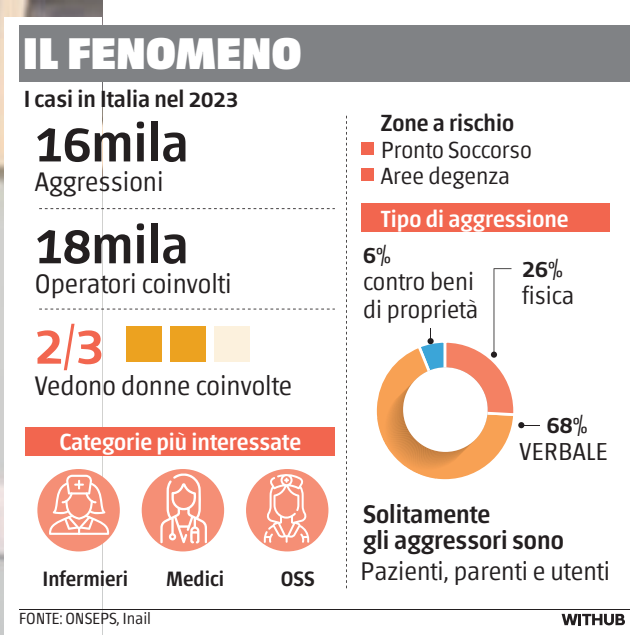
Il governo tedesco ha promesso una stretta sui controlli ai confini

È il piano del governo federale per ridurre in misura massiccia l'immigrazione irregolare e contrastare sia la minaccia del terrorismo jihadista sia la criminalità organizzata transnazionale. A tal fine, dal 16 settembre, verranno attuati controlli temporanei su tutte le frontiere della Germania, rinnovati ogni sei mesi. I posti di blocco resteranno, secondo Faeser, finché «una forte protezione delle frontiere esterne dell'Ue» non verrà garantita dalla riforma del Sistema europeo comune di asilo, la cui entrata in vigore è prevista per il 2026. Intanto, la Germania collocherà i richiedenti asilo in strutture allestite ai propri confini e le loro domande saranno valutate velocemente, «in cinque settimane» per Faeser. In caso di esito negativo della procedura, scatterà il respingimento. Come sottolineato dalla ministra dell'Interno, tutto è conforme alla legge tedesca e alla normativa europea: «Non si tratta di una via nazionale in solitaria che danneggia l'Ue».

Tuttavia, dagli Stati membri confinanti con la Germania, i più immediatamente esposti alle conseguenze del piano illustrato da Faeser, sono piovute critiche che rendono evidente la loro irritazione. «Inaccettabile, si tratta di fatto di una sospensione su vasta scala dell'accordo di Schengen», ha tuonato il primo ministro polacco Donald Tusk. Netto il ministro dell'Interno austriaco, Gerhard Karner: «Non accoglieremo chi viene respinto dalla Germania». Dalla Commissione europea è arrivato un monito severo: i controlli alle frontiere tra gli Stati membri devono rimanere «un'assoluta eccezione». Quella che per la Germania vuole essere una svolta nel contrasto all'immigrazione irregolare rischia di avere un costo molto elevato per il resto dell'Ue.

IL DASPO IN OSPEDALE

«Far pagare le cure per tre anni a chi aggredisce i medici»: la proposta per limitare la violenza in corsia. Ogni giorno 40 episodi contro gli operatori sanitari

EMERGENZA SICUREZZA L'equipe chirurgica di Foggia, barricata in una sala dell'ospedale per fuggire all'aggressione dei parenti di una donna morta poco prima in sala operatoria

Maria Sorbi

Chi aggredisce i medici verrà estromesso dal servizio sanitario. O meglio: verrà curato in caso di emergenza ma dovrà pagare tutto il resto, dalle visite programmabili a quelle di elezione. Almeno per tre anni. Se verrà colto in flagranza, mentre usa violenza contro un medico o un infermiere, potrà perfino essere arrestato.

La proposta - che forse non verrà mai applicata ma che suona come una provocazione più che mai necessaria - è contenuta in un ddl presentato dal senatore Ignazio Zullo, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Lavoro e Sanità. Ed è anche l'oggetto di una petizione promossa su Change.org dal medico salernitano Salvatore La Gatta.

L'idea di creare un Daspo sanitario sta facendo parecchio discutere. «I violenti dovranno pagare le cure così capiranno il valore del nostro Servizio sanitario e quanti sacrifici, passione, professionalità e abnegazione mettono in campo gli operatori sanitari» specifica Zullo. Parallelamente si sta valutando di istituire il manager della sicurezza: se ne è discusso al policlinico di Foggia dopo l'aggressione allo staff medico.

«Finalmente qualcosa si muove, anche se ancora in modo gravemente insufficiente rispetto alle esigenze dei sanitari - interviene l'infettivologo Matteo Bassetti - . Oltre al Daspo sanitario si dovrebbe prevedere anche il carcere preventivo (se flagranza di reato) e lavori socialmente utili per chi percuote un sanitario sul luogo di lavoro. Solo il pugno durissimo contro questi delinquenti può fermare questo scempio inaccettabile». Molti giudicano la proposta non solo eccessiva ma «anti costituzionale». Tuttavia cavalcano il dibattito e dicono la loro per migliorare la sicurezza negli ospedali, a cominciare dai pronto soccorso.

L'associazione Nessuno tocchi Ippocrate suggerisce un vademecum salva medico: drappelli di polizia in tutti i pronto soccorso (non a macchia di leopardo), pagamento del ticket per codici bianco/verdi (che spesso non viene applicato), video sorveglianza su tutti i mezzi di soccorso, centrale operativa unica per allertare 118 e la guardia medica (rigorosamente su linea registrata). E certezza della pena detentiva per gli aggressori. «Finiamola - ammonisce l'associazione - di proporre soluzioni squallide come corsi di difesa personale per i sanitari, oppure l'istituzione della figura dell'assistente infermiere che 'calma' gli utenti in sala d'attesa».

Una soluzione va trovata. Il dibattito su come difendere il personale sanitario è stato riacceso dal caso di Foggia dove i medici di un'équipe chirurgica si sono dovuti barricare in una sala per fuggire all'aggressione dei parenti di una ragazza che purtroppo è morta in sala operatoria. Ma la piaga delle aggressioni è molto più estesa. I casi di violenza sono 16mila all'anno in tutta Italia: più di 40 al giorno.

La polemica: «Iniziativa anti costituzionale» Ma i camici bianchi ci sperano: «Inutili i corsi di difesa personale, serve un intervento serio per la sicurezza»

«Non possiamo abituarci a questa violenza - sbotta Giovanni Migliore, presidente della Fiaso (in rappresentanza delle aziende sanitarie e ospedaliere) - né possiamo militarizzare gli ospedali. Per questo vanno introdotti il fermo di polizia e la flagranza differita, e guardiamo con interesse anche all'ipotesi Daspo per i violenti. Ma alla politica diciamo: fate presto, non c'è più tempo, occorre agire in fretta».

La battaglia è quella che da mesi combatte anche Francesco Dentali, presidente Fadoi (medici internisti): «Siamo al fronte (come se fosse una guerra) veniamo percepiti dai pazienti e dai parenti dei pazienti come fossimo un loro nemico». Ma al netto di tutti i problemi che ci sono in corsia, «chi lavora nel sistema sanitario è sempre stato ed è tutt'ora a fianco delle persone malate e ne condivide i disagi e le sofferenze».

L'idea del Daspo interessa anche ai medici di famiglia Fimmg: «Si interverrebbe sulla maggior parte delle aggressioni, per lo più misconosciute, poiché ormai nemmeno segnalate dagli operatori ma che, impunite, sembrano giustificate e ordinarie nelle cultura comune» commenta Silvestro Scotti a nome del sindacato dei medici di medicina generale.

SCAMPIA | ***L'ORDINANZA DEL SINDACO***

Le Vele a rischio «Sgomberi ora»

Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha firmato due ordinanze di sgombero «ad horas» della Vela Gialla e della Vela Rossa di Scampia, i due edifici per i quali è previsto l'abbattimento. Le ordinanze sono state firmate «per motivi di sicurezza» e «a causa dei rischi che minacciano la pubblica e privata incolumità»

Il Sudoku

●●●○

3		2			6			4
				7		5		
	8			4	1		6	
8			4	1		7		
	4						2	
		7		6	5			3
	1		6	5			4	
		8		3				
9			1			6		5

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

1	6	8	5	9	2	3	7	4
2	4	9	1	3	7	5	6	8
3	7	5	8	6	4	9	1	2
4	3	6	9	8	1	2	5	7
9	2	7	4	5	6	1	8	3
5	8	1	7	2	3	6	4	9
7	9	3	6	1	8	4	2	5
6	5	4	2	7	9	8	3	1
8	1	2	3	4	5	7	9	6

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

■ Ora inizio ----------------

■ Ora fine ----------------

Il Lotto

CONCORSO n. 144 di martedì 10/09/2024

9 78 11 53 63 27

Numero Jolly 8

Numero Superstar ★ 88

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.194.211,20
Punti 6	-
JackPot	76.521.410,08
Punti 5+1	-
Punti 5	22.019,61
Punti 4	240,59
Punti 3	19,20
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	24.059,00
3 stella	1.920,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 145 di martedì 10/09/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	47	60	46	12	29
Cagliari	64	77	88	73	45
Firenze	80	69	7	88	33
Genova	69	8	24	65	41
Milano	86	30	6	72	82
Napoli	63	56	32	44	80
Palermo	63	54	82	66	85
Roma	15	44	30	55	28
Torino	4	7	43	5	31
Venezia	65	49	46	32	57
Nazionale	77	89	7	21	83

10eLotto

Oro 47 — Doppio Oro 60

4	7	8	15
30	44	46	47
49	54	56	60
63	64	65	69
77	80	86	88

IL DRAMMA Sotto analisi il fucile vicino ai corpi

Tragedia familiare a Perugia L'ipotesi di omicidio-suicidio

Una coppia di anziani e la figlia trovati morti in un casolare L'allarme del fidanzato: «Lei non rispondeva al telefono»

Stefano Vladovich

Roma Tre persone uccise a colpi di fucile. Tre cadaveri ritrovati ieri mattina nel giardino di un casolare sperduto nelle campagne di Perugia, nella frazione di Fratticiola Selvatica. Omicidio suicidio nell'ambito familiare o una strage premeditata da un misterioso assassino? È giallo per gli uomini della squadra mobile e per la Procura perugina che da ieri pomeriggio sono alle prese con un caso solo all'apparenza lineare. Le vittime sono un Enrico Scoccia, 69 anni pensionato, con problemi di salute, la moglie Maristella Paffarini, 66 anni dipendente della Prefettura di Perugia, e la figlia Elisa Scoccia di 39 anni. A scoprire i corpi senza vita, morti da almeno 2 giorni, il fidanzato/compagno della giovane che non aveva sue notizie da domenica. L'arma, una doppietta da caccia, è stata ritrovata accanto al corpo del capofamiglia, a poca distanza da quelli delle due donne. Almeno 5 i colpi esplosi. Inutile la chiamata al 118 e l'arrivo di un'ambulanza: per i tre non c'era più nulla da fare. A percorrere l'unica via di accesso alla cascina fino al 22 di Strada Fratticiola, un budello sterrato e polveroso, gli agenti della questura di Perugia, allertati dal 112. Secondo una prima ricostruzione l'allarme scatta passate le 12 di ieri quando il giovane irrompe sul luogo dell'eccidio. Urla, chiede aiuto, si dispera, tanto che le sue grida vengono ascoltate da una confinante. «Sabato verso le 22 ho sentito degli spari - mette a verbale la donna, Maria Teresa -, oggi qualcuno gridava aiuto». Secondo gli inquirenti l'ipotesi di un duplice omicidio suicidio, la più accreditata, potrebbe spiegare tutto. Scoccia, probabilmente in preda a una crisi, forse aggravata da una forte depressione, decide di farla finita uccidendosi. Non prima, però, di aver messo la parola fine anche alle vite della moglie Maristella e della figlia Elisa. Due colpi per ognuna delle vittime. Poi solo il tempo di ricaricare l'arma e di puntarsela contro. Non sarebbe la prima volta e, purtroppo, non sarà l'ultima. Restano, però, alcuni punti oscuri. E che soltanto la ricostruzione degli esperti della scientifica, assieme agli esami medico legali e balistici, potranno chiarire. Lo stato di salute dell'uomo, tanto per cominciare, non sarebbe stato così grave da portarlo a sterminare la sua famiglia. Insomma manca un valido movente. Gli inquirenti sono al lavoro per stabilire, soprattutto, se sulla scena del crimine ci siano tracce di un quinto uomo, oltre a quelle dei tre morti ammazzati e del fidanzato della 40enne. Ancora. Perché la vicina non ha allertato le forze dell'ordine sabato sera, quando ha sentito i colpi di arma da fuoco? E perché il fidanzato di Elisa non si è recato subito a vedere cos'era accaduto alla compagna? La donna, che non viveva con i suoi ma si recava spesso da loro, è irraggiungibile da domenica. Motivo valido per allarmarsi già dalla sera stessa, al massimo il giorno dopo. L'uomo, ascoltato come persona informata dei fatti, potrebbe diventare nelle prossime ore un indiziato qualora il suo racconto non venisse confermato dagli elementi raccolti. Il pm che ha aperto il fascicolo per omicidio volontario, Gemma Miliani, avrebbe disposto tra gli altri accertamenti anche la prova stub su di lui, unico superstite della famiglia. Test fondamentale per ribaltare completamente, o confermare, lo scenario ipotizzato finora.

Il movente? Forse una diagnosi di malattia Indagini in corso

I TRE CORPI Sono stati trovati morti in un casolare a Fratticiola Selvatica (Perugia) una coppia di anziani coniugi, di 69 e di 66 anni, e una donna di 39 anni, figlia della coppia. Ad allertare i poliziotti è stato il fidanzato della ragazza che, non riuscendo a mettersi in contatto con lei, si è recato nell'abitazione Si ipotizza l'omicidio suicidio: un fucile è stato rintracciato vicino al cadavere del 69enne

GENOVA

Dopo 29 anni svolta nel delitto del trapano, carrozziere indagato

Un giallo lungo 29 anni - quello dell'omicidio di Luigia Borrelli, ex infermiera genovese che si era messa a fare la prostituta per mantenere la famiglia - con tante false piste, suicidi e colpi di scena, potrebbe essere ad un punto di svolta.

Per il «delitto del trapano», ribattezzato così perché l'utensile fu trovato conficcato nella gola della donna, rimasto fino ad oggi senza un colpevole, è stato indagato per omicidio e rapina un uomo di 65 anni, dipendente di una carrozzeria, incastrato da diversi elementi, ma soprattutto dal dna. Lunedì gli investigatori della squadra mobile di Genova e della guardia di finanza hanno eseguito un decreto di perquisizione e sequestro a carico del carrozziere che la Procura avrebbe voluto arrestare per l'omicidio avvenuto nel centro storico di Genova il 5 settembre del 1995. Pur respingendo la richiesta del pm perché a distanza di tanto tempo non sussistono più le esigenze cautelari, il gip ha confermato la gravità del quadro indiziario. La Procura ha comunque impugnato la decisione davanti al Tribunale del Riesame, che dovrà pronunciarsi lunedì 23 settembre. Per gli investigatori il 65enne, che è ludopatico e ha contratto nel tempo ingenti debiti, avrebbe ucciso la donna proprio per rapinarla dell'incasso dell'intera giornata trascorsa con i clienti. Un delitto aggravato dai futili motivi e dalla crudeltà, come dimostrano i 15 fori di trapano rilevati sul corpo della vittima. Un anno fa la comparazione del dna aveva escluso la responsabilità di uno degli ultimi sospettati del delitto, un ex primario del San Martino morto nel 2021.

Le indagini non si sono mai fermate. Recentemente il magistrato aveva inviato l'arma del delitto, il trapano, al gabinetto della polizia scientifica di Roma, dove gli esperti hanno estrapolato un dna più completo dai reperti già analizzati all'epoca. È stata effettuata anche una «autopsia psicologica», una sorta di perizia post-mortem per raccogliere dati sulla vittima per costruirne un profilo capace di indirizzare le indagini in un determinato «ambiente». È così che si è arrivati al carrozziere che aveva problemi legati al gioco d'azzardo: secondo l'accusa l'uomo avrebbe ucciso per portare via l'incasso della giornata alla donna.

IL CASO «Incompatibile con il carcere»

Vallanzasca malato, la Procura dà l'ok: «Verrà trasferito in Rsa»

Condannato a 4 ergastoli, soffre di demenza e ha bisogno di cure. I medici: «Non è più pericoloso»

Cristina Bassi

Milano Dopo oltre mezzo secolo in cella, per Renato Vallanzasca (*nella foto*), 74 anni, potrebbero presto aprirsi le porte della prigione. Sulla «incompatibilità» con il carcere del protagonista della «mala» milanese degli anni Settanta e Ottanta concordano ora la difesa e il sostituto pg Giuseppe De Benedetto, che ieri in udienza davanti al Tribunale di sorveglianza di Milano ha dato parere favorevole all'istanza degli avvocati Corrado Limentani e Paolo Muzzi.

Il giudice Carmen D'Elia (l'altro togato è Benedetta Rossi) deciderà nei prossimi giorni sul trasferimento dell'ex Bel Renè in una Rsa che curi la grave forma di demenza di cui soffre. Il via libera sembra probabile, alla luce anche della relazione dei medici del carcere di Bollate. Vallanzasca sconta quattro ergastoli, con «fine pena mai», per omicidi, rapine, evasioni. Dall'inizio del 2023 ha cominciato a mostrare segni di decadimento cognitivo. Ieri ha partecipato all'udienza, aperta al pubblico su richiesta dei difensori. Seduto dietro di lui c'era l'amico che lo accompagna sempre, un imprenditore, volontario e suo tutore legale. Un «angelo custode», dicono gli avvocati, che gli ha tenuto tutto il tempo la mano sulla spalla. «La malattia sta procedendo velocemente - spiega l'avvocato Limentani che si è visto respingere altre analoghe istanze in passato -. Nel suo dossier clinico si legge che è affetto da una forma di demenza, probabilmente Alzheimer, che al momento viene curata solo col Tavor, cioè un tranquillante che non solo non aiuta a farlo stare meglio ma peggiora la situazione perché avrebbe bisogno di essere continuamente stimolato. I medici parlano di una forma di demenza polifattoriale, alla quale potrebbero avere contribuito anche i conflitti a fuoco e la lunga detenzione».

Nella relazione medica è scritto che «Vallanzasca fatica a riconoscere le persone, è sofferente perché non riesce a esprimere col linguaggio quello che pensa, deambula in modo lento, non è autonomo nella cura della persona». Al momento gode di permessi per uscire dal carcere e andare in un luogo di cura.

I suoi avvocati hanno indicato ai giudici una struttura specializzata in provincia di Padova. Il centro ha dato l'ok all'accoglienza del detenuto: «Questa struttura legata alla Chiesa - dichiara l'avvocato Muzzi - lo ha visitato e ha ritenuto Vallanzasca affetto da una patologia gravissima. Per rispetto dei principi di umanità, questa è l'unica alternativa possibile al carcere. Non c'è nessun impedimento: Vallanzasca non può essere considerato pericoloso, usufruisce di permesso premio ormai da due anni e non ha nessun collegamento con la criminalità esterna».

IL CASO

Renato Vallanzasca, 74 anni e 4 ergastoli, sarà ricoverato in Rsa

LA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO Dopo tre giorni di ricerche

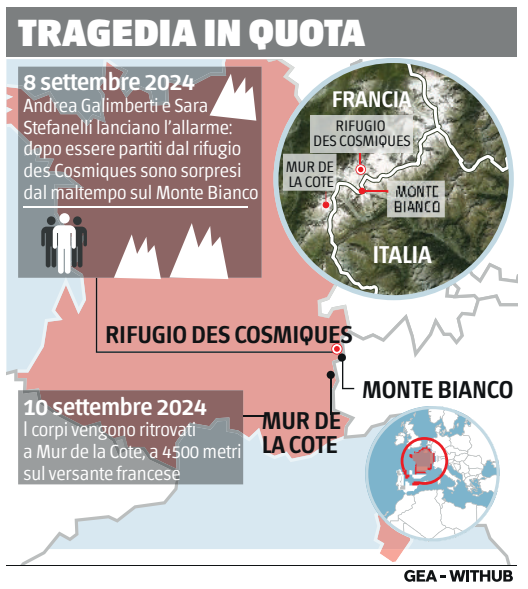
Speranze gelate. Morti Andrea e Sara

Trovati i corpi degli alpinisti. Traditi dal maltempo. E dalla voglia di arrivare in vetta

di **Filippo Facci**

La speranza è la prima a morire, in alta montagna: soprattutto se il più alto dei 4mila metri è tecnicamente considerato un 5mila. Soprattutto se per giorni si parla di «speranza» in rispetto dei familiari, ma è una speranza che in realtà è andata perduta già da sabato sera, dopo che Andrea Galimberti (53 anni) e Sara Stefanelli (41) avevano lanciato l'ultimo messaggio al cellulare: «Non vediamo nulla, venite a prenderci, rischiamo di morire congelati». Che è quello che è capitato. Da allora la loro batteria del telefono è risultata scarica o abbattuta dal gelo. Forse erano già in ipotermia, quando la temperatura corporea scende a 35°; dopodiché c'è l'assideramento, quando scende di più, e si fa irreversibile. È successo a loro e a due alpinisti coreani pure ritrovati ieri dalla gendarmerie francese che si divideva il lavoro col soccorso alpino di Courmayeur: ma non cercavano superstiti, cercavano salme. La giornata di sole ha permesso agli elicotteri di alzarsi. Tutto ciò che è stato detto o scritto sino al ritrovamento dei corpi era corrisposto a una rispettosa reticenza, compresa quella di chi ha scritto che i due italiani stavano scendendo lungo la via normale del rifugio Gouter. Forse l'hanno scritto perché il progetto iniziale prevedeva un'improbabile traversata. O forse la speranza non era morta e si auspicava che i due avessero scavalcato la cima per avvicinarsi alla metallica Capanna Vallot lungo la via dei Gouter, un bivacco a 4.362 metri previsto appunto per le emergenze. Sta di fatto che molti giornali hanno scritto che i due italiani erano dispersi «nella zona del Dôme du Goûter», zona che non c'entra niente e che dista almeno 1.000 metri da dove i due si sono fermati e sono morti: i corpi infatti sono stati ritrovati da tutt'altra parte, a mezz'ora dalla cima, nella zona del Mur de la Cote, un pendio ghiacciato molto ripido di almeno 50 gradi che è posto sulla stessa via percorsa all'andata. Non sappiamo neppure se siano mai arrivati in vetta, ma c'è da sperare, per loro, di sì.

Il Mur de la Cote tuttavia è un muro troppo scosceso per concedere di sostarvi o persino di morirvi: facile che i soccorritori abbiano individuato le salme più in basso, verso il Col de la Brenva, a 4.300 metri. Facile, pure, che l'azzardo e il coraggio si siano tramutate in un'incoscienza vista di spalle: le cordate sono partite dal rifugio Cosmique (zona francese, si deve prendere la funivia da Chamonix) a dispetto di due giorni di neve fresca che sicuramente aveva invischiato la Via dei Tre Monti, una delle quattro «normali» del Monte Bianco, più lunga e faticosa rispetto alla trafficata via dal rifugio Gouter, ma anche più esposta a seracchi e crepacci. Era buio e in effetti non nevicava, quando le cordate hanno lasciato il Cosmique, mai poi, ai primi chiarori, si è disvelato un cielo prima sereno e poi grigio, come da previsioni. Sta di fatto che il saliscendi lungo i colli Tacul e Maudit e Brenva, che di norma necessita da 4 a 6 ore, i due italiani l'hanno percorso in 11 ore, poco importa se stessero salendo o scendendo: avevano finito anche le batterie fisiche. Il maltempo ha mostrato il suo volto impietoso e indifferente: la neve, il vento, il *whiteout* che è la nebbia che non ti fa neanche vedere le scarpe. I due erano già sfiniti, e la loro ultima telefonata è partita in quel momento: sino ad allora non avevano scelto di rinunciare perché gli alpinisti sono così, una vetta è per la vita, anche se nel caso, purtroppo, lo è stata per due. Li hanno trovati nella stessa posizione che il Soccorso valdostano aveva localizzato dopo la loro richiesta di aiuto, non si erano mossi neanche per cercare riparo: segno che la chiamata è partita hanno quando erano allo stremo. L'alta montagna è un posto dove puoi tranquillamente morire anche se gli altri, dotati delle massime risorse e competenze, sanno che sei fermo immobile da tre giorni. Ma la speranza, probabilmente, è finita assiderata già subito, sabato sera, anche se gli elicotteri italiani e francesi hanno tentato di alzarsi più volte domenica e lunedì, poi martedì mattina ci sono anche riusciti, ma non hanno trovato nulla: sino all'ultimo decollo fatale di ieri pomeriggio.

AFFIATATI Andrea Galimberti (53 anni di Como), l'alpinista trovato morto sul Monte Bianco insieme a Sara Stefanelli (41 anni di Genova). Erano dispersi da tre giorni I corpi senza vita si trovavano a 4.500 metri di quota, nella zona del «Mur de la Cote», un ripido pendio ghiacciato che porta alla vetta sul versante francese

Recuperati senza vita anche i due escursionisti coreani dispersi con loro

«Per sabato mattina le previsioni davano bel tempo, mentre per il pomeriggio era annunciato un netto peggioramento: invece la bufera è arrivata prima», ha detto una nota guida alpina di Aosta al *Messaggero* di ieri. «Però il maltempo in quota, quello da Nord e Nordovest, proveniente dal Nord Atlantico, spesso anticipa» dice al *Giornale* un'esperta guida di Courmayeur. Incoscienza e coraggio come facce della stessa medaglia, si diceva. «Settembre è un mese strano», continua la guida, «perché siamo a fine stagione e molti sono allenati e si sentono carichi, magari cercano l'impresa, un coronamento finale». Andrea Galimberti e Sara Stefanelli potevano dire di averlo avuto, visto che avevano appena scalato il Cervino che tecnicamente è anche più difficile del Bianco. Non era bastato, perché non basta mai.

NUTRITION&LONGEVITY FESTIVAL

Cibo e longevità, l'aiuto decisivo arriva dall'alimentazione

A Cervia nel fine settimana l'evento della Fondazione Valter Longo. Particolare attenzione ai giovani

Valentina Menassi

Dimmi cosa mangi, e ti dirò quanto vivrai. Questo il mantra che guida il Nutrition&Longevity Festival, ideato dalla Fondazione Valter Longo. L'evento è molto più di un semplice festival: è un viaggio verso un futuro dove salute e benessere diventano parte integrante della vita quotidiana. Il 14 e 15 settembre 2024, al Fantini Club di Cervia, questa manifestazione si prefissa l'obiettivo di trasformare la percezione di cosa significhi davvero vivere in modo sano e duraturo.

Il festival nasce dalla visione del professor Valter Longo (*nella foto*), fondatore dell'omonima Fondazione Valter Longo Onlus, un'autorità mondiale nel campo della biogerontologia. La Fondazione, istituita nel 2017, si dedica a promuovere uno stile di vita sano e longevo, basato su una solida ricerca scientifica, che mette al centro l'importanza di una corretta alimentazione e dell'esercizio fisico. La missione della Fondazione è chiara, come sottolinea Longo: «Vogliamo offrire a tutti l'opportunità di scoprire che una vita lunga e in salute è alla portata di chiunque, grazie a scelte alimentari consapevoli e a un'attività fisica regolare».

Durante il festival, non solo si potrà partecipare a laboratori di cucina sana e sessioni di yoga, ma anche esplorare nuovi modi per integrare nella propria vita quotidiana pratiche salutari e sostenibili. «L'educazione alla salute deve iniziare fin da piccoli», afferma Longo, «perché ciò che i bambini imparano oggi li accompagnerà per tutta la vita». Per questo, il festival dedica particolare attenzione ai più giovani, coinvolgendoli in attività interattive e divertenti che insegnano l'importanza di una corretta alimentazione e di un'attività fisica corretta. Tra queste iniziative troviamo il contest per il «miglior piatto della longevità». Per Longo si tratta un'opportunità preziosa per coinvolgere tutte le generazioni. «I bambini avranno la possibilità di scegliere e premiare il piatto che ritengono non solo più gustoso, ma anche più sano», ha detto il professore. Questo approccio non solo educa i più giovani sui benefici di un'alimentazione equilibrata, ma coinvolge anche le famiglie e gli adulti nella promozione di uno stile di vita salutare. Ma il Nutrition&Longevity Festival non è solo per i bambini. Longo spiega: «Il nostro obiettivo è creare un ambiente inclusivo dove persone di tutte le età possano apprendere, condividere e crescere insieme. È un'opportunità per costruire comunità più forti e consapevoli, capaci di sostenersi nel percorso verso una vita più lunga e in salute». L'evento offrirà anche conferenze e dibattiti con esperti del settore, che condivideranno le più recenti scoperte scientifiche e forniranno consigli pratici su come vivere meglio. «Vogliamo che le persone escano da questo festival non solo con nuove conoscenze, ma con una rinnovata motivazione a prendersi cura di sé e degli altri», ha affermato Longo.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349 DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 9.9.2024 È STATA DI 69.090 COPIE

ARIETE La tradizione attribuisce a Mercurio il governo del mercoledì, giorno dedicato al commercio, mercati, scambi. Voi potete contare sull'incondizionata protezione di questo alleato, oggi siete sostenuti anche dalla Luna e Giove - un classico per le vincite, se vi interessa l'argomento. Primo quarto porta ottimismo, premia una lunga attesa, apre nuove possibilità per le persone sole. I nuovi amori che nascono adesso sono spesso per la vita.

TORO Soldi guadagnati e soldi che non provengono dal lavoro personale, ma anche discussioni intorno ai beni che avete in comune con gli altri. Quello che fino a ieri non pareva possibile, potrebbe accadere oggi - un colpo di fortuna in affari e in amore. Certe questioni familiari non sono ancora sistemate ma questa crescente Luna fa ben sperare, forse l'effetto sull'amore è un tantino sdolcinato, ma ci sono delle coppie che devono essere… zuccherate.

GEMELLI Disturbi digestivi provocati dall'aspetto Luna-Nettuno, forse c'è qualche altro segnale di debolezza, ma non prendetevela con le persone vicine, basta ritirarsi un po'. La pressione del Sole vi ha fatto perdere un po' di smalto, non avete la solita sicurezza nel trattare affari e lavoro. Ma ci sono anche delle sorprese, che procura Giove, indica la nascita di nuove intese e vi ricorda l'appuntamento con uno specialista. Forse un ortopedico.

CANCRO Anche questo mercoledì può diventare un ottimo giorno per la vostra attività, Luna in cambiamento di fase proprio nel settore del lavoro crea situazioni giuste per un cambio di rotta. Il lavoro in proprio potrebbe usufruire anche di un'altra particolarità: l'autoesaltazione. Qualcuno vi tiene d'occhio e medita di darvi un importante incarico. Anche politico. Concluderete il giorno con un momento speciale in amore. Anche voi sposati da molto.

LEONE Anche la tradizione contadina attribuisce alla Luna primo quarto effetti positivi per la campagna e gli animali, noi osservando l'aspetto che si forma - tutto a vostro favore - con Venere e Giove favorisce nuovi incontri che sono spesso per la vita. Può anche darsi che uno si risveglia un bel mattino felice di trovarsi da solo, l'amore non c'è più… però è stato comunque bello, come diceva quel film: c'eravamo tanto amati. Soldi sicuri.

VERGINE Oggi è bene non essere troppo in vista, restate un po' in disparte, non assumete posizioni drastiche nemmeno nel lavoro che pur va bene. Se siete preparati psicologicamente per questa Luna in Sagittario, sarà più facile risolvere qualche problema domestico. In amore fate finta di non sentire certe parole. Intoppi e ritardi in viaggio. Luna pesante per il vostro stomaco, gambe e braccia. Controllo medico.

BILANCIA Quando la Bilancia brucia dal desiderio, tutto il mondo se ne accorge, non dovete nascondere la passione. Marte, purtroppo, risveglia la gelosia, vostra e dell'altra persona, possessività, capricci, ma diciamo che tutto fa parte del gioco, fatevi prendere in braccio come bambini! Luna in Sagittario è irrequieta anche per voi, ma è pur sempre una Luna ottimista, complice della vostra fortuna. Avete tutte le carte in regola per imporvi definitivamente!

SCORPIONE Prima uno sguardo alla forma, estetica, salute. Quando vi sentite bene con voi stessi riuscite ad agguantare le occasioni per la carriera e gli affari. Presentatevi, fatevi conoscere, non sotto un'altra luce ma nella vostra verità. Restate fedeli ai vostri principi, ideali, state costruendo anche il futuro dei vostri figli. Questo cantiere, questa nuova costruzione, richiederà un anno di tempo. Nuove responsabilità anche in amore.

SAGITTARIO Qualche difficoltà di intesa con le persone vicine, Nettuno in Pesci tocca la famiglia, Mercurio il lavoro, Giove il matrimonio, il fatto è che avete grandi responsabilità verso gli altri ma anche verso voi stessi. Cosa che spesso trascurate. Ogni settore della vita ha una sua brava stella, diciamo che siete testimoni del tempo. Luna ancora splendida nel segno è stimolata da Venere, la fortuna potrebbe arrivare dalla direzione opposta a quella che voi guardate. Stomaco, fegato.

CAPRICORNO Lo diciamo sempre a tutti i segni che Venere in quadratura può avere due effetti: agita l'amore ma porta nuovi incontri a chi è solo. Si avvicina una Luna molto bella, qualcuno sarà improvvisamente interessato a voi, ma anche i vostri occhi potrebbero posarsi su un nuovo soggetto. Un'altra volta ricordiamo che i vostri transiti "minacciano" relazioni scandalose, decidete voi. Non fatevi contagiare dalla retorica delirante che regna sovrana e avrete il vostro successo, il vostro guadagno.

ACQUARIO Approfittate della Luna primo quarto per sistemare le questioni legali e le proprietà, soprattutto per dare più gioia al vostro amore. Il colore verde di Venere si mischia al grigio di Mercurio, forse dovreste indossare una immaginaria divisa grigio-verde, quella dei soldati. Marte infatti è in questo momento un vostro generale nel lavoro, carriera, affari. Particolarmente prezioso per i giovani Acquario che adesso iniziano un importante percorso di vita, amore, studio. Viaggi!

PESCI Siete un libro aperto, tanto vale dire tutto, partendo dalla famiglia. Nelle collaborazioni, affari, scattate solo se avete la sicurezza di un valido ricambio. Tempo di esami per il vostro segno, non vi sentite sicuri nell'ambiente, con certi collaboratori, ma si tratta di problemi che presentano soluzioni e saranno a voi favorevoli. Saturno, precisiamo, brucia solo iniziative non più valide. Protezione straordinaria di Venere e Marte per il vostro amore. Se nasce un nuovo incontro, durerà.

LE REGOLE DELLA BANCA IOR

Per due impiegati sposarsi è proibito

Per la Chiesa il matrimonio è uno dei sacramenti più difesi. Eppure per la banca del Vaticano (la IOR) il matrimonio è un pericolo, se celebrato da due dipendenti della banca, perché genererebbe chissà quali malversazioni. E così due impiegati che hanno deciso di convolare a nozze santificando la loro unione dovranno decidere chi dei due sarà licenziato! Morale: due dipendenti che convivono more uxorio (fra l'altro in peccato mortale...) possono lavorare nello stesso ufficio, mentre due dipendenti ligi ai dieci comandamenti debbono pagare il loro amore rinunciando a metà del loro reddito. Mah!

Bruno Peiré
Genova

IL MINISTRO SANGIULIANO/1

Si giudichi il suo operato non le sue debolezze

Il ministro Gennaro Sangiuliano è rimasto vittima, come la maggior parte di noi uomini, di quella irresistibile peculiarità femminile che condiziona i governi del globo da anni e che continuerà a condizionarli per i prossimi secoli. Dobbiamo giudicare un ministro per il suo operato, non per le debolezze comuni a tutti gli uomini. Lasciamo starnazzare le oche dell'opposizione e salvaguardiamo un ministro che ha saputo dare impulso a molteplici iniziative, ai nostri tesori archeologici e culturali.

Paolo Morocutti
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

IL MINISTRO SANGIULIANO/2

Lo si può accusare soltanto di privata dabbenaggine

Contro la destra al governo, con odio e rancore. Ci hanno provato prima con Giorgia Meloni (Andrea Giambruno), insoddisfatti per l'insuccesso hanno tentato con la sorella Arianna Meloni, inconcludenti hanno aperto il gossip-dossier Gennaro Sangiuliano fidando in Maria Rosaria Boccia con il gioco sottile dell'eterno femminino. Registrazioni, intrusione, fotogrammi avrebbero dovuto mettere sull'avviso il ministro, accusabile solo di privata dabbenaggine.

Pietro F. Bayeli
e-mail

IL MINISTRO SANGIULIANO/3

La sinistra preoccupata per l'immagine del Paese

Secondo Enrico Borghi e Davide Faraone, l'affare Sangiuliano «assume contorni sempre più preoccupanti per l'immagine del Paese». Peccato che i signori in questione non si siano accorti come l'immagine del Paese sia stata già messa a dura prova con la elezione di un personaggio come Ilaria Salis, già condannata in Italia e in attesa di giudizio in Ungheria per l'aggressione di manifestanti a lei invisi. Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni hanno sì utilizzato risorse pubbliche per sponsorizzare una candidata e sottrarla alle sue responsabilità e mandarla in nome del popolo italiano nel cuore della Ue, a spese di tutti noi! A quando una bella interrogazione a cui il duo di cacciatori di teste recidivo possa rispondere su come spendano i soldi dei contribuenti, per patacche come Soumahoro e Salis? Ora se il sottobosco della politica pullula di faccendieri, postulanti, aspiranti qualcosa, e qualcuno pure ce la fa, perché una laureata campana, bella presenza e faccia tosta, attiva nelle pubbliche relazioni e nella organizzazione di eventi, ai loro occhi risulta meno adatta e più disdicevole di una Salis, maestra a singhiozzo, occupatrice di case e randellatrice part time?

Serenella Allegrini
Milano

ACCADDE IL 5/6 SETTEMBRE 1972

L'attacco palestinese alle Olimpiadi di Monaco

Il 5 settembre 1972, alle Olimpiadi di Monaco, un attacco di terroristi palestinesi trasformò i Giochi nel teatro di una strage. All'alba, un commando palestinese scavalcò il muro di cinta del villaggio olimpico. Obiettivo: eliminare la delegazione israeliana. Otto fedayin armati di fucili automatici e granate, fecero irruzione negli alloggi degli israeliani, uccidendone due e sequestrandone altri 9. L'operazione era stata organizzata due mesi prima a Roma, in un bar di piazza della Rotonda. Il commando si trincerò con gli altri ostaggi nell'edificio: iniziò così una trattativa tra le forze dell'ordine tedesche e i palestinesi. Ai guerriglieri fu proposto un passaggio in elicottero fino a un aeroporto dove li avrebbe attesi un aereo per condurli al Cairo. Ma era una trappola. Il piano tedesco prevedeva la cattura dei due fedayin che avrebbero compiuto l'ispezione del velivolo. Poi i cecchini avrebbero eliminato gli altri. Ma le cose non andarono così per l'impreparazione tedesca. Si scatenò una battaglia con 17 morti:

PIANGERE CI RENDE DAVVERO UMANI

Carissimo direttore Vittorio Feltri,
vorrei la sua opinione su questa mia riflessione: oggi piangono tutti, chi è triste e chi è felice, chi vince e chi perde, adesso anche chi fa portare le corna. Se non si piange non si è sufficientemente credibili. Il pianto rafforza il sentimento. Quando ero bambina non sopportavo il rimprovero «piangi come una donnicciola». Lei, direttore, cosa ne pensa? Un caro ed affettuoso saluto.

Cristina Amisano

LA FOTO DEL GIORNO

Cara Cristina, il pianto funziona e funziona sempre. E questo è il motivo per il quale viene tanto adoperato e, sia uomini sia donne, non si imbarazzano più né si nascondono allorché si tratta di mostrare le proprie emozioni, ossia felicità, dolore, pentimento, rabbia, senso di colpa, umiliazione, disperazione, sotto forma di lacrime. Una volta era diffusa una sorta di pudicizia. Venivamo educati a non esibire quanto si agitava nel nostro animo, adesso chi lo espone viene automaticamente celebrato in quanto ritenuto autentico. Ecco, direi che le lacrime piacciono poiché, in un mondo in cui trionfa ormai la finzione, esse ci lasciano immaginare che chi le versa sia vero. E di verità abbiamo fame, anzi, in tal caso, direi sete. È un progresso o un regresso la nostra propensione al piagnisteo? Se il pianto non è costruito, esasperato, strumentale, secondo me, l'essere in grado di mostrarsi vulnerabili è un atto di coraggio e pure di libertà, qualcosa che io stesso ammiro, io che non mi vergogno di commuovermi, a volte per motivi che possono risultare ridicoli ma che pure mi scuotono profondamente e mi stritolano l'anima e il cuore: un gattino o un cagnolino abbandondati e in cerca di casa, la morte del mio gatto, la carezza di un bambino, il ricordo di un amico che non c'è più, una parola d'amore. Chi lo sospetterebbe che Feltri, il cinico Feltri, sia così delicato? Il pianto non è appannaggio delle femmine, qualcosa da donnette, come sottolinei tu, espressione che ti procurava un certo comprensibile fastidio. Non consideri che tale espressione non è soltanto sessista verso la femmina ma anche verso il maschio, al quale di fatto è stata culturalmente negata la possibilità di versare lacrime. Il pianto è proprio dell'essere umano. E credo anche delle bestie, che un'anima ce l'hanno, eccome.

Il problema non è quindi nelle lacrime, bensì nella lagna, ossia nel vittimismo imperante, quel meccanismo che ci porta a farci e dirci tutti sempre vittime di qualcosa o di qualcuno. È una gara a chi lo è di più. Il vittimismo è oggi reputata una chiave valida per il successo, in quanto la vittima piace, suscita sentimenti di solidarietà, con le sue lacrime induce chi osserva a trattarla con riguardo, con clemenza, con dolcezza, pure ove abbia sbagliato.

Arriveremo al punto che dei lacrimoni ne avremo abbastanza dopo averne visti tanti in televisione, nei reality show (così si chiamano?), nel corso delle interviste a questo o a quel personaggio, il quale deve piangere poiché il pubblico ormai se lo aspetta, nei dibattiti di ogni genere dove chi è sensibile dovrebbe lacrimare davanti a certe immagini. Per anni i pianti hanno sollevato gli ascolti, ma abusandone può darsi che non faranno più il medesimo effetto. Lasciandoci dunque indifferenti. Anche perché il rischio è che la gente si renda conto che alcune lacrime non siano poi così veritiere, ma simili a quelle del coccodrillo. Allora il risultato è opposto rispetto a quello auspicato: colui che singhiozza non produce simpatia ma insofferenza e antipatia.

Ho colto il tuo riferimento al ministro appena dimessosi Gennaro Sangiuliano il quale, intervistato dal direttore del tg1 Gian Marco Chiocchi, si è commosso nel momento in cui ha pensato alla moglie. Ti posso garantire che quelle lacrime erano vere e incontrollabili. Le lacrime di un uomo pentito, replicheresti. E allora? Valgono forse meno di altre? Io ti direi: no, non erano le lacrime di un uomo pentito, ma le lacrime di un uomo capace di ammettere i suoi errori, di scusarsi. Si può piangere perché qualcuno ci ha fatto soffrire, facile questo, no? E si può piangere perché noi abbiamo fatto soffrire qualcuno. Operazione forse ben più difficile.

11 israeliani, 5 guerriglieri e un poliziotto. Nonostante tutto, la fiaccola olimpica continuò ad ardere. La presidente Golda Meir (Kiev 1898-Gerusalemme 1978) lanciò la rappresaglia per eliminare i terroristi di «settembre nero». Le operazioni furono ricostruite nel 2005 nel famoso film *Munich* di Steven Spielberg,

Lucia Bertoli
Lovere (Bergamo)

PROGETTO POLITECNICO TORINO

All'isola di Procida arriva il postino volante

Il primo drone cargo a volare nei cieli d'Europa in un sistema organizzato nella logistica tradizionale entrerà in servizio tra Napoli e Procida. Il «Servizio pilota isole minori», così è stato chiamato, nasce dalla collaborazione tra Poste Italiane e Flying Basket, startup altoatesina di velivoli a guida autonoma. Permette il trasporto di merci fino a un massimo di 40 chili. Il progetto, coordinato dal Politecnico di Torino, è in fase di sperimentazione grazie all'istituzione di uno spazio aereo riservato. In questa fase si dovranno collaudare le operazioni di volo e le infrastrutture di comunicazione e controllo. Solo dopo si procederà al trasporto vero e proprio; e se sulla rotta andrà tutto bene, il servizio potrà essere esteso ad altre isole. Non si tratta dei più usuali «corrieri volanti», ma della possibilità di consegnare pacchi e posta nei luoghi più complicati da raggiungere.

Antonio Cascone
Padova

LA VISITA DEL PAPA A GIACARTA

Nessun accenno alla storia recente indonesiana

Al termine della messa papale a Giacarta, il locale cardinale davanti al Papa ha ricordato come la Chiesa cattolica fosse stata strenuamente a fianco di chi lottava per l'indipendenza. Il riferimento è alla guerra contro gli olandesi dopo il 1945, appoggiata dall'allora arcivescovo. Peccato però che all'epoca gli abitanti cristiani di diverse isole non volessero far parte dell'Indonesia, di cui temevano la presenza musulmana (come poi in effetti si vide), ma finirono repressi militarmente dalle truppe indonesiane. Per non parlare della metà occidentale dell'Isola di Nuova Guinea che l'Indonesia si è annessa a forza, con molte violenze sugli abitanti (spesso cristiani), e che infatti il Papa non visita mentre si reca nell'altra metà dell'isola che è indipendente. Insomma: se il nazionalismo è europeo, allora no, orrore, porta le guerre; se è dei Paesi afroasiatici o sudamericani, allora va bene anche per la Chiesa. Non so, ma a me sembra di sentire aria di truffa ideologica.

Luca Pignataro
e-mail

PENSIONI «FACILI» IN ITALIA

L'Inps a chi non completa il percorso contributivo

In Italia 160mila persone percepiscono la pensione da 40 anni; record mondiale. Vero che siamo Paese di centenari e siamo contenti di queste enormi aspettative di vita, ma abbiamo la sensazione che vi sia anche una bella fetta di pensionati mantenuti dall'Inps per un tempo insostenibile da qualsiasi ente. Non credo sia giusto, per un principio di giustizia sociale, pagare per chi non ha perseguito minimamente un percorso contributivo e di questo non ne parla mai nessuno.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

Kathy Bates si ritira dalle scene

È vicina la fine della carriera di Kathy Bates, che si è fatta conoscere per il ruolo della psicopatica Annie Wilkes in «Misery non deve morire» (1990), film di Rob Reiner, tratto dal romanzo di Stephen King, per il quale ha vinto l'Oscar. L'attrice statunitense, 76 anni, ha annunciato al «New York Times» il suo ritiro da Hollywood. Tuttavia, la star si concede un ultimo ruolo. Quest'autunno Kathy Bates interpreterà l'avvocato Matlock nell'omonima serie, reboot del programma di culto degli anni Ottanta e Novanta, originariamente interpretato dall'attore Andy Griffith

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Spioni d'Italia

Ieri sera è ripartito su Canale 5 *Temptation Island*. Quel programma in cui prendono sei coppie e le dividono. Poi mettono le donne sotto le sfibranti attenzioni di culturisti single e tatuati, e sbattono gli uomini tra le grinfie dell'equivalente femminile dei suddetti culturisti: signorine piene di tette, artigli in gel ed extension. Il gioco consiste nel vedere cosa succede. Come se ci si potesse aspettare un finale sorprendente... Il *reality* è andato in onda anche d'estate con ottimi ascolti perché la gente adora spiare dal buco della serratura. Nei quindici giorni di pausa dal format, ha guardato un ministro.

le più lette del giornale.it

L'ACCUSA DI DOPING

La Wada non molla sul caso Sinner: «Ci sono pressioni?»

«Caso ancora aperto»: la Wada non molla Sinner. Nonostante il mancato ricorso, la Wada si prende più tempo per decidere sul caso richiedendo un supplemento di materiale per l'accusa di doping contro l'italiano.

Dai lettori, Hectorre: «Hanno avuto mesi di tempo per valutare il caso. C'è forse qualche federazione che fa pressioni? O è doping oppure non lo è, tenerlo sulla graticola è una vergogna».

IL CASO BOCCIA

Sangiuliano indagato per peculato: «Siamo alla frutta»

Caso Boccia, Sangiuliano indagato per peculato. Nel fascicolo aperto dalla procura di Roma anche l'ipotesi di reato di rivelazione e diffusione di segreto d'ufficio.

Dai lettori, Marco Ulpio: «Siamo alla frutta giudiziaria. Il caso è politico, per cui la magistratura non doveva nemmeno accogliere la richiesta di Bonelli». - Giolio: «Va bene così, ha dichiarato che non ha fatto nulla di illegale. Io ci credo ma voglio che sia accertato».

GAZA

Raid israeliano, 40 morti: «Civili scudi umani dei terroristi»

Raid di Israele su Khan Younis: almeno 40 morti. L'Idf: «Colpito centro di Hamas». L'attacco sulla zona umanitaria di Al-Mawasi.

Dai lettori, Marcolux: «I terroristi islamici da sempre usano i civili come scudi umani, soprattutto se in ospedali e scuole». - Zena40: «I palestinesi consentono ad Hamas di mischiarsi alla popolazione e non fanno nulla per emarginarli».

LO YACHT AFFONDATO

Un nuovo mistero sul Bayesian: «Tante domande»

I 37 minuti oscuri e il secondo razzo lanciato dalla scialuppa: un altro mistero sull'affondamento del *Bayesian*, dopo un nuovo video trasmesso dal Tg1.

Dai lettori, Remitur: «Tante domande, tanti dubbi, però i magistrati si sono guardati bene dal vietare di lasciare l'Italia a comandante ed equipaggio, o di sequestrare pc e telefoni delle vittime».

LA MULTA

Apple e il risarcimento da 13 miliardi: «Recupera in 2 giorni»

Posizione dominante e fisco: la Corte europea inchioda Apple e Google. La prima dovrà restituire 13 miliardi di euro.

Dai lettori, Pd-Lover 45: «13 miliardi quelli di Apple li recuperano in due giorni al massimo». - Cgf: «Seppur alte, per entrambe non sono cifre esorbitanti. Di molto superiore sarà l'impatto se le sedi europee a quel punto saranno più convenienti altrove che a Dublino».

ECONOMIA

GRUPPO ENI

Descalzi incontra il premier Starmer per l'energia UK

L'amministratore delegato del gruppo Eni, Claudio Descalzi (in foto), ha incontrato a Londra il primo ministro del Regno Unito, Keir Starmer, e il segretario di Stato per la sicurezza energetica e net zero, Ed Miliband. Nell'incontro è stato fatto il punto sulle attività e sui progetti di sviluppo nel Paese, che vedono la società italiana impegnata lungo l'intera catena del valore dell'energia.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.213,2900	-1,12
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.312,5200	-1,07
FTSE ITALIA MID CAP	45.494,0800	-0,43
FTSE ITALIA STAR	45.124,4300	-0,47

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Pharmanutra	59,6000	10,99
2) Moltiply Group	32,4500	4,01
3) Cy4Gate	5,7300	3,99
4) GPI	12,7000	3,42
5) LU-VE	25,5500	2,82

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,0016	-33,33
2) Newlat Food	11,4200	-7,31
3) Fidia	0,1780	-5,07
4) Mittel	1,6350	-4,66
5) Conafi	0,2100	-4,61

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.278,7800	-0,89
Londra	FTSE 100	8.205,9800	-0,78
New York	Dow J. ind.	40.434,1400	-0,97
New York	Nasdaq 100	18.665,1400	0,02
Parigi	Cac 40	7.407,5500	-0,24
Tokyo	Nikkei 225	36.159,1600	-0,16
Zurigo	Swiss Market In.	11.964,7100	-0,13

CAMBI

Corona	Danese	7,4623	0,01
Dollaro	Americano	1,1031	-0,11
Dollaro	Canadese	1,4973	-0,04
Franco	Svizzero	0,9349	-0,29
Sterlina	Inglese	0,8427	-0,12
Yen	Giapponese	157,8100	-0,45
Yuan	Cinese	7,8530	-0,08

MEDICINA Le nuove frontiere della tecnologia

Apple sfida Amplifon & Co Infuria la guerra per l'udito

Dopo gli occhiali per sentire di EssiLux, Cupertino propone i suoi auricolari come apparecchi acustici. Tensioni in Borsa

Titta Ferraro

La ricca arena dei dispositivi acustici attira nuovi ingombranti attori protagonisti. Ad avere problemi con l'udito sono circa un miliardo e mezzo di persone in tutto il mondo stando agli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e davanti a questi numeri anche Apple ha deciso di fare la sua mossa. Il colosso tecnologico guidato da Tim Cook si va così ad aggiungere all'altra nuova entrante EssilorLuxottica che pochi mesi fa ha lanciato il guanto di sfida annunciando l'arrivo a breve degli «occhiali per sentire».

L'evento Apple di presentazione delle ultime novità ha riservato la sorpresa dell'imminente introduzione di alcune funzioni legate all'udito negli AirPods, versione Pro. L'ambizione della Mela Morsicata è quella di posizionare i propri auricolari come strumento tecnologicamente avanzato per chi ha problemi con l'udito. In particolare, sono tre le novità in arrivo. La prima funzione si chiama «Hearing Protection» per ambienti particolarmente rumorosi; poi c'è l'«Hearing Test» per accertare se ci sono state perdite di udito e infine «l'Hearing Aid», che trasforma gli AirPods in una sorta di apparecchio acustico da banco per chi ha già una riduzione dell'udito certificata. «Le funzionalità di test dell'udito e apparecchio acustico dovrebbero ricevere presto l'autorizzazione per la commercializzazione da parte delle autorità sanitarie globali e saranno disponibili questo autunno in oltre 100 paesi, tra cui Stati Uniti, Germania e Giappone", ha spiegato il colosso di Cupertino.

La discesa in campo di un colosso come Apple ha inizialmente spaventato i player classici. Amplifon, leader di mercato tra gli apparecchi acustici con una quota del 13% a livello globale, è arrivata a cedere oltre il 7% in Borsa toccando i minimi da ottobre dello scorso anno, per poi recuperare terreno a fine giornata (-1,9%). Giù anche la svizzera Sonova. In realtà il pubblico a cui si rivolge Apple è in gran parte diverso rispetto a quello servito dagli operatori storici. «Gli apparecchi acustici da banco non sono in grado di competere con i dispositivi soggetti a prescrizione medica né a livello tecnologico né a livello di servizio, nonostante i loro prezzi interessanti», spiegano gli analisti di Jefferies.

Reazione negativa dei titoli del settore, ma per gli analisti AirPods è destinata solo a un pubblico con problemi lievi

AL VERTICE L'ad di Apple Tim Cook ha scommesso sul business della salute con i device indossabili

A ben vedere la mossa di Apple potrebbe nel concreto avere risvolti positivi per il settore in quanto andrà a sensibilizzare più persone sui problemi di deterioramento dell'udito. Gli analisti di Equita vedono due importanti effetti a medio termine dell'ingresso di Apple nel mercato dei dispositivi acustici: l'espansione del mercato complessivo di riferimento, e quindi positiva per operatori come Sonova ed Amplifon, ma dall'altro canto un'intensificazione della concorrenza.

Oltre ad Apple, come detto, l'altro colosso che ha messo gli occhi sul mercato dell'hearing care è EssilorLuxottica. In questa seconda metà dell'anno è previsto il lancio di Nuance Audio, gli «occhiali per sentire» sviluppati integrando la tecnologia sviluppata dalla sua controllata israeliana Nuance Hearing, acquisita nel 2023 proprio con l'intento di crescere in questo specifico segmento. La fetta di mercato che interessa al colosso italo-francese dell'occhialeria sono gli 1,2 miliardi di persone alle prese con problemi di udito modesti o moderati e non chi ha problemi gravi di udito, a cui sono indirizzati i tradizionali apparecchi acustici.

GOVERNANCE

Iren si affida a Gianluca Bufo nuovo ad e dg

Il cda di Iren ha cooptato Gianluca Bufo (foto) quale nuovo consigliere e lo ha nominato amministratore delegato e direttore generale della società. La nomina segue l'indicazione formale che il comitato di sindacato dei soci pubblici - composto da Marco Bucci (sindaco di Genova), Stefano Lo Russo (Torino) e Marco Massari (Reggio Emilia) - ha formulato. «Il mio obiettivo - ha detto Bufo - è lavorare in maniera compatta non solo con il management di Iren e con il consiglio di amministrazione ma idealmente con tutte le 11mila persone che oggi fanno parte dell'azienda». Negli ultimi anni, «le donne e gli uomini di Iren hanno dato grande prova di professionalità e managerialita», ha detto il presidente Luca Dal Fabbro. «Ci siamo trovati a dover compensare per due volte, per motivi diversi, la mancanza della figura dell'amministratore delegato, dimostrando con i fatti che la strategia delineata per i business del gruppo è efficace e che il management team è coeso».

DEBITO PUBBLICO Ultime emissioni prima dei tagli Bce

Btp a 30 anni, richieste boom a 130 miliardi

L'offerta era di 8 miliardi. Il tasso del 4,3% fa gola a tutto il mondo

Domanda record per il nuovo Btp trentennale proposto dall'Italia all'antivigilia della Bce. Il titolo, con scadenza ottobre 2054, è stato emesso per un importo pari a 8 miliardi di euro a un tasso annuo del 4,3%, pagato in due cedole semestrali. Il Tesoro, anche sulla spinta del ministro Giancarlo Giorgetti (*in foto*), ha intercettato un appetito record verso il debito tricolore con richieste per oltre 130 miliardi di euro da parte degli investitori istituzionali, ossia più di 16 volte il quantitativo collocato. Superato il precedente record del 2020. Il timing dell'emissione e la lunga durata hanno fornito un importante assist. I rendimenti elevati proposti attualmente dai Btp difficilmente si rivedranno nel prossimo futuro in quanto la Bce domani è attesa a un nuovo taglio dei tassi di interesse e le attuali proiezioni sono di ulteriori sei tagli entro fine 2025. In aggiunta, l'emissione trentennale si fregia di un rendimento superiore di circa 70 punti base rispetto a quello proposto attualmente dal Btp decennale. «Ancora una volta il Tesoro italiano si è mostrato molto abile nel selezionare i titoli più interessanti da proporre e la domanda record non è una sorpresa perchè a rendimenti più alti rispetto a quelli degli altri Paesi si abbina l'elevata liquidità dei Btp e l'assenza di problemi per l'Italia nell'onorare il proprio debito», sottolinea Angelo Drusiani, advisor di Ersel.

Tra le motivazioni dietro questa voglia record di Italia c'è chi cita anche la contestuale difficoltà della vicina Francia. Simon White, strategist di Mliv, ipotizza infatti un «effetto a catena» dei problemi politici ed economici della Francia che spinge quindi a guardare con più interesse a Roma. E in effetti in questi mesi lo spread tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e quelli francesi si è assottigliato tornando in area 70 punti base, sui minimi da prima della crisi del debito dell'Eurozona.

Per l'emissione il Tesoro ha incaricato un sindacato di collocamento costituito da cinque lead manager: Barclays Bank Ireland, Bnp Paribas, BofA Securities Europe, Citibank Europe e Société Générale Investment Banking.

TFer

Petrolio, le previsioni per 2024 e 2025

L'Opec abbassa le stime sui consumi

Il consumo mondiale di petrolio continuerà a crescere nella restante parte del 2024 e nel 2025, ma con una leggera revisione al ribasso rispetto alle previsioni precedenti. Lo afferma l'ultimo rapporto mensile dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec). Secondo il report il mondo consumerà in media 104,2 milioni di barili al giorno nel 2024, rispetto ai 102,2 stimati nel 2023. Nel 2025 l'Opec prevede un ulteriore aumento della domanda, con un consumo globale di 105,9 milioni di barili al giorno. Le stime sono state riviste nuovamente e leggermente al ribasso rispetto alla previsione precedente, che indicava una domanda di 104,3 milioni di barili al giorno per il 2024 e di 106,1 milioni per il 2025.

LA CRISI DELLE QUATTRO RUOTE Dopo la richiesta di anticipare la verifica della stretta in sede europea

Auto, Urso gioca l'asse con Confindustria

Il ministro svelerà il piano prima a Orsini e sindacati. Ue pronta a ridurre i dazi alla Cina

Pierluigi Bonora

■ Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, forte anche del «Draghi-pensiero» che nel suo Rapporto competitività ha bacchettato la strategia *green* Ue sull'automotive, si prepara a presentare in anteprima, a Confindustria e sindacati, la proposta sulla politica industriale nel settore delle quattro ruote.

Il vertice è atteso il 23 settembre. Intanto in Germania si acuisce l'allarme per Volkswagen, che salta il Salone di Torino

L'incontro dovrebbe tenersi il 23 settembre, due giorni prima che lo stesso Urso illustri il piano a Bruxelles, in un meeting informale organizzato dalla presidenza del Consiglio Ue ungherese e, successivamente, al Consiglio competitività fissato per il 26. L'iniziativa di Urso, che sarà condivisa a Bruxelles, funge da apripista alla volontà di anticipare ai primi mesi del 2025, rispetto al calendario programmato da tempo per fine 2026, l'attivazione della clausola di revisione prevista dal «Regolamento in materia di emissioni di CO_2 delle auto nuove e dei veicoli leggeri». A tal fine, il ministro ha predisposto anche alcuni colloqui con i colleghi europei, che si svolgeranno nei prossimi giorni. Il regolamento attualmente prevede l'eliminazione delle emissioni di CO_2 da parte dei nuovi veicoli leggeri, inclusi i furgoni, entro il 2035. Dopo quella data, i mezzi con motori a combustione interna alimentati a benzina o Diesel, non potranno più essere immatricolati nel mercato europeo.

L'azione italiana punta a far passare il concetto di neutralità tecnologica, aprendo così anche ad altre alimentazioni virtuose, come i bio-carburanti (qui l'Italia è in prima linea), i carburanti sintetici (sponsor principale è la Germania) e anche il gas. «Il proposito di anticipare al 2025 dal 2026 la revisione dei piani Ue - commenta Massimo Artusi (Federauto) - appare tempestivo e opportuno. Il mercato ha fatto già ampiamente comprendere di non gradire veicoli che costano il doppio di quelli tradizionali, anche di fronte a sostanziosi incentivi. A collassare, infatti, sarebbero prima le reti di vendita che garantiscono anche il buon funzionamento del circolante, i concessionari, con i loro 175mila addetti diretti e, quindi, tutto l'indotto». «La revisione del bando - concorda Matteo Cimenti (Assogasliquidi) - ridarebbe slancio a un settore vitale dell'economia europea e consentirebbe all'industria di investire in ricerca».

Cresce intanto l'allarme Volkswagen in Germania dopo che è stata annunciata l'intenzione di rescindere il contratto collettivo sulla sicurezza del lavoro. Tutti gli accordi scadranno così a fine anno. Significa che, in mancanza di nuove intese, Volkswagen potrebbe licenziare per motivi operativi a partire dal luglio 2025. In vista anche riduzioni dei bonus per i manager. La leader sindacale tedesca Daniela Cavallo (Ig Metall), per tutta risposta, ha dichiarato che «ci difenderemo strenuamente contro questo storico attacco all'occupazione».

Novità, poi, sul fronte dazi all'import di auto elettriche dalla Cina. Secondo *Bloomberg*, l'Ue starebbe per apportare ritocchi al ribasso (dal 9% a poco meno dell'8%) per i veicoli che Tesla e Case automobilistiche europee, impegnate in joint venture, importano da Pechino.

A Torino, intanto, ultimi preparativi per il ritorno del Salone dell'Auto (13-15 settembre) organizzato da Andrea Levy. Alla rassegna hanno aderito 41 Case, nutrita la presenza cinese. Tra le assenze: Ford, gruppo Volkswagen (eccetto Porsche), Mercedes e Bmw.

INTESA Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e, a destra, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

8%

L'Ue potrebbe ridurre i dazi (dal 9 a meno dell'8%) per i veicoli che Tesla ed europei importano dalla Cina

FERROVIE

Al via NightJet il nuovo treno Roma-Vienna

È stato presentato ieri a Roma Tiburtina dall'ad di Fs Stefano Donnarumma e dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il treno Nightjet che opera da Roma a Vienna e Monaco di Baviera. Il collegamento è effettuato in cooperazione tra Trenitalia e l'austriaca Öbb. Nightjet parte ogni giorno da Roma Tiburtina alle 17.25 con arrivo a Vienna alle 9.04. A Villaco, parte del treno prosegue per Monaco di Baviera, arrivando a destinazione alle 9.22

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	09-09-2024	06-09-2024
* Euroequity Opportunità	10,099	10,253
* Euroequity Sviluppo	11,018	11,184
* Euroequity Protezione	7,758	7,773
* Eurobond Opportunità	7,343	7,338
* Eurobond Sviluppo	6,779	6,770
* Eurobond Breve Termine	6,716	6,710
Azionario Intraprendenza	6,859	6,964
Azionario Dinamismo	7,541	7,655
Azionario Protezione	6,449	6,460
Obbligazionario Crescita	6,970	6,965
Obbligazionario Moderazione	6,516	6,508
Obbligazionario Liquidità	6,536	6,531
Balanced	7,812	7,872
Country	8,143	8,270
Dynamic	7,905	7,988
Moderate	6,810	6,835
Opportunity	8,469	8,598

Quotazioni del	09-09-2024	06-09-2024
Prudent	6,025	6,020
Sector	8,505	8,647
Azionario Intraprendenza bis	8,338	8,465
Azionario Dinamismo bis	8,558	8,688
Obbligazion. Evoluzione bis	5,681	5,692
Obbligazion. Crescita bis	5,470	5,466
Obbligazion. Moderazione bis	5,373	5,366
Obbligazion. Breve Termine bis	5,336	5,331
Obbligazion. Stabilità bis	5,287	5,283
Balanced bis	7,802	7,862
Country bis	9,600	9,749
Dynamic bis	8,612	8,703
Moderate bis	6,895	6,922
Opportunity bis	9,078	9,215
Prudent bis	5,284	5,279
Sector bis	10,652	10,829

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Alternative Fund 1	5,22371	5,19544
Alternative Fund 2	6,32354	6,28206
Alternative Fund 3	7,35357	7,29642

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Trio Fund 1	4,04808	4,00624
Trio Fund 2	3,75166	3,70874
Trio Fund 3	2,21971	2,18747

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	10-09-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,747	17,452
CH European Equity - Med. L	6,635	6,593
CH Italian Equity - Med. L	6,568	6,511
CH Germany Equity - Med. L	7,027	6,982
CH Spain Equity - Med. L	8,937	8,881
CH Pacific Equity - Med. L	7,995	8,026
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,923	8,949
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,876	7,817
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,485	12,358
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,379	7,305
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,577	5,494
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,582	10,457
CH Liquidity Euro - Med. L	6,952	6,951
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,206	5,169
CH Euro Income - Med. L-A	7,008	7,006
CH Euro Income - Med. L-B	4,487	4,486
CH International Income - Med. L-A	5,005	4,982
CH International Income - Med. L-B	4,562	4,541
CH Euro Bond - Med. L-A	9,107	9,102
CH Euro Bond - Med. L-B	5,560	5,557
CH International Bond - Med. L-A	5,769	5,745
CH International Bond - Med. L-B	4,963	4,977
CH International Equity - Med. L-A	12,588	12,483
CH North American Equity Med. S	22,092	21,725
CH European Equity - Med. S	10,928	10,849
CH Italian Equity - Med. S	10,961	10,883
CH Germany Equity - Med. S	12,865	12,783
CH Spain Equity - Med. S	18,637	18,521
CH Pacific Equity - Med. S	10,114	10,153
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,042	19,099
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,731	14,605
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,304	24,056
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,754	14,634

Quotazioni del	10-09-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,454	10,300
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,503	24,247
CH Liquidity Euro - Med. S	12,733	12,731
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,327	10,253
CH Euro Income - Med. S-A	12,153	12,151
CH Euro Income - Med. S-B	8,579	8,577
CH International Income - Med. S-A	9,696	9,652
CH International Income - Med. S-B	8,857	8,817
CH Euro Bond - Med. S-A	15,648	15,640
CH Euro Bond - Med. S-B	10,367	10,361
CH International Bond - Med. S-A	11,176	11,128
CH International Bond - Med. S-B	9,316	9,276
CH International Equity - Med. S-A	15,866	15,734
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,651	10,649
CH North American Equity Med. L cop.	16,275	16,118
CH European Equity - Med. L cop.	9,146	9,087
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,001	8,045
CH International Income - Med. L-A cop.	5,954	5,954
CH International Income - Med. L-B cop.	4,211	4,211
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,549	7,547
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,082	5,080
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,806	11,756
CH North American Equity Med. S cop.	31,435	31,187
CH European Equity - Med. S cop.	17,179	17,043
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,313	15,417
CH International Income - Med. S-A cop.	10,273	10,273
CH International Income - Med. S-B cop.	8,094	8,094
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,825	12,823
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,426	9,425
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,538	22,421
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,382	8,380
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,736	4,735
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,421	4,421

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	10-09-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,992	11,840
European Coll Med. L	8,296	8,285
Pacific Coll Med. L	8,659	8,659
Em Markets Coll Med. L	11,355	11,408
Euro Fixed Income Med. L A	6,029	6,028
Euro Fixed Income Med. L B	4,607	4,606
Glb High Yield Med. L A	13,548	13,475
Glb High Yield Med. L B	4,743	4,718
Dynamic Coll Med. L	9,227	9,210
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,079	9,034
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,427	12,382
Premium Coupon Coll Med. L	6,408	6,390
US Collection Med. S	18,181	17,951
European Coll Med S	11,983	11,964
Pacific Coll Med. S	12,021	12,021
Em Markets Coll Med. S	17,713	17,795
Euro Fixed Income Med. S A	11,542	11,541
Euro Fixed Income Med. S B	8,874	8,874
Glb High Yield Med. S A	19,726	19,594
Glb High Yield Med. S B	7,333	7,284
Dynamic Coll Med. S	15,733	15,698
Equity Power Coup. Med. S A	13,765	13,681
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,342	23,257
Premium Coupon Coll Med. S	12,231	12,196
US Collection Med. L cop	10,900	10,839
European Coll Med L cop	8,736	8,723
Pacific Coll Med. L cop	7,729	7,746
Glb High Yield Med. L A cop	7,671	7,669
Glb High Yield Med. L B cop	3,654	3,653
Equity Power Coup. Med. L cop	7,491	7,476
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,834	9,844
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,966	5,955
Dynamic Coll Med. L cop	8,582	8,593
US Collection Med. S cop	20,051	19,957
European Coll Med S cop	15,840	15,812
Pacific Coll Med. S cop	14,103	14,141
Glb High Yield Med. S A cop	14,413	14,407
Glb High Yield Med. S B cop	6,854	6,852
Equity Power Coup. S cop	13,869	13,835
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,416	18,435
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,362	11,342
Dynamic Coll Med. S cop	16,281	16,308
Em Markets Multi Asset Coll L	4,776	4,757
Em Markets Multi Asset Coll S	9,381	9,407
Coupon Strategy Collection La	7,166	7,139
Coupon Strategy Collection La Cop	6,211	6,203
Coupon Strategy Collection Lb	4,427	4,411
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,826	3,821
Coupon Strategy Collection Sa	13,583	13,533
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,754	11,739
Coupon Strategy Collection Sb	8,405	8,374
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,257	7,248
New Opportunities collection Lca	7,286	7,285
New Opportunities collection Lhc	6,358	6,372
New Opportunities collection Sca	13,901	13,899
New Opportunities collection Shc	12,088	12,114
Premium Coupon Coll L B	4,253	4,241
Premium Coupon Coll L B Hed	3,986	3,979
Premium Coupon Coll S B	8,288	8,265
Premium Coupon Coll S B Hed	7,707	7,694
Equity Power Coup. Coll L B	5,669	5,641
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,936	4,924
Equity Power Coup. Coll S B	10,839	10,773
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,421	9,398
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,263	6,235
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,942	4,920
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,579	9,537
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,126	12,072
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,193	6,170
Med. Carmignac Strategic Sel SA	11,984	11,941
Conv. Strategy Coll LA	5,915	5,910
Conv. Strategy Coll LB	5,252	5,247
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,222	5,245
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,639	4,660
Conv. Strategy Coll SA	11,450	11,440
Conv. Strategy Coll SB	10,163	10,155
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,095	10,140
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,977	9,017
Infra. Opportunity Coll LA	7,615	7,586
Infra. Opportunity Coll LB	5,992	5,964
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,546	6,542
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,167	5,164

Quotazioni del	10-09-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,617	14,549
Infra. Opportunity Coll SB	11,494	11,450
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,629	12,622
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,902	9,895
Socially Responsible Collectin L A	6,672	6,639
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,402	6,391
Socially Responsible Coll A Hedged	12,534	12,509
Socially Responsible Coll SA	13,144	13,064
Equilibrium LA	4,722	4,710
Equilibrium LB	4,069	4,059
Equilibrium LA Hedged	4,483	4,475
Equilibrium LB Hedged	3,856	3,849
Equilibrium SA	9,252	9,228
Equilibrium SB	7,963	7,943
Equilibrium SA Hedged	8,772	8,756
Equilibrium SB Hedged	7,549	7,536
Financial Income Strategy LA	7,058	7,047
Financial Income Strategy LB	5,203	5,193
Financial Income Strategy SA	13,974	13,948
Financial Income Strategy SB	10,271	10,251
European Coupon Strategy Collection LA	5,728	5,736
European Coupon Strategy Collection LHA	5,641	5,650
European Coupon Strategy Collection LB	4,562	4,569
European Coupon Strategy Collection LHB	4,496	4,503
European Coupon Strategy Collection SA	11,187	11,204
European Coupon Strategy Collection SHA	11,013	11,030
European Coupon Strategy Collection SB	8,922	8,936
European Coupon Strategy Collection SHB	8,779	8,792
US Coupon Strategy Collection LA	6,986	6,955
US Coupon Strategy Collection LHA	5,819	5,828
US Coupon Strategy Collection LB	5,585	5,560
US Coupon Strategy Collection LHB	4,638	4,646
US Coupon Strategy Collection SA	13,721	13,647
US Coupon Strategy Collection SHA	11,387	11,405
US Coupon Strategy Collection SB	10,945	10,886
US Coupon Strategy Collection SHB	9,061	9,074
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,131	5,089
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,565	4,551
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,071	4,038
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,617	3,605
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,031	9,949
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,912	8,884
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,969	7,904
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,069	7,046
Dynamic International Value Opportunity LA	7,459	7,404
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,798	6,776
Dynamic International Value Opportunity SA	14,421	14,311
Dynamic International Value Opportunity SA	13,211	13,160
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,731	6,678
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,585	7,492
Chinese Road Opportunity L	3,717	3,743
Global Leaders L	7,239	7,166
Global Leaders LH	6,551	6,513
European Small Cap Equity L	5,418	5,400
Emerging Markets Fixed Income LA	4,808	4,785
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,215	4,217
Emerging Markets Fixed Income LB	3,928	3,906
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,466	3,467
Global Demographic Opportunities L	6,632	6,579
Global Demographic Opportunities LH	6,149	6,116
Global Impact L	5,124	5,059
Global Impact LH	4,698	4,659
Circular Economy Opportunities L	4,931	4,884
Circular Economy Opportunities LH	4,771	4,746
Mediolanum Energy Transition L	4,531	4,492
Mediolanum Energy Transition LH	4,493	4,468
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,076	5,067
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,225	5,227
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,910	4,837
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,893	4,846
Mediolanum India Opportunities L	7,164	7,116
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,731	5,689
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,706	5,687
Med Glob Sustain Bond LA	5,088	5,079
Med Glob Sustain Bond LB	5,058	5,049
Med Glob Sustain Bond LHA	5,103	5,101
Med Glob Sustain Bond LHB	5,066	5,064
Med Green Build Evol LA	5,247	5,190
Med Green Build Evol LB	5,225	5,168
Med Green Build Evol LHA	5,238	5,201
Med Green Build Evol LHB	5,246	5,209

DEXELANCE

Ricavi su del 9,2% nei sei mesi

Dexelance (in foto Giovanni Tamburi), gruppo industriale attivo nel design, luce e arredamento di alta gamma, ha terminato il primo semestre 2024 con ricavi a 151 milioni, in crescita del 9,2% rispetto ai ricavi Full del primo semestre 2023

SEA

Con A2a nuovo impianto a Linate

Sea e A2A, attraverso Esapro, hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico all'interno dell'aeroporto di Linate. Il nuovo progetto prevede la costruzione di un impianto da 10 GWh di energia rinnovabile l'anno.

BMW

Taglia le previsioni per il 2024

La crisi dell'automotive tedesca prosegue. Dopo Volkswagen che minaccia la chiusura di 2 stabilimenti in Germania, è il turno di Bmw, che ha richiamato 1,5 milioni di veicoli per problemi ai freni e ha tagliato le previsioni per il 2024.

AUTOMOTIVE I battistrada "parleranno" con le centraline

Pirelli si allea con Bosch per le gomme intelligenti

Sensori sugli pneumatici per aumentare la sicurezza

Gian Maria De Francesco

Pirelli e Bosch hanno siglato un'alleanza per la produzione di pneumatici intelligenti in grado di dialogare con i sistemi di sicurezza e controllo della guida delle auto. L'accordo di sviluppo tecnologico congiunto, annunciato ieri dalla società guidata da Marco Tronchetti Provera e dal gruppo tedesco, è basato sull'impiego dei sensori installati negli pneumatici (*in-tyre*) e sulla ricerca di «nuove soluzioni e funzionalità di guida» attraverso l'uso dei flussi di dati provenienti dagli pneumatici come input per i sistemi di controllo della dinamica del veicolo. Il nuovo sistema si chiamerà «Pirelli Cyber Tyre», si legge nella nota congiunta, ed è basato su pneumatici con sensori integrati, che raccolgono dati e li trasmettono al veicolo processandoli in tempo reale.

Bosch ha già sviluppato un'applicazione Esp (controllo di stabilità) su misura per gli pneumatici Pirelli in occasione di un primo progetto congiunto insieme al costruttore di auto sportive Pagani. La nuova tecnologia, adottata sulla Pagani Utopia Roadster, può «trasmettere informazioni chiave» dal battistrada all'unità di controllo dell'Esp, garantendo non solo un «utilizzo ottimale delle specifiche proprietà dello pneumatico e delle sue performance», ma anche i «massimi livelli di sicurezza e un comfort di guida su misura in ogni condizione». Bosch, infatti, ha già acquisito una posizione di leadership nei sensori Mems (microsistemi di elettromeccanica) e fornirà le proprie competenze hardware e software nell'ambito della collaborazione con Pirelli, utilizzando anche i sensori di pressione per pneumatici basati sullo standard Ble (Bluetooth Low Energy) che sviluppa e produce direttamente. Il settore di business Mobility è il più importante del gruppo Bosch. Nel 2023 ha registrato un fatturato di 56,2 miliardi di euro, equivalenti al 60% dei ricavi consolidati. Mobility si occupa anche di sistemi di iniezione per motori a combustione interna, mobilità e soluzioni alternative legate alla propulsione elettrica, guida autonoma, tecnologie per informazione e comunicazione fra veicoli e fra veicoli e infrastrutture.

Unendo le esperienze maturate finora le due aziende prevedono di poter «raccogliere, processare e trasmettere in tempo reale i dati dagli pneumatici per fornire parametri ai sistemi di controllo dell'elettronica del veicolo, tramite Ble». In questo modo Pirelli e Bosch ritengono di poter ridurre il consumo energetico nell'applicare la tecnologia Mems agli pneumatici. Ieri a Piazza Affari Pirelli ha ceduto lo 0,7 per cento.

56,2

In miliardi di euro, i ricavi della divisione Mobility di Bosch che rappresenta la business unit di eccellenza

SVILUPPO Il vicepresidente esecutivo di Pirelli, Marco Tronchetti Provera

la giornata in Piazza Affari

Soffrono Unipol, Stm, Pop Sondrio Bene Italgas

Ieri Piazza Affari ha chiuso in calo con l'FtseMib che ha ceduto l'1,1% a quota 33.213 in una seduta caratterizzata da un'alta volatilità, in attesa della pubblicazione oggi del dato chiave sull'inflazione negli Usa e della riunione di domani della Bce. Tra le blue chip bene Erg (+1,3%), Italgas (+1,1%), Diasorin (+0,7%), Enel (+0,4%). In forte calo invece Saipem (-4,5%), Unipol (-4,2%), Stm (-3,5%), Pop Sondrio (-3%), Mps (-2%). Il lusso è leggermente risalito con un miglioramento di Moncler (+0,14%) mentre Cucinelli ha chiuso sulla parità. Chiusura negativa invece per Pirelli (-0,74%) nel giorno dell'accordo con Bosch per il lancio di pneumatici intelligenti, ma probabilmente in scia alla debolezza del comparto auto. In vista dell'allentamento della politica monetaria, la maggior parte degli analisti rimane comunque positiva sul settore, anche se i principali istituti molto probabilmente dovranno fare i conti con margini di interesse che si assottiglieranno.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	2,092	-0.05	6.546,68	1,2505	2,11
Abbvie	179,6	-	-	127,7	184,34
Abitare in	4,27	2.15	111,98	3,61	6,22
Acea	17,45	-0.34	3.707,60	10,05	17,63
Acinque	1,98	-1.00	398,94	1,66	2,24
Adidas	210	-2.10	-	154,88	241,3
Adobe	516,7	0.25	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	125,92	2.03	-	88,01	206,4
Aedes	0,198	0.51	6,36	0,11	0,349
Aeffe	0,7	1.16	73,50	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,84	1.29	279,51	7,6	8,76
Ageas	46,14	0.35	-	35,92	48,3
Ahold Kon	30,98	-	-	25,525	31,41
Air France-Klm	8,19	1.26	-	7,44	14,3
Airbnb	103,8	-1.46	-	100	156,08
Airbus Group	130,74	0.99	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	16,24	-1.58	898,31	13,9	34,05
Alkemy	12,25	-	69,38	6,8	14,8
Allianz	282,9	-0.28	-	205,2	285
Alphabet Classe A	135,76	1.03	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	136,84	1.06	-	116,48	177,86
Altria Group	48,975	-	-	36,16	50,4
Amazon	162,04	2.49	-	116,5	186,72
American Airlines Group	10,018	-	-	8,138	14,464
American Express	221	-2.64	-	149	236,6
Amgen	295,25	0.34	-	211,4	337,65
Amplifon	27,8	-1.91	6.426,15	24,49	36,27
Anheuser-Busch	58,18	-	-	49,45	61,98
Anima Holding	5,185	-0.86	1.665,35	3,192	5,28
Antares Vision	3,14	0.96	219,41	1,3	8,93
Apple	199,52	0.33	-	153,02	217,8
Applied Materials	160,2	0.31	-	136,12	239,9
Aquafil	2,04	1.24	87,53	1,922	6,39
Archer-Daniels-Midland	53,71	-	-	47,2	69,2
Ariston Holding	3,838	-2.09	499,08	3,374	10,78
Ascopiave	2,75	0.92	634,32	1,926	2,915
Asml	674	-0.15	-	535,8	1.021,2
At&T	19,818	2.96	-	14,83	19,42
Autostrade M.	2,57	-4.46	11,22	1,9	13,0101
Avio	12,58	0.48	327,80	6,9719	13,46
Axa	34,97	0.20	-	26,605	35,3
Azimut H.	21,81	0.23	3.113,30	18,35	27,44
B&C Speakers	14,7	1.38	159,61	12,3	19,8
B. Cucinelli	82,85	-	5.667,16	67,2	122,9
B. Desio	5,02	-1.18	690,82	3,03	5,38
B. Generali	40	-0.55	4.692,46	27,14	41,2
B. Ifis	20,72	-1.33	1.134,27	13,14	22,16
B. Profilo	0,199	-1.49	136,62	0,19	0,238
B.Co Santander	4,256	1.35	70.124,66	2,842	4,9995
B.F.	4,32	0.93	1.116,84	3,35	4,37
B.P. Sondrio	6,655	-3.06	3.098,75	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,9	-1.36	8.232,77	7,5	11,19
Banca Sistema	1,402	-2.50	117,57	1,062	1,854
Banco BPM	5,834	-1.95	9.026,11	3,31	6,768
Bank Of America	35	-2.47	-	27,14	41,94
Basf	42,465	-2.36	-	40,105	54,84
BasicNet	3,09	-	167,99	3,02	6,03
Bastogi	0,398	0.25	48,10	0,352	0,668
Bayer	27,52	-3.81	-	24,97	53,25
Bbva	8,934	-0.91	28.909,68	6,53	11,275
Beewize	0,665	-	7,44	0,461	0,99
Beghelli	0,237	-	47,07	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	416,1	-1.07	-	320,2	445,55
Bestbe Holding	0,001	-	1,35	0,0008	0,034
BFF Bank	9,135	-1.08	1.739,58	6,98	12,96
Bialetti	0,199	-0.50	30,91	0,195	0,329
Biesse	8,135	-0.37	224,69	8,02	17,65
Bioera	0,065	-	1,34	0,0125	0,314
Bitcoin Group	49,3	-1.20	-	22,3	74
Blackrock	795,6	0.21	-	655,8	846
Bmw	71,3	-8.14	-	68,7	115,15
Bmw Pref	65,4	-	-	65,6	103,4
Bnp Paribas	62,16	-0.70	-	53,1	73,05
Boeing	144,94	-1.91	-	143,8	249,95
Borgosesia	-	-	-	0,58	0,85
Boston Scientific	75	0.67	-	50,68	77
Bper Banca	4,744	-1.68	6.896,57	1,921	5,532
Brembo	10,026	-0.48	3.371,54	9,623	15,19
Brenntag	65,64	-	-	62,92	67,9
Brioschi	0,0522	-1.14	41,64	0,0482	0,0862
Broadcom	131,92	6.46	-	83,92	179
Buzzi	34,52	-0.86	6.717,64	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,08	-0.95	282,45	1,484	2,55
Caleffi	0,84	0.96	13,23	0,8	1,32
Caltagirone	5,82	0.34	688,37	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,23	0.82	153,65	0,93	1,44
Campari	8,046	-2.12	10.013,86	7,822	12,96
Carel Industries	16,94	-0.35	1.918,56	14,72	27,7707
Carl Zeiss Meditec	58,3	-	-	58,55	122,25
Caterpillar	303,5	0.33	-	226	352
Cellularline	2,57	-1.91	57,29	2,07	3,36
Cembre	37,05	-	635,24	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,39	-0.95	1.508,62	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,76	0.73	38,33	2,44	3,38
Chevron	125,38	-1.99	-	124,6	159,96
Cir	0,574	-0.52	610,82	0,362	0,62
Cisco Systems	44,28	0.33	-	41	48,4
Class	0,0832	2.72	22,67	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,266	-2.65	12.815,71	8,204	16,67
Coeur Mining	4,776	-	-	2,31	6,386
Coinbase Global	139,62	1.09	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	97,33	0.24	-	69,7	100,76
Comer Industries	32,7	2.51	902,79	24,4	35,3
Conafi	0,207	-	8,02	0,175	0,45
Continental	52,78	-10.48	-	51,66	78,12
Costco Wholesale	813,8	-	-	577	814,4
Credem	10,08	-1.37	3.496,95	6,32	10,54
Credit Agricole	14,13	-1.05	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,32	-	12,86	0,272	0,415
Curevac	2,694	-	-	2,16	5,4
Cvs Health	51,17	-	-	49,76	75,12
Cy4Gate	5,73	3.99	132,95	4,95	9,33
Daimlerchrysler	55,58	-4.62	-	54,93	77,43
D'Amico	5,72	-2.22	723,49	3,22	7,86
Danieli	27,95	-1.06	1.152,26	20,5	39,2
Danieli r nc	21	-	862,36	14,34	28,95
Datalogic	6,19	-0.32	364,20	4,956	10,05
De' Longhi	26,48	-0.75	4.035,27	17,88	34,42
Deutsche Bank	14,344	-4.49	-	9,495	17,012
Deutsche Boerse	207,6	-0.91	-	156,1	213,5
Deutsche Lufthansa	5,632	-3.26	-	5,384	9
Deutsche Post	39,21	0.72	-	35,93	46,785
Deutsche Telekom	26,03	-0.61	-	18,528	28,5
Devon Energy	36,755	-	-	36,485	50,4
Diasorin	104	0.73	5.732,27	81,24	131,65
Digital Bros	9,53	-0.63	138,05	7,78	23,8
Digital Value	47,1	0.53	472,68	42,7	68,1
Dollar General	72,9	-2.20	-	72	150,64
doValue	1,386	-1.98	113,34	1,375	7,95
E.On	13,43	0.11	-	10,6	13,87
E.P.H.	0,0016	-33.33	0,16	0,0014	43.500
Edison r nc	1,55	-0.32	171,04	1,31	1,66
Eems	0,168	-0.59	1,37	0,161	16,175
El.En	9,445	-1.31	767,88	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	819,9	0.90	-	516	886,1
Elica	1,725	-0.86	110,27	1,645	3,24
Emak	0,95	-1.66	160,70	0,881	1,346
Enav	3,916	-	2.116,85	2,936	4,394
Enel	7,082	0.40	71.588,17	5,07	7,133
Enervit	3,28	-	57,94	2,7	3,67
Eni	13,762	-2.26	47.472,00	11,686	15,83
Equita Group	3,84	-0.26	202,34	3,36	4,19
Erg	24,92	1.38	3.688,62	21	29,74
Esprinet	5,035	-1.56	259,50	4,034	9,365
Essilorluxottica	210,1	-0.10	-	159,98	219,1
Eukedos	0,79	-	18,42	0,66	1,315
Eurocommercial Prop.	24,75	-	1.324,21	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,44	-4.12	342,14	2,888	6,7
Eurotech	1,19	-0.17	42,72	1,02	3,834
Facebook	457,2	0.22	-	252,65	503,4
Faurecia	8,584	-2.81	-	8,488	21,91
Ferrari	424,7	-0.77	83.030,48	200,2	450,3
Ferretti	2,475	-0.60	846,14	2,475	3,54
Fidia	0,178	-5.07	5,64	0,166	1,54
Fiera Milano	3,525	-1.54	256,18	1,786	4,435
Fila	8,86	-1.01	384,51	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,508	-1.36	1.472,87	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,3	1.72	181,51	7,21	9,62
FinecoBank	15,305	-1.61	9.491,24	10,59	17,29
First Solar	185,76	-	-	130,86	285,95
FNM	0,433	0.70	186,90	0,395	0,552
Ford Motor	9,345	-2.94	-	8,805	13,472
Freeport-Mcmoran	36,24	-	-	33,97	50,41
Fresenius Medical Ca	37,48	-	-	31,34	46,77
Fuelcell Energy	0,3928	3.50	-	0,3479	1,638
Gabetti Prop. S.	0,495	0.81	29,70	0,457	1,348
Gamestop Corp	22,15	1.37	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,24	-1.13	479,69	3,615	5,62
Gasplus	2,42	0.83	108,69	2,06	2,97
Gaz De France	15,97	-	-	13,12	16,75
Gefran	8,6	-2.49	126,34	6,94	10,86
General Electric	151,5	-	-	109	167,5
Generalfinance	11,15	-	137,72	6,96	11,5
Generali	24,98	-1.23	39.640,19	16,635	25,39
Geox	0,591	-1.50	153,36	0,51	1,196
Giglio Group	0,552	-1.43	15,07	0,317	1,28
Gilead Sciences	73,16	-	-	58,38	79,72
Global Payments	98,58	-	-	83,84	117,75
GPI	12,7	3.42	350,80	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,932	0.65	44,25	0,724	1,03
Greenthesis	2,29	-	354,62	0,851	2,3
GVS	6,41	-0.47	1.106,06	4	7,52
Halliburton	25,635	-1.37	-	25,525	37,745
Heidelberg Cement	91,36	-	-	65,08	103,15
Hellofresh	7,03	-	-	4,523	19,845
Hera	3,572	-0.72	5.340,88	2,314	3,62
Hugo Boss	33,65	-0.59	-	32,94	63,72
Iberdrola	13,37	0.19	-	9,802	13,49
Ibm	185,54	0.78	-	141,35	186,06
Igd - Siiq	2,49	0.40	275,37	1,394	3,51
Illimity bank	4,446	-2.07	382,74	4,25	7,99
Immsi	0,552	-1.08	191,74	0,4	0,654
Indel B	21,8	-	128,51	19,8	25,9
Inditex	46,2	-	-	33,16	49,5
Industrie De Nora	8,915	-3.52	473,15	8,855	21,7
Infineon Technologie	28,535	-2.13	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,99	-1.02	-	11,502	17,22
Intel	16,98	-2.41	-	16,866	46,3
Intercos	14,84	-3.13	1.481,63	12,08	16,92
Interpump	37,96	-0.52	4.131,76	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,689	-1.01	67.988,98	2,082	3,8355
Intuitive Surgical	437,75	1.28	-	287,25	447,35
Inwit	11,09	0.36	10.607,60	9,396	12,64
Irce	2,05	1.49	57,29	1,775	2,72
Iren	1,999	-0.05	2.598,06	1,473	2,13
It Way	1,202	-1.48	13,06	1,18	2,37
Italgas	5,14	1.18	4.112,29	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,8	-1.69	182,72	2,3	7
Italmobiliare	27,65	-0.18	1.181,82	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,562	-1.15	2.363,36	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	3,4	7,3
Jenoptik	26,92	-	-	23,96	30,66
Johnson & Johnson	152,08	0.74	-	131,56	152,12
Juventus FC	2,5375	0.26	634,14	1,6736	3,261
Kering	228,6	-0.61	-	225,1	538,7
KME Group	0,944	1.51	249,22	0,539	1,234
KME Group r nc	1,315	-0.38	18,44	0,774	1,615
Landi Renzo	0,246	0.61	54,19	0,2255	0,654
Lazio	0,73	-0.54	49,19	0,602	1,17
Leonardo	20,31	-0.39	11.779,70	7,936	24,59
Lockheed Martin	521,4	-	-	390,4	529,9
Lottomatica Group	11,34	-	2.851,73	7,352	11,99
Lumen Technologies	5,034	-0.28	-	1,0304	6,84
LU-VE	25,55	2.82	554,04	17,02	32,4
Lvmh	612	-0.49	-	600,9	886
Maire	7,435	-1.06	2.461,90	3,088	8,33
Marathon Oil	23,9	-1.26	-	22	26,58
Marr	11,42	-1.55	769,06	10,02	15,52
Marvell Technology	63,6	-	-	48,21	76,04
Mcdonald's	266,35	1.12	-	223,75	281,2
Mediobanca	14,93	-1.55	12.623,28	8,52	15,37
Merck	169,9	0.24	-	134,6	176,3
Merck & Co.	104,2	-0.76	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,16	-	1,28	1,84	4,47
Mfe A	2,842	0.71	937,08	1,6402	3,564
Mfe B	3,854	-0.62	916,76	2,3915	4,774
Microchip Technology	67,42	-0.94	-	63	92,35
Micron Technology	77,77	0.39	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	375,1	2.44	-	287	434
Mittel	1,635	-4.66	139,51	1,0885	1,91
Moderna	70,67	1.87	-	58	157,28
Moltiply Group	32,45	4.01	1.291,99	22,36	39,75
Moncler	49,98	0.14	13.743,64	47,71	70,34
Mondadori	2,54	-	664,89	1,702	2,685
Mondo TV	0,162	-0.61	10,61	0,1594	0,78
Monrif	0,0416	1.96	8,42	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,851	-2.02	6.224,56	1,7552	5,364
Munich Re	482,8	0.08	-	339,7	496,5
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,13	0.97	44,65	2,59	3,84
Neste	17,885	-1.62	-	16,43	34,99
Netflix	610	0.05	-	332,45	646,2
Netweek	0,0244	0.83	0,46	0,022	0,44
Newlat Food	11,42	-7.31	537,39	4,375	13,16
Newmont	46,255	-0.33	-	27,86	47,785
Nexi	6,384	-0.65	8.258,68	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	2,88	3,71
Nike	70,92	-2.76	-	63,7	112,48
Nikola Corp	4,6735	6.82	-	4,301	10,9
Nokia Corporation	3,7945	-1.79	-	2,703	4,105
Northrop Grumman	473,4	-0.08	-	399,1	494
Nvidia Corp	97,17	2.25	-	37,015	132,12
Olidata	0,563	-1.40	109,91	0,184	0,92
Oracle	142,26	11.14	-	91,62	143,5
Orange	10,77	0.14	-	9,2	11,42
Orsero	12,8	-	226,57	11,76	17,56
OVS	2,672	0.45	643,50	1,5795	2,89
Palantir Technologies	31,285	1.91	-	14,2	31,7
Paypal	61,86	-2.37	-	50,91	67,9
Pbb	5,53	-0.54	-	4,152	5,75
Pepsico	161,6	0.25	-	146	175,06
Pfizer	26,91	1.97	-	23,55	29,295
Pharmanutra	59,6	10.99	528,37	43,55	65
Philip Morris International	114,6	-0.93	-	82,55	116,24
Philips	26,92	-1.32	-	16,5	29
Philogen	20,4	-1.92	604,74	13,6	21,9
Piaggio	2,594	-0.69	931,65	2,434	4,244
Pininfarina	0,75	-0.53	60,72	0,668	0,926
Piovan	13,7	-0.72	737,48	7,92	13,85
Piquadro	1,995	1.01	99,19	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,36	-0.74	5.406,24	4,01	6,314
PLC	1,48	-2.63	38,54	1,23	1,91
Plug Power	1,5296	-1.34	-	1,47	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	38,13	-3.81	-	37,74	52,3
Porsche Pref	65,6	-	-	65,18	93,8
Poste Italiane	12,45	-0.20	16.281,90	8,642	13,005
Prosiebensat1 Media	5,32	0.47	-	4,915	8,04
Prysmian	60,58	0.20	17.824,30	33,26	64,66
Puma	38,93	-1.07	-	34,5	64,98
Qualcomm	145,2	0.19	-	116,54	215,6
Rai Way	5,08	0.40	1.378,91	4,615	5,9
Ratti	1,88	-	51,49	1,8	3,2
RCS Mediagroup	0,74	-1.07	387,78	0,655	0,906
Recordati	51,45	-0.77	10.827,76	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	1029	-	-	811	1.094,5
Renault	38,41	-2.81	-	31,38	54,5
Reply	135	0.07	5.040,86	82,35	143
Repsol	11,585	-1.74	-	11,54	16,105
Revo Insurance	9,7	-0.82	240,62	7,78	9,84
Rheinmetall	510	0.71	-	273,7	588
Risanamento	0,0233	-0.85	42,45	0,0188	0,132
Robinhood Markets	17,506	-	-	7,7	23,17
Rwe	33,22	-0.30	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	6,495	-2.40	1.127,97	6,495	18,83
Sabaf	18,55	0.82	234,11	13,22	19,5
Safilo Group	1,082	-1.81	462,03	0,6845	1,669
Saipem	1,797	-4.54	3.752,01	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,85	0.19	1.607,17	17,14	26,35
Sanlorenzo	33,25	-2.21	1.190,83	32,65	46,3
Sanofi	105,34	2.71	-	80,8	107,96
Sap	192,96	0.46	-	120,64	200,7
Saras	-	-	-	1,053	1,9635
Seco	2,325	-2.92	321,14	2,18	5,82
Seri Industrial	3,675	-3.16	206,43	2,25	6,88
Servicenow	776,8	-	-	592,2	783,7
Servizi Italia	2,03	-0.49	63,68	1,16	2,1
Sesa	86,4	-1.43	1.381,17	86,05	141
Siemens	162,18	-0.28	-	121,7	188,48
Siemens Energy	24,79	1.43	-	6,45	27,89
SIT	1,14	-2.15	29,90	1,14	6,5
Snam	4,578	-0.37	15.388,76	4,113	5,198
Snap - Classe A	7,634	-	-	7,644	16,07
Snowflake	99,41	0.84	-	97,86	218
Societe Generale	21,77	-1.31	-	19,576	27,975
Softlab	1,05	-1.87	5,32	1	2,26
Sogefi	1,96	-4.16	246,77	0,6381	2,4644
Sol	33,55	0.15	3.030,59	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,704	-0.85	39,53	0,471	0,818
Somec	17	1.80	114,29	13,35	33,8
Spotify Technology	295,55	0.44	-	166,6	326
Starbucks Corp	83,4	0.97	-	65,38	98,4
Stellantis	13,68	-2.73	42.531,78	13,35	27,35
STMicroelectr.	25,18	-3.52	23.725,55	25,07	50,48
SYS-DAT	4,87	0.62	151,54	3,601	4,98
Tamburi Inv.	9,23	-0.32	1.698,94	7,06	10,12
Technogym	9,275	0.27	1.862,66	6,84	9,88
Technoprobe	6,5	0.93	4.237,73	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2533	-1.67	1.558,91	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2263	-2.08	3.568,85	0,1975	0,3284
Telefonica	4,179	-0.69	-	3,497	4,689
Tenaris	12,725	-2.12	15.387,41	11,63	18,72
Terna	8,108	-0.15	16.243,19	6,886	8,244
Tesla	202,7	3.51	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0782	-3.10	48,92	0,0782	0,1848
Tessellis	0,4315	-2.15	106,29	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	65,4	0.20	-	51,92	66,79
The Italian Sea Group	8,03	-	424,53	5,63	11,28
The Southern Company	81,55	0.90	-	62,98	82,9
The Walt Disney	80,52	0.74	-	76,37	114,5
Thyssenkrupp	2,785	-5.98	-	2,78	7,46
Tinexta	11,79	-3.04	573,52	11,03	26,68
Toscana Aeroporti	13,4	0.37	248,65	10,3974	13,75
Trevi	0,2715	-0.55	85,80	0,235	0,558
Triboo	0,67	-2.62	19,64	0,658	1,178
Txt e-solutions	25,5	-1.16	337,36	12,7	27,5
Uber Technologies	61,83	-2.94	-	49,98	76,1
Unicredit	36,075	-1.45	60.200,20	13,31	39,33
Unidata	3,58	-0.56	108,44	3,36	4,47
Unieuro	11,42	0.18	239,61	7,84	12,73
Unipol	9,23	-4.20	6.925,40	4,285	10,08
United Airlines Holdings	43,315	-	-	35,705	50,85
Unitedhealth Group	546,9	1.84	-	412,6	543,6
Us Bancorp	40,1	-	-	36,8	44,375
Valsoia	9,64	1.05	102,81	8,12	10,3
Varta	1,47	-2.71	-	1,4	22,73
Verizon Communications	39,065	2.28	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	427,6	-	-	318,15	469,6
Viatris Inc	10,07	-2.61	-	8,48	12,5
Visa - Classe A	258,55	0.17	-	229,5	267,75
Volkswagen	88,68	-3.61	-	87,8	128,5
Vonovia	33,55	2.82	-	19,24	33,29
Walmart	70,85	-	-	46,1667	70,52
Webuild	2,428	0.08	2.464,03	1,379	2,586
Webuild r nc	9,1	-1.09	14,87	4,4	12,8
Wells Fargo & Co	49,24	-	-	39,46	57,26
WIIT	22	1.38	608,55	13,54	23,65
Zalando	21,69	-	-	16	27,43
Zest	0,139	-2.46	22,98	0,135	0,413
Zignago Vetro	10,58	-0.75	953,81	10,46	18,88
Zucchi	1,8	-	7,17	1,76	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	72.59	74.62
CBOT		
Farina di soia	317.80	318.4
Frumento	555.50	553.25
Granoturco	384.25	383.75
Riso grezzo	14.94	15.3
Semi di soia	1000.00	989.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 10/09	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	69.97	72.92
Argento (per kg.)	771.25	826.37
Platino p.m.	944.00	0.0000
Palladio p.m.	943.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q2-24	**0,30**
Brasile	Q2-24	**4,25**
Canada	Q2-24	**4,25**
Cina	Q2-24	**4,25**
Euro	Q2-24	**4,25**
G.Bretagna	Q1-24	**3,35**
Giappone	Q2-24	**4,51**
Russia	Q1-24	**5,00**
Stati Uniti	Q2-24	**4,25**
Svizzera	Q2-24	**4,25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	519.00	550.00
Sterlina n.c.	524.00	556.00
Sterlina post 74	524.00	556.00
Marengo italiano	415.00	440.00
Marengo svizzero	414.00	439.00
Marengo francese	413.00	438.00
Marengo belga	413.00	438.00
Marengo austriaco	413.00	438.00
20 marchi	513.00	542.00
10 $ liberty	1075.00	1142.00
10 $ indiano	1085.00	1152.00
20 $ liberty	2151.00	2274.00
20 $ St. Gaudens	2156.00	2284.00
4 ducati Austria	984.00	1049.00
100 corone Austria	2165.00	2303.00
100 pesos Cile	1299.00	1385.00
Krugerrand (SA)	2225.00	2354.00
50 pesos Messico	2676.00	2837.00

EURIBOR (aggiornato al (9/9)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,64	3,691
1 Mese	3,489	3,537
3 Mesi	3,46	3,508
6 Mesi	3,293	3,339
1 Anno	2,97	3,011

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

STRATEGIE GREEN

Gas, Eni aumenta la sicurezza del Paese

Avviato il giacimento Argo Cassiopea nel Canale di Sicilia. Investimento da 900 milioni

Marco Leardi

Il più importante progetto di sviluppo a gas sul territorio italiano è stato «acceso» da Eni nel cuore del Canale di Sicilia. L'azienda guidata dall'amministratore delegato Claudio Descalzi ha infatti recentemente avviato la produzione di gas dai giacimenti offshore di Argo Cassiopea, scoperti da Eni nel Canale di Sicilia, con riserve stimate in circa 10 miliardi di metri cubi di gas. E con una produzione annuale di picco che raggiungerà 1,5 miliardi di metri cubi di gas.

Si tratta di un traguardo strategico di primaria importanza, sostenuto da investimenti specifici che ammontano a circa 900 milioni di euro. Il giacimento Argo Cassiopea, operato da Eni in joint venture con il partner Energean, entra così in produzione al termine della fase esecutiva, iniziata a luglio 2022, e della campagna di perforazione e completamento dei pozzi sottomarini avviata a novembre 2023 con l'ausilio della nave Saipem 10000.

Questa fase di sviluppo ha in particolare visto la realizzazione di quattro pozzi sottomarini e di un impianto di ricezione, trattamento e compressione del gas naturale. L'estrazione avviene dunque tramite uno sviluppo interamente sottomarino, privo di impatti visivi e con emissioni prossime allo zero: il gas, proveniente da uno dei quattro pozzi perforati nei mesi scorsi in quel tratto di mare, viene trasportato tramite una linea di 60 chilometri di lunghezza fino all'impianto di trattamento collocato nel perimetro della Bioraffineria di Gela, al centro di un virtuoso meccanismo di riqualifica e riuso delle aree industriali afferenti alla Bioraffineria stessa. Qui il gas viene trattato e poi immesso nella rete nazionale, contribuendo a soddisfare il fabbisogno energetico italiano.

In questo senso, Argo Cassiopea ha un ruolo centrale nella strategia di Eni di valorizzazione del gas naturale nazionale in chiave di sicurezza energetica e come fonte a basse emissioni. E a riconoscere questo valore è stato anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Il metano estratto viene trasportato per 60 chilometri fino alla Bioraffineria di Gela. L'impatto sul territorio è minimo e anche le emissioni sono prossime allo zero

L'avvio da parte di Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed) della produzione dal giacimento nell'area di Gela – ha affermato il ministro – è «un'operazione molto attesa che rappresenta un passaggio determinante per aumentare la sicurezza e l'indipendenza energetica del territorio e dell'intero Paese». E di ancora: «Poter contare su forniture certe di energia è un imperativo non più rimandabile».

Il progetto Argo Cassiopea rappresenta inoltre un'avanguardia anche in termini di sostenibilità ambientale, in particolare grazie ai rigorosi standard adottati da Eni per minimizzare l'impatto sull'ecosistema marino e terrestre. E pure gli impatti emissivi sono totalmente compensati: il progetto presenta infatti emissioni prossime allo zero e l'installazione dedicata di 3,6 MWp di pannelli fotovoltaici consentirà di raggiungere la carbon neutrality per le emissioni Scope 1 e 2.

L'avvio della produzione porterà inoltre a una particolare valorizzazione del territorio, innanzitutto in termini di nuovi investimenti nell'area e di impatti positivi sull'occupazione. Verrà così valorizzato anche l'intero indotto locale e le comunità locali beneficeranno del versamento delle royalties previste dalla legge a favore dei territori coinvolti nel progetto: nello specifico, i comuni di Gela, Licata e Butera. Ma a beneficiare della nuova infrastruttura sarà soprattutto l'intera Penisola: le estrazioni di gas dai giacimenti di Argo e Cassiopea valgono, da sole, il 50 per cento della produzione nazionale.

RESILIENZA Eni ha da poco avviato la produzione di gas dai giacimenti offshore di Argo Cassiopea che ha scoperto nel Canale di Sicilia (a sinistra un particolare dell'impianto). Il gas estratto raggiunge la Bioraffineria di Gela (a destra) per essere trattato e, quindi, immesso in rete

TESORETTO

Nell'area un'altra grande riserva di metano Risorse stimate per 10 miliardi di metri cubi

Utilizzate le migliori tecnologie, impronta carbonica molto ridotta e massimo impegno per la sicurezza dei lavoratori

Nel Canale di Sicilia le riserve di gas naturale, fonte energetica chiave per la transizione, non si limitano ad Argo e Cassiopea. In quell'area esiste infatti un potenziale esplorativo che potrebbe portare in dote ulteriori risorse di gas per circa 8-10 miliardi di metri cubi, sviluppabili a fronte di ulteriori investimenti sul territorio.

Tra queste risorse vanno in particolare segnalate il campo di Panda e i temi esplorativi di Gemini, Centauro e Vela, affidati a Eni per il 60 per cento e a Energean per il restante 40. Il tutto, in sinergia con il già citato progetto Cassiopea. A gestire le attività di produzione e trattamento di idrocarburi in Sicilia è in particolare Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed), società di Eni che opera con avanzate tecnologie mirate all'efficienza dei processi tecnici e alla salvaguardia dell'ambiente, nonché alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. L'attività operativa di EniMed in Sicilia per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi viene quindi diretta dal Centro Direzionale di Gela, che sovrintende e coordina le operazioni di quattro Centri Olio, tre piattaforme offshore e quattro centrali gas distribuite sul territorio siciliano. In linea con la strategia di Eni di valorizzazione del gas naturale come fonte energetica a basse emissioni, con il Protocollo d'Intesa 2014, Eni ha poi sancito progetto di sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea. Queste attività sono tutte supportate dalla consapevolezza – da parte del Gruppo - che il gas naturale abbia un ruolo centrale per raggiungere l'obiettivo strategico delle zero emissioni nette (Scope 1,2,3) al 2050.

60%

Tra le risorse aggiuntive di gas sviluppabili nel Canale di Sicilia sono da segnalare il campo Panda e i siti esplorativi di Gemini, Centauro e Vela, affidati a Eni per il 60%. Il restante 40% fa invece capo a Energean

Del resto, il gas naturale è la fonte tradizionale più idonea ad accompagnare il processo di transizione energetica, in virtù di due importanti fattori. Innanzitutto, va considerato il fatto che l'impronta carbonica della generazione elettrica da gas sia circa la metà rispetto a quella da carbone e può essere ancora ridotta attraverso l'impegno a limitare le emissioni legate alle fuggitive di metano e al *flaring* di routine. In secondo luogo, la flessibilità delle centrali a gas e i ridotti tempi di messa in produzione consentono di intervenire repentinamente per bilanciare il sistema elettrico.

La combinazione di basse emissioni e alta flessibilità rende inoltre il gas naturale la soluzione ponte ideale per sostituire rapidamente le fonti fossili con più alta impronta carbonica e sostenere la transizione verso un sistema energetico basato sulle rinnovabili.

In questo contesto si colloca la scelta di Eni di incrementare la quota di produzione di gas naturale.

ML

TERZA PAGINA

AVEVA 68 ANNI

Morto Ernesto Franco, direttore di Einaudi

È morto a Genova, sua città natale, dopo una lunga malattia, per un aggravamento improvviso, Ernesto Franco, scrittore e direttore di Einaudi fin dal 1998. Franco, che aveva compiuto ad agosto 68 anni, è stato uno studioso della cultura ispano-americana ed ha tradotto e curato la pubblicazione in Italia delle opere di Jorge Luis Borges, Julio Cortàzar, Ivaro Mutis, Octavio Paz.

l' intervista

Eleonora Barbieri

Camille de Peretti

«Amanti e fughe: il giallo della modella di Klimt»

La scrittrice francese ha immaginato la storia del «Ritratto di signora» rubato e ritrovato a Piacenza

Chi è *La sconosciuta del ritratto* che Gustav Klimt (1862 - 1918) dipinse nel 1910? La donna aveva un grosso cappello, una stola vistosa, le spalle nude. Il *Ritratto di ragazza* fu comprato nel 1916 da un collezionista e fu ridipinto dall'artista viennese nel 1917, un anno prima di morire, diventando il *Ritratto di signora* (niente cappello, spalle coperte da uno scialle a fiori): lo ha svelato una studiosa italiana, Claudia Maga, che lo ha analizzato alla Galleria Ricci Oddi di Piacenza. Proprio dalla Galleria il quadro fu rubato nel 1997 e poi, dopo che una lettera anonima prometteva la restituzione entro vent'anni, fu ritrovato in un sacco nero nel 2019, nel giardino della Galleria. Perché le due versioni del dipinto? Perché il furto e la ricomparsa? Se lo è chiesto la scrittrice francese Camille de Peretti nel suo *La sconosciuta del ritratto* (edizioni e/o, pagg. 298, euro 18,50): un romanzo in cui questi misteri si snodano fra la Vienna del primo Novecento, dove una ragazza povera (Martha) diventa l'amante di un rampollo di ricca famiglia e la New York degli anni Trenta e oltre, dove il suo figlio illegittimo (Isidor) trova un destino inaspettato (che spiega, anche, furto e ricomparsa del quadro).

Camille de Peretti, sa che il quadro ha ispirato anche un altro romanzo, scritto dall'italiano Gabriele Dadati, *La modella di Klimt* (Baldini + Castoldi 2020)?

«Sì, ma la sua storia è così grandiosa, che mi meraviglio abbia ispirato soltanto due romanzi. Nel 2019, un amico mi mandò un articolo del *Guardian* che raccontava di quando il quadro era stato scoperto in un sacco nero, vicino alla galleria Ricci Oddi: "È stato ritrovato un bellissimo dipinto di Klimt, che mancava da vent'anni". È una storia che tutti amano: un quadro da sei milioni di dollari restituito in un sacchetto... Poi nell'articolo si parlava solo del mistero della scomparsa, ma ce ne sono altri».

Ha indagato?

«Stephen King, che ha sempre ragione, ha detto: il bravo scrittore è quello che continua a cercare idee. A partire da quell'articolo ho cominciato a fare le mie ricerche e, più approfondivo, più la storia mi sembrava incredibile».

Perché?

«I pochi fatti erano straordinari, ma nessuno sapeva quasi nulla: chi era la modella? Perché Klimt aveva ridipinto il ritratto? E poi il furto e la ricomparsa del quadro. Una storia vera che racchiude così tanti misteri è il massimo per uno scrittore: può inventare quello che vuole. Ci sono così tanti aspetti oscuri che ci si può immergere nella Storia e nel secolo di Klimt».

Perché quella donna è così affascinante?

«Secondo alcuni studiosi, Klimt era innamorato di quella donna, che poi era morta; così, per dimenticare il suo dolore, l'aveva ritratta. Per me questa però è una strana teoria: se la ami ed è morta, perché nel nuovo ritratto le togli il cappello e la stola?».

Che idea si è fatta?

«Se consideriamo la vita di Klimt, nel 1910, quando dipinse il quadro per la prima volta, era stato a Parigi e aveva visto le prostitute di Toulouse-Lautrec, con i loro grandi cappelli, i trucchi vistosi, le stole che nascondevano i volti... Nei suoi diari e nelle cartoline che spedì in quel periodo, Klimt diceva di amare quello che faceva Toulouse-Lautrec. Credo che si siano influenzati a vicenda e che, una volta tornato a Vienna, Klimt volesse dipingere un po' al modo del francese; infatti la prima versione del *Ritratto* è più "alla Toulouse-Lautrec" e la modella sembra una prostituta: si vedono le spalle nude, gli occhi sono molto truccati, il volto è coperto».

E nella seconda versione del 1917?

«È quella che vediamo esposta a Piacenza e la donna ha più l'aria di una signora: ha i capelli raccolti in uno chignon, un bello scialle con i fiori, un aspetto più borghese».

Klimt ne era innamorato?

«Per me no. Klimt era innamorato spesso, di tante donne, delle quali faceva molti schizzi, molti disegni; invece nel caso di questa donna abbiamo solo un dipinto. Non è da nessuna altra parte, quindi credo fosse una modella che aveva posato solo per quel quadro. Questa almeno è la mia teoria».

Ma quanto uno scrittore può inventare?

«Puoi inventare quello che vuoi, ma devi rimanere attaccato alla realtà: io ho fatto moltissime ricerche sui documenti. Poi la storia è inventata, anche se attraversa 110 anni di storia e tre generazioni».

Come ha costruito il romanzo?

«Prima ho indagato i fatti reali: la storia del dipinto, del suo furto e di Klimt stesso. Poi ho letto Zweig, Schnitzler e altri autori austriaci per immergermi nella Vienna del primo Novecento. Per esempio, leggendo *Il mondo di ieri* di Zweig, ho scoperto che, nell'alta società austriaca dell'epoca, le ragazze si sposavano a vent'anni mentre i ragazzi intorno ai 25-30: un buon padre non dava la figlia in sposa a un uomo troppo giovane. Quindi ai ragazzi toccava aspettare».

Perciò?

«Perciò la sifilide era molto diffusa... Così molti genitori facevano in modo che i figli avessero delle "cameriere" in casa, per essere soddisfatti sessualmente. Erano ragazze che venivano dalla campagna apposta e sapevano benissimo perché. Non avevo mai visto una cosa del genere: ho immaginato Martha, la protagonista, come una ragazza così».

Perché si muove fra Vienna e l'America?

«Dovevo iniziare a Vienna, perché lì nasce il dipinto, e finire a Piacenza, perché lì viene ritrovato. In mezzo avevo solo l'America, dove sono giunti molti immigrati dall'Austria e dall'Italia. A un certo punto Isidor, il mio personaggio, è spaventato e senza soldi: così si imbarca per New York».

All'inizio i personaggi sembrano tutti separati; poi, a un certo punto, come in una spy story, tutto si collega.

«L'architettura del romanzo è stata per me la parte più entusiasmante. Se avessi raccontato questa vicenda cronologicamente, non ci sarebbe stata alcuna suspense. Quello che ho fatto è stato prendere la storia, farla a pezzi, spargerli e rimescolarli. E così l'ho restituita al lettore».

È stata alla Galleria Ricci Oddi?

«Sì, per sapere di più del furto e del ritrovamento. Ho chiesto anche di poter rimanere da sola con il quadro: erano diciotto mesi che avevo la cartolina del ritratto di quella donna sopra la mia scrivania ma, quando mi sono trovata lì davanti, mi sono venuti i brividi. È così bella: ha una profondità, uno sfavillio negli occhi, una luce sul viso... Non è famosa, ma è splendida come Monna Lisa. Molti mi hanno scritto di essere andati a vederla dopo aver letto il mio libro e spero che tanti altri lo facciano. Se lo merita».

Due stili
Nella prima versione la donna è più una prostituta poi assume un'aria borghese Non credo la amasse

Intimità
Nella Vienna di inizio '900, prima di sposarsi i giovani ricchi avevano delle "cameriere" in casa per il loro piacere

Trama
Una vicenda così piena di misteri è l'ideale: devi rispettare i fatti ma puoi inventare quello che vuoi

ARTE E ISPIRAZIONE
Qui a sinistra, «Ritratto di signora» (1917) di Gustav Klimt; sotto, una ricostruzione di «Ritratto di ragazza» (1910)

Alla Galleria Ricci Oddi e a Pordenonelegge

L'autrice in Italia

Camille de Peretti presenterà il romanzo «La sconosciuta del ritratto» (edizioni e/o, pagg. 298, euro 18,50; traduzione dal francese di Alberto Bracci Testasecca) mercoledì 18 settembre a Piacenza, alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi (ore 18.30) con Gabriele Dadati. L'autrice sarà anche giovedì 19 settembre a Mestre (Bookshop Ubik, ore 18.30) e venerdì 20 settembre a Pordenone, in occasione del Pordenonelegge (ore 18.30). Con questo romanzo, la scrittrice francese, classe 1980, ha vinto il Prix Maison de la Presse 2024.

Seba Pezzani

Quando, nell'ottobre del 1957, i russi coronarono il loro sogno di conquista dello spazio mandando in orbita lo Sputnik 1, a un immaginario collettivo forgiato dalla lettura dei grandi romanzi di fantascienza la nuova frontiera del possibile impresse un'accelerazione impensabile fino a poco tempo prima. A farle da adeguata colonna sonora fu un genere musicale ancora in fasce, il rock'n'roll, con l'oscuro brano *Sputnik (Satellite Girl)* dell'ancor più sconosciuto Jerry Engler, «la prima canzone d'amore intergalattica al mondo».

A scriverlo è Maurizio Galli nel suo approfondito saggio *Musica & Fantascienza* (Vololibero, pagg 492, euro 30), destinato a essere un testo immancabile nella biblioteca degli appassionati di rock e SF. Sappiamo bene quanto la corsa al dominio dei cieli abbia rappresentato per lo scontro ideologico tra USA e URSS e sappiamo quanto l'impegno americano a colmare il gap iniziale in favore del nemico sovietico (con Juri Gagarin, primo uomo nello spazio, nel 1961) abbia prodotto in termini di tecnologia e cultura popolare. *Musica & Fantascienza* può essere uno strumento adatto a esplorarne le relazioni e, per quanto la sua esaustività si rivolga soprattutto a un pubblico di appassionati, la ricchezza di informazioni, aneddoti e storie ne fa un testo appetibile per tutti.

Tra le pagine, troverete nomi celebri e personaggi ignoti, episodi e titoli passati alla storia e momenti e opere finiti nell'oblio. Giganti come Isaac Asimov, Ray Bradbury e Philip K. Dick avrebbero avuto un posto al sole probabilmente anche se l'ossessione spaziale non si fosse guadagnata tanto spazio, ma i fratelli Strugackij, invece, difficilmente avrebbero raggiunto una ribalta internazionale. E il rombo di un propulsore spaziale potrebbe aver ispirato l'inusuale creatività sonora di una figura come Link Wray, uno dei primissimi chitarristi rock a far assomigliare il proprio strumento al ruggito di una creatura aliena?

MUSICA E FANTASCIENZA Dal suono dei razzi alle chitarre

Le star del rock decollarono per raggiungere le stelle

Il saggio di Maurizio Galli racconta l'influenza che la corsa allo spazio ha avuto sugli artisti

FASCINO GALATTICO Nella foto grande la copertina dell'album della colonna sonora di «2001 Odissea nello spazio», sotto il cantante David Bowie truccato per impersonare la sua maschera più famosa ovvero l'alieno Ziggy Stardust

Se si dovesse indicare un solo nome che, nel pantheon del rock, abbia incarnato la dicotomia musica pop-fantascienza, in molti farebbero quello di David Bowie, al secolo, David Robert Jones la cui adolescenza, in un periodo in cui cinematografia e letteratura erano dominati dalla fantascienza, restò stregato da due romanzi che, guarda caso, nel titolo riportavano il suo cognome: *Il mondo che Jones creò* di Philip K. Dick e *Starman Jones* di Robert A. Heinlein. È automatico pensare a *Starman*, uno dei maggiori successi del Duca Bianco, che diede la stura a una sequenza quasi ossessiva di brani di ispirazione "spaziale". Ma il musicista spaziale per eccellenza non può che essere Jimi Hendrix di cui più di un illustre collega, dopo averlo visto suonare per la prima volta, disse che gli era parso di avere avuto di fronte un alieno. *Third stone from the sun* e *Up from the skies* pare siano state ispirate dalla lettura del romanzo postapocalittico del 1949, *La terra sull'abisso*, in cui George R. Stewart si immagina un'America regredita a lotte tribali pre-tecnologiche. E l'idea della foschia violacea del suo capolavoro *Purple Haze* Hendrix la trasse dalla lettura di *Notte di luce* di Philip José Farmer.

Il volo dello Sputnik cambiò l'immaginario collettivo a partire dalle canzoni, basti pensare a David Bowie con «Ziggy Stardust»

Ma non tutta la passione per la fantascienza aveva connotazioni distopiche. Il californiano Roger McGuinn, fondatore e leader dei Byrds, preferiva volare alto. *Mr. Spaceman* (apparso sull'album *Younger than Yesterday* del 1967) lo testimonia. E proprio la California fu un terreno fertile per la nascita della psichedelia e di un sottogenere definito "musica cosmica". Venuti a conoscenza del film che Stanley Kubrick intendeva girare, *2001: Odissea nello Spazio*, i Byrds scrissero *Space Odissey*, sperando invano di essere coinvolti nella relativa colonna sonora. I Byrds tracciarono la via, ma a esplodere nell'iperspazio furono altri californiani DOC: i Jefferson Airplane, i Grateful Dead e il supergruppo Crosby, Stills & Nash.

E Beatles e Stones erano rimasti a guardare? Nemmeno per sogno: Lennon era un fan dichiarato di Philip K. Dick e Brian Jones era appassionato delle visioni potenzialmente apocalittiche della fantascienza. Ecco spiegato come mai George Lucas, prima di dare il via alla saga di Guerre Stellari, si recò ad Altamont per riprendere le grandi star che vi si esibivano, Rolling Stones inclusi. Dall'altra parte dell'Atlantico, è quasi banale indicare in King Crimson e Pink Floyd i fari della nuova musica cosmica: in effetti, i Pink Floyd erano protagonisti dei leggendari "light show" dell'UFO Club di Londra, dove sonorità inedite, giochi di luce disorientanti e droghe psichedeliche avvicinavano i cieli alle menti in cerca di avventure intergalattiche.

DA 18 ANNI A TORINO

Al circolo dei lettori Houellebecq e «spiritualità»

Matteo Sacchi

Il Circolo dei lettori, una delle istituzioni culturali più importanti di Torino, quest'anno diventa maggiorenne e festeggia i diciotto anni di attività. Ieri in una conferenza stampa a Palazzo Graneri della Roccia è stato presentato il fitto programma di iniziative per la stagione 2024-2025 che è il cuore di questo "diciottesimo". Il tutto raccolto sotto il titolo «Come crisalidi. Lèggere trasformazioni», con il calembour accentuativo sulla parola «leggere», per evocare la lettura e al tempo stesso la leggerezza della farfalla che fuoriesce dalla crisalide scoprendo uno spazio di esplorazione senza confini, quale la letteratura è. Il 5 ottobre ci sarà la festa dei 18 anni del Circolo. Poi ci sarà una serie di eventi diffusi tra Palazzo Graneri della Roccia, sede e cuore della programmazione culturale a Torino, il Circolo dei lettori a Novara, il Circolo a Verbania e il Circolo della musica a Rivoli. «Come crisalidi» costruisce un involucro di racconto e immaginazione, un dialogo permanente che fino all'estate 2025 ogni giorno porterà scrittori e scrittrici a incontrare lettori e lettrici. Tra gli eventi più importanti i festival ospitati dalla fondazione: «Scarabocchi» a Novara (13-16 settembre), a Torino, «Torino Spiritualità» (25-29 settembre, con anteprima il 12), «Radici», a cura di Giuseppe Culicchia (24-27 ottobre, con anteprima il 14 ottobre) e il «Festival del Classico» presieduto da Luciano Canfora. Tra i moltissimi ospiti, ci saranno nomi importanti come Michel Houellebecq (il 14 ottobre, anteprima del «festival Radici») e Irvine Welsh.

Particolarmente ricco il programma di «Torino spiritualità», alla X edizione col titolo «Come legni storti», una riflessione collettiva, ispirata dall'espressione kantiana, sull'imperfezione come parte integrante dell'esperienza umana. Tra le voci: Giovanni Allevi, Silvio Orlando, Chandra Candiani, Chiara Valerio con Paolo Giordano, Telmo Pievani, Massimo Recalcati, Mario Calabresi, Vasco Brondi, Vito Mancuso, Elena Loewenthal, Chiara Saraceno con Marco Aime, Paolo Nori, Piera Levi-Montalcini, Vanessa Roghi, Vera Gheno con Simonetta Sciandivasci, Paolo Curtaz, Enzo Bianchi, Piero Martin con Pietro Del Soldà e Alessandra Viola, Tommaso Ragno che porta in scena Kafka.

Piera Anna Franini

Martha Argerich

«La musica è un grande mistero Ed è quando suono che mi sento vivere»

La pianista argentina si racconta: «Sul palco preferisco non essere da sola»

MAESTRO
Ho conosciuto Claudio Abbado a Salisburgo, a 14 anni Era straordinario, un principe

TALENTO
A Ginevra sentii per la prima volta un ragazzo speciale: era Pollini. Come lui, nessuno

CONCERTI
Esordii a 8 anni con Beethoven, Mozart e Bach Oggi ci sono dei giovani stupefacenti

TECNICA E PASSIONE
Martha Argerich è nata a Buenos Aires nel 1941 La grande pianista argentina ha inaugurato il festival musicale che si tiene all'Isola d'Elba fino al 14 settembre

Martha Argerich (Buenos Aires, 1941) non suona il pianoforte. È il pianoforte. Un miracolo vivente: tale per longevità professionale - non c'è strumentista coetaneo che abbia la sua tenuta - e perché quando mette le mani sulla tastiera la trasforma. Una dea, sfinge impenetrabile. Inafferrabile. In una parola: un'artista. L'abbiamo incontrata all'Isola d'Elba, qui per inaugurare l'omonimo festival che si spinge fino al 14 settembre. Argerich ha preso aerei, auto, traghetti per raggiungere l'isola dove Napoleone in quel lampo di permanenza riuscì a edificare un teatro-gioiello, ora sede del festival. Donna di slanci e generosità (fuorché con sé poiché troppo perfezionista), ha suonato per Claudio Abbado, nel decennio della scomparsa. La si è poi vista spettatrice del recital della quindicenne Arianne Beck, fenomeno che ha preso sotto l'ala, come suole fare da sostenitrice delle giovani leve.

I talenti continuano a fiorire.

«Ero nella giuria del concorso di Vigo, in Spagna, e anche qui ho sentito un ragazzo turco di 14 anni stupefacente».

Che consigli dà a chi si trova sulla rampa di lancio?

«Non sono donna di consigli. Lascio che i giovani prendano quello che vogliono, devono imparare e fare scoperte».

È una vita di solitudine quella del pianista. Lei è socievole: ha sofferto per questo?

«Tutti ne soffriamo, anche chi non è pianista. È pur vero che non mi piace molto suonare da sola, preferisco fare musica con colleghi, ci si stimola vicendevolmente, vi sono sorprese che scaturiscono solo dal lavoro comune. Studiare per conto mio non è un problema, a pesare è sempre stata la solitudine sul palcoscenico: essere lì, da sola, ah... Del resto, noi pianisti disponiamo di uno strumento che è un'orchestra in miniatura, possiamo esprimere più voci, abbiamo un repertorio immenso».

Al Festival dell'Elba ha eseguito il Primo concerto di Beethoven: l'opera del debutto in pubblico, a Buenos Aires.

«Avevo 8 anni, dirigeva il mio maestro Scaramuzza. Non avevo fatto solo Beethoven, sa. C'era anche il *Concerto* di Mozart in re minore e una *Suite inglese* di Bach».

Quando pensa a Martha bimba già così esposta, cosa prova?

«Per fortuna non ho suonato molto in pubblico da bambina. Tutto è iniziato a 16 anni con la vittoria del concorso Busoni di Bolzano e di Ginevra. Fu a Ginevra che vidi per la prima volta Pollini, mi impressionò la bravura di quel ragazzo di 15 anni, ricordo la sua *Appassionata* e *Petruska*. Era qualcosa di speciale. Grandissimo».

Per fortuna ci sono giovani assai promettenti, altri ormai una garanzia.

«Sì, ma non di quel tipo. Di Pollini ce n'è uno».

Ha suonato per Abbado.

«... con una piccola orchestra, senza direttore. Strano come omaggio a un direttore, vero? O forse lui c'era...».

Che ricordi ha?

«Tantissimi e bellissimi. Ci siamo conosciuti che avevo 14 anni, a Salisburgo, eravamo nella classe di Friedrich Gulda. In quel periodo Claudio era pianista. Spesso vado su *YouTube*, vederlo dirigere è meraviglioso. Come musicista era un qualcosa di straordinario, di totalmente diverso, un principe (*ndr*, alza gli occhi al cielo). Ci manca».

Ha parlato di artisti straordinari. Lei è una pianista unica, su questo convergono critica e pubblico. Ne è consapevole?

«Tutti siamo unici».

Ma lei in modo speciale.

«Ah sì? E perché?»

Perché trasforma il pianoforte.

«Posso solo dire che quando suono mi sento viva più di quanto accada in altre situazioni o contesti. Suonando mi sento vivere, sì... vivere».

Per questo l'agenda è fitta come un tempo?

«Però sto suonando troppo. Riprendere pezzi di repertorio mi costa più fatica di una volta, prima era tutto più semplice. Sarà l'età».

Migliaia di concerti, eppure prima di metter piede sul palcoscenico la vediamo ancora nervosissima...

«Sento la responsabilità di trasmettere al pubblico quello che la musica ha provocato in me. Non è semplice. La musica è un tale mistero, talmente straordinaria che è difficile parlarne».

Francesca Amé

DAL 27 AL 29 SETTEMBRE

«Linus» alla vigilia dei suoi sessant'anni protagonista al Festival del fumetto

La rassegna ad Ascoli Piceno omaggerà anche il 90enne Paperino, Franco Matticchio, De André e i cartoni anni '80

Manca poco ai sessant'anni di *Linus*, che usciva per la prima volta a Milano nell'aprile del '65 con la complicità di tutto quel giro (Umberto Eco, Oreste Del Buono, Elio Vittorini) che gravitava su Milano Libri, già editrice dei Peanuts (e da uno dei personaggi *Linus* prende in prestito il nome). Oggi pubblicata da Baldini+Castoldi e La Nave di Teseo, la rivista è protagonista di Linus-Festival del fumetto, ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, che da tre anni porta ad Ascoli Piceno un felice dialogo tra arte, musica e, ovviamente, fumetti (27-29 settembre).

«Sarebbe bello festeggiare il sessantesimo compleanno nella città che è stata culla della rivista», dice Elisabetta Sgarbi strappando all'assessore alla Cultura di Milano Tommaso Sacchi la promessa di pensarci su. Intanto, ad Ascoli Piceno il programma di quest'anno è «denso e indisciplinato – promette Sgarbi –: sotto la lente del fumetto, affronteremo il tema dei diritti, della storia, del racconto di sé».

Venerdì e sabato mattina al Teatro Filarmonici due appuntamenti per le scuole: uno sui personaggi Disney in compagnia di Alex Bertani, direttore editoriale di *Topolino* e del fumettista Francesco Artibani, l'altro su Paperino che compie 90 anni con Giampaolo Soldati, che tanto lo ha disegnato. Sandro Veronesi conduce i dialoghi del festival (a proposito: l'8 ottobre esce il suo nuovo romanzo *Settembre Nero*, in cui *Linus* ha un ruolo importante): incontra venerdì Fumettibrutti, uno dei casi editoriali di questo periodo, sabato Gipi, il primo a portare il fumetto a un premio letterario, e venerdì Olivier Guez e Jörg Mailliet per parlare di una *graphic novel* su Josef Mengele.

INCONTRI
Si terrà ad Ascoli Piceno, dal 27 al 29 settembre, «Linus-Festival del fumetto» Fra gli ospiti anche Gipi (a lato)

In Pinacoteca Civica è ben allestita da Luca Volpatti la mostra *Franco Matticchio. Qualche volta*, dedicata allo schivo artista varesotto e ai suoi animali-umani. La sera, concerti da "effetto wow": si parte venerdì con Cristina D'Avena e i Gem Boy per un tuffo nei *cartoon* anni Ottanta, sabato è la volta del rock irriverente di Tre allegri ragazzi morti e domenica si chiude con un omaggio, a 25 anni dalla morte, alla passione di Faber per i fumetti e con il concerto in anteprima «Alice canta De André».

TELEDICO

Torna «Storie di donne al bivio»

Laura Rio

Quante volte le donne si trovano di fronte a un bivio. E quante lacerazioni sulle strade da prendere. Così è sempre interessante ascoltare come alcune di loro hanno affrontato questi percorsi. A raccogliere le loro confessioni torna da stasera Monica Setta con *Storie di donne al bivio*, ogni mercoledì sera in seconda serata su Raidue. Tra le ospiti di stasera Patrizia Groppelli, Maria Soave del Tg1 e Antonella Mosetti. Groppelli, opinionista televisiva, racconta, tra gli altri aspetti della sua vita, il rapporto con Alessandro Sallusti, direttore de *Il Giornale*. Antonella Mosetti, invece, racconta come sono nati i pettegolezzi su un suo presunto flirt con Niccolò Bettarini, figlio di Simona Ventura, molto più giovane di lei: «Ci siamo incontrati in Sardegna e abbiamo frequentato gli stessi giri. Niccolò è un ragazzo bellissimo e intelligente, a chi non piacerebbe? Ci hanno paparazzati mentre ci facevamo un selfie e da lì sono nati i gossip. In realtà tra noi c'è stato solo un bacio sulla guancia. Forse dieci anni fa sarebbe stato diverso ma oggi a 49 anni, pur amando gli uomini giovani, non mi potrei mai mettere con uno che ha l'età di mia figlia (Bettarini jr ha 26 anni, ndr)».

Da domani, al giovedì sempre in seconda serata su Raidue, la Setta conduce anche *Generazione Z* dedicato (e con) i ragazzi.

IL FILM Una tragedia dimenticata

Violenza e dittatura in Sudan raccontate dai giovani ribelli

Hind Meddeb fa rivivere la protesta pacifica che cercò di fermare l'ascesa del governo militare di al Bashir

Stenio Solinas

Il settimanale *The Economist* gli ha appena dedicato una copertina, ma non si va troppo lontano dalla realtà nel dire che il Sudan, meglio, la guerra in Sudan lascia più o meno indifferente la gran parte del mondo occidentale. Dal 2019, quando l'allora presidente sudanese Omar al Bashir fu costretto a lasciare il potere, è in atto una guerra civile, esercito regolare contro forze paramilitari, milioni di profughi, centinaia di migliaia di morti. Massacri, epidemie, fame scandiscono da allora la quotidianità, interessi geopolitici legati agli altri attori in campo, dall'Egitto agli Emirati Arabi, dalla Libia all'Iran alla Russia, impediscono che si possa arrivare se non a una normalizzazione almeno a una tregua umanitaria. Il Sudan, insomma, non indigna né fa piangere più di tanto l'opinione pubblica democratica, colta e sempre pronta alle condanne morali, né i governi chiamati a rappresentarla.

Sudan, souviens toi, ovvero *Sudan Remember Us* (nella foto), è il film di Hind Meddeb presentato come Evento Speciale alle Giornate degli Autori all'ultima mostra del cinema di Venezia. Se lo si legge al francese è un invito al Paese a ricordare sé stesso, se lo si legge all'inglese è un invito al Paese a non dimenticare chi lo ha amato e si è opposto invano alla sua distruzione. Già autrice di documentari al tempo delle cosiddette Primavere arabe, *Tunisia Clash*, *Electro Chaabi*, Hind Meddeb ha scelto per questo film-documentario di seguire la storia di alcuni studenti sudanesi che nella primavera del 2019, quando il governo al Bashir era appena caduto, ma i militari non accettavano che al suo posto se ne insediasse uno civile, organizzarono un sit-in di protesta accampandosi per quasi due mesi di fronte al palazzo presidenziale. Si trattava di una protesta pacifica, colorata e allegra, la piazza in festa e insieme unita, sia di giorno sia di notte, in una sorta di comunità orgogliosa e decisa a tener duro. Shajane, Moha, Muzamil, Khattab sono i ventenni che la regista sceglie come testimoni ideali di quanto sta accadendo, filmandoli lungo quell'arco di tempo che il 3 giugno del 2019, ultimo giorno di Ramadan, vedrà, con la complicità del buio, l'intervento militare contro un popolo addormentato e comunque disarmato: centinaia di morti e di arresti...

Raiuno

- **6.00** **RaiNews24** Informazione
- **6.35** **TGunomattina** Attualità
- **8.35** **Unomattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla **TG1 L.I.S.** Informazione
- **9.50** **Storie Italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
- **11.55** **E' sempre mezzogiorno** Show
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.05** **La volta buona** Attualità
- **16.00** Prima tv **Il paradiso delle signore - Daily 7** "Terza puntata" Serie Tv con Vanessa Gravina
- **16.55** **TG1** Informazione
- **17.05** **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.30** **Cinque Minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Prima tv Rai **Il colibrì** - Drammatico (Ita/Fra 2022). Di Francesca Archibugi, con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak
- **23.50** **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- **1.35** **Sottovoce** Rubrica

Raidue

- **6.05** **La grande vallata** Serie Tv
- **6.55** **Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Provenza** - Sentimentale (Ger 2013)
- **8.30** **TG2** Informazione
- **8.45** **Aspettando Radio2 Social Club** Rubrica
- **10.10** **TG2 Dossier** Rubrica
- **11.05** **TG Sport Giorno** Notiziario sportivo
- **11.20** **Un'estate in Bretagna** - Sentimentale (Ger 2022)
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **14.00** **Ore 14** Attualità. Condotto da Milo Infante
- **15.00** **Tennis, Coppa Davis 2024 Italia - Brasile (Fase a gruppi 1a giornata, da Bologna)** Evento sportivo (Diretta) **TG2** Informazione
- **19.45** **S.W.A.T.** "Dubbi" Serie Tv con Shemar Moore
- **20.30** **TG2** Informazione
- **21.00** **TG2 Post** Attualità
- **21.20** Settima e ultima stagione - Prima tv **The Good Doctor** "Un cuore per due" "La scommessa" Serie Tv con Freddie Highmore
- **23.00** **Storie di donne al bivio Mercoledì** Real Tv
- **0.10** **Achille Tarallo** - Commedia (Ita 2018)

Raitre

- **6.00** **RaiNews24** Informazione
- **8.00** **Agorà** Attualità
- **9.35** **Re-Start** Attualità
- **10.30** **Elisir** Attualità
- **11.55** **Meteo 3 - TG3** Informazione
- **12.25** **Quante Storie** Attualità
- **13.00** **Geo** Documentario
- **13.15** **Passato e Presente** Docum.
- **14.00** **TG Regione - TG3** Informazione
- **14.50** **Piazza Affari** Rubrica
- **15.00** **Question time - Interrogazioni a risposta immediata** Attualità (Diretta)
- **16.10** **TG3 L.I.S.** Informazione
- **16.15** **Rai Parlamento TG** Attualità
- **16.20** **Aspettando Geo** Docum.
- **17.00** **Geo** Documentario
- **19.00** **TG3 - TG Regione** Inform.
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.20** **Caro Marziano** Attualità
- **20.40** **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
- **20.45** Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
- **21.20** Nuova edizione **Chi l'ha visto?** "Il caso Orlandi, Nessy bloccata in Egitto e la ricerca del corpo di Ana Maria" Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
- **0.00** **TG3 Linea notte** Attualità
- **1.05** **Sorgente di vita** Rubrica
- **1.35** **Sulla via di Damasco** Rubrica

Canale 5

- **6.00** **Prima pagina TG5** Informazione
- **7.55** **Traffico - Meteo.it** Informazione
- **8.00** **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
- **8.45** **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** **TG5 - Ore 10** Informazione
- **10.55** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **Beautiful** Soap opera
- **14.10** **Endless Love** Telenovela
- **14.45** **My Home My Destiny** Soap opera
- **15.45** **La Promessa** Telenovela
- **16.55** **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** **La Ruota della fortuna** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Paperissima Sprint** Varietà
- **21.20** Novità - Prima tv **I fratelli Corsaro** "Prima puntata" Miniserie. Di Francesco Micciché. Ita, 2024.
- **23.50** Nuova edizione - Prima tv **X-Style** "Venezia la città glamour" Rubrica
- **0.30** **TG5 Notte** Informazione

Italia 1

- **6.45** **Chips** Serie Tv
- **7.40** **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- **8.35** **Law & Order - Unità Speciale** Serie Tv
- **10.30** **C.S.I. NY** Serie Tv
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
- **13.00** **Sport Mediaset** Notiziario sportivo
- **13.50** **I Simpson** Cartoni animati
- **15.05** **I Griffin** Cartoni animati
- **15.35** **Magnum P.I. 2018** "Non mi giudicate" "Corri baby corri" Serie Tv con Jay Hernandez
- **17.30** **Person of Interest** "Oltre il muro" Serie Tv con Jim Caviezel
- **18.20** **Meteo.it - Studio Aperto** Informazione
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **FBI: Most Wanted** "Intelligenza artificiale" Serie Tv con Dylan McDermott
- **20.30** **N.C.I.S.** "Rendezvous" Serie Tv con Sean Murray
- **21.20** Prima tv **FBI: Most Wanted** "L'uomo vuoto" "Genitori disperati" Serie Tv con Dylan McDermott
- **23.00** **Hostage** - Thriller (Ger/Usa 2005). Di Florent Emilio Siri, con Bruce Willis, Kevin Pollak
- **1.10** **Studio Aperto** Informazione

Rete 4

- **6.25** **TG4 Mattina** Informazione
- **6.45** **4 Di Sera** Attualità
- **7.45** **Love Is In The Air** Telenovela
- **8.45** **Grand Hotel - Intrighi e passioni** Serie Tv
- **9.45** **Tempesta d'amore** Soap opera
- **10.55** **Mattino 4** Attualità
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** "Omicidio in biblioteca" "L'ombra di mia sorella" Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** **Diario del giorno** Attualità
- **16.35** **Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue** - Commedia (Ita 1969). Di Luciano Salce , con Alberto Sordi, Claudio Gora
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **4 Di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- **21.20** Nuova edizione **Fuori dal coro** "Tra i temi: Firenze, inchiesta sui giovani stranieri; lo scandalo di Rotherham" Attualità. Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** **11 settembre 2001: trappola di fuoco** Documentario

La7

- **7.00** **Omnibus News** Attualità
- **7.40** **TG La7** Informazione
- **8.00** **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità(Diretta)
- **11.00** **L'aria che tira** Attualità (Diretta)
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.00** **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** **Taga Focus** Attualità
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento **11 Settembre: Minuto per Minuto** - Documentario (GB 2021). Di Piers Garland
- **18.00** **C'era una volta... Il Novecento** "1963 - I funerali di JFK" Documentario
- **18.55** **Padre Brown** Serie Tv
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** **Il caso Spotlight** - Drammatico (Usa 2015) con Mark Ruffalo, Michael Keaton
- **23.45** **Salvador Allende** - Documentario (Bel/Cile/Fra/Spa/Ger/Mex 2004). Di Patricio Guzmán

Canali digitali free

Rai 4

- **19.05** **Bones** "La speranza nell'orrore" "Intelligenza artificiale" Serie Tv
- **20.35** **Criminal Minds** "Posizioni compromettenti" Serie Tv
- **21.20** Prima tv **The Innocents** (Horror, 2021) con Rakel Lenora Petersen Flottum
- **23.20** **I segreti di Marrowbone** (Fantastico, 2017) con George MacKay

Rai 5

- **18.50** **Rai 5 Classic** Musica
- **19.20** **Rai News - Giorno** Notiziario
- **19.25** **Art Rider** "Da Sant'Ambrogio a Monte Rubello" Documentario
- **20.20** **Prossima fermata Asia**Documentario
- **21.15** **Art Night** Documentario
- **22.15** **David Gilmour: Wider Horizons** (Documentario, 2015)
- **23.30** **Rock Legends** "Velvet Underground" Documentario
- **23.50** **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** "I mondi di Spielberg e Scott" Documentario
- **0.35** **Rock Legends** "Neil Young" Documentario

Rai Movie

- **19.35** **La città della paura** (Western, 1948) con Dick Powell
- **21.10** Prima tv **Senza controllo** (Drammatico, 2017) con Sharon Stone
- **22.55** **Respiro** (Drammatico, 2002) con Valeria Golino
- **0.35** **L'assoluzione** (Drammatico, 1981) con Robert Duvall

Rai Storia

- **19.30** **Telemaco** "I bambini di Ferramonti" Documentario
- **19.45** **L'India vista da Rossellini** Documentario
- **20.10** **Il giorno e la storia** Documentario
- **20.30** **Passato e Presente** Documentario
- **21.10** **Florence Nightingale. La prima infermiera** Documentario
- **22.00** **Perché Sanremo è Sanremo?** Documentario
- **23.35** **A.C.d.C. - L'invenzione del lusso alla francese** Documentario
- **0.35** **Rai News Notte** Notiziario
- **0.40** Prima tv **Il giorno e la storia** Documentario
- **1.00** **Passato e Presente** Documentario

20

- **18.25** **Supergirl** "Anime perse" Serie Tv
- **19.15** **Chicago Fire** "Ogni cicatrice racconta una storia" Serie Tv
- **20.05** **The Big Bang Theory** "La dissipazione della scoperta" Serie Tv
- **20.35** **The Big Bang Theory** "L'estrazione di Cooper" Serie Tv
- **21.05** **White Elephant - Codice criminale** (Azione, 2022) con Michael Rooker
- **23.15** **Sahara** (Avventura, 2005) con Matthew McConaughey

Iris

- **19.40** **Kojak** "Per amore di Lisa" Serie Tv
- **20.30** **Walker Texas Ranger** "Schiave bianche" Serie Tv
- **21.10** **Le ali della libertà** (Drammatico, 1994) con Morgan Freeman
- **23.55** **The game - Nessuna regola** (Thriller, 1997) con Michael Douglas

La5

- **18.00** **My Home My Destiny** Soap opera
- **19.00** **The Family** Serie Tv
- **20.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **Temptation Island** Reality show (Replica)

TwentySeven

- **18.15** **La casa nella prateria** "L'amicizia può fare miracoli" Serie Tv
- **19.15** **Colombo** "L'illusionista" Serie Tv
- **21.10** **Come ti rovino le vacanze** (Avventura, 2015) con Ed Helms
- **23.10** **The Terminal** (Commedia, 2004) con Tom Hanks

Nove TV

- **19.20** **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **20.30** Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **21.25** **Parker** (Azione, 2013) con Jason Statham
- **23.35** **Over the top** (Drammatico, 1987) con Sylvester Stallone

Sky

Film

- **20.05** **Breakfast Club** (Commedia, 1985) con Emilio Estevez **Sky Cinema Romance**
- **21.00** **Indiana Jones e il tempio maledetto** (Avventura, 1984) con Harrison Ford **Sky Cinema Action**
- **21.00** **Compromessi sposi** (Commedia, 2019) con Diego Abatantuono **Sky Cinema Comedy**
- **21.00** **Chiudi gli occhi** (Drammatico, 2016) con Blake Lively **Sky Cinema Drama**
- **21.00** **Le 5 leggende** (Animazione, 2012) **Sky Cinema Family**
- **21.00** **L'inferno di cristallo** (Drammatico, 1974) con Steve McQueen **Sky Cinema Suspence**
- **21.15** **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (Fantastico, 2007) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
- **21.15** **Molto forte, incredibilmente vicino** (Drammatico, 2012) con Tom Hanks **Sky Cinema Due**
- **21.15** Prima tv **Confidenza** (Drammatico, 2024) con Elio Germano **Sky Cinema Uno**
- **21.45** **Confidenza** (Drammatico, 2024) con Elio Germano **Sky Cinema Romance**
- **22.35** **Miami Beach** (Commedia, 2016) con Ricky Memphis **Sky Cinema Comedy**
- **22.45** **E.T. l'extraterrestre** (Fantascienza, 1982) con Henry Thomas **Sky Cinema Family**
- **22.55** **Saint Judy** (Biografico, 2018) con Michelle Monaghan **Sky Cinema Drama**
- **23.00** **American Sniper** (Drammatico, 2014) con Bradley Cooper **Sky Cinema Action**
- **23.30** **Terraferma** (Drammatico, 2011) con Filippo Pucillo **Sky Cinema Due**
- **23.30** **Codice Unlocked** (Thriller, 2017) con Noomi Rapace **Sky Cinema Uno**
- **23.35** **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** (Fantastico, 2009) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
- **23.50** **Nine Bullets - Fuga per la libertà** (Thriller, 2022) con Lena Headey **Sky Cinema Suspence**
- **0.10** **Bentornato Presidente!** (Commedia, 2019) con Claudio Bisio **Sky Cinema Comedy**
- **0.10** **Il sole a mezzanotte - Midnight Sun** (Sentimentale, 2018) con Bella Thorne **Sky Cinema Romance**
- **0.40** **Il Ggg - Il grande gigante gentile** (Fantastico, 2016) con Mark Rylance **Sky Cinema Family**
- **0.45** **Stanlio & Ollio** (Biografico, 2018) con John C. Reilly **Sky Cinema**

Serie Tv

- **20.45** **Sex & The City** 'amore' **Sky Serie**
- **21.15** **N.C.I.S.** **Sky Investigation**
- **21.15** **The Last of Us** 'Abbandonata' **Sky Atlantic**
- **21.15** **Nurses - Nel cuore dell'emergenza** **Sky Serie**
- **22.55** **N.C.I.S.** **Sky Investigation**
- **23.05** **Suits** **Sky Serie**
- **23.10** **The Last of Us** 'Abbandonata' **Sky Atlantic**
- **0.30** **Law & Order - Unità Speciale** 'Pedofili' **Sky Investigation**
- **0.30** **Suits** 'Errori ed omissioni' **Sky Serie**

Sport

- **17.00** Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **21.00** Triathlon, Supertri League 2024 **Londra** **Eurosport**
- **21.00** Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**

OGGI ALLE 15

Coppa Davis: Italia al via contro il Brasile

Comincia oggi alle 15 (tv Sky) a Bologna il cammino dell'Italia di Davis verso le finali di Malaga: primo match contro il Brasile, con Berrettini (foto) sicuro in campo così come il doppio Bolelli-Vavassori, mentre per il secondo singolarista il Ct Volandri sceglierà tra Arnaldi e Cobolli. Intanto Corrado Barazzutti ha presentato ricorso contro la sua esclusione da candidato alle ultime elezioni federali.

il commento

Quelle ombre da lavare con tanta «amuchina»

di **Pier Augusto Stagi**

La cosa incredibile è che per cinque mesi hanno tenuto tutto top secret per non creare turbative inutili. Tutto secretato, per verificare la prima positività (10 marzo, Indian Wells), poi la seconda (18 marzo, ancora metabolita del clostebol nelle urine). Poi le due sospensioni (4-5 aprile; 17-20 aprile), alle quali Sinner ha fatto appello immediato ottenendo un'altrettanta revoca immediata. Tutto questo è stato possibile perché il tribunale indipendente, che ha poi giudicato il caso, ha ritenuto credibili, plausibili e veritiere le spiegazioni dei fatti che hanno portato la positività dell'atleta. A questo possiamo anche aggiungere ciò che Sandro Donati sostiene senza se e senza ma: il Clostebol nella lista Wada non ci dovrebbe essere. Ma torniamo alla cosa incredibile: alla riservatezza, alla tutela dell'atleta e al rispetto fino a prova contraria. In un'azione di prolessi eccoci a Flushing Meadows, New York: Jannik Sinner è osannato all'Arthur Ashe per aver appena conquistato l'Us Open. Il mondo celebra il tennista più talentuoso del pianeta. Tutti sono ai suoi piedi, ma sulla sua testa pende la spada di Damocle della Wada, pronta a impugnare una sentenza giusta, per una positività infinitesimale di una sostanza considerata banale. Sandro Donati è stato chiaro: questo non è doping, ma si deve lavorare non per Sinner, ma per quanti non sono stati trattati come lui. Eravamo rimasti a Flushing Meadows in tripudio. Ora però, qui fuori, c'è la bagarre mediatica. E ce n'è tanta, molto più di quella che ci sarebbe stata se la positività a Jannik fosse stata annunciata a marzo. Tanto silenzio per nulla, potremmo dire. Oggi regna davvero il caos, il grande caos, che non ha nulla di spaziale o cosmico, ma ci richiama solo ad uno stato abituale nel quale si muove e alberga chi dovrebbe invece garantire pene certe e uniformi. Sandro Donati si oppone alle positività causate da semplici strette di mano. Noi speriamo che questa vicenda possa chiudersi proprio così. Con qualche precauzione: un po' di Amuchina, non si sa mai.

MA CHE WADA...

«Il caso Sinner è finito». «No, abbiamo ancora tempo per l'appello». Caos antidoping, con il sospetto che si voglia punire Jannik per forza

Marco Lombardo

L'impressione, a questo punto, e che la ricerca sia quella del pelo nell'uovo, solo che per trovare qualcosa l'uovo non dovrebbe essere strapazzato. La vicenda Clostebol-Sinner era finita, anzi no non lo è, e insomma la confusione regna sovrana, generata da un ente antidoping, la Wada, che dovrebbe essere garante delle regole.

Riassumendo: uscita il 15 agosto la sentenza di assoluzione di Jannik dall'accusa di aver assunto un farmaco proibito nella dose di un miliardesimo di grammo, l'ente sovrano in materia aveva 21 giorni per presentare appello. Quindi il termine sarebbe stato il 6 settembre, in pieno UsOpen, ma aldilà di un «stiamo monitorando» non si è riusciti a sapere altro. Arrivati poi al giorno prefissato si è sparsa la voce che il termine sarebbe stato prorogato a lunedì 9 (senza spiegazioni, se non che Sinner stava veleggiando verso la vittoria e gli organizzatori americani forse non avrebbero gradito), e tra l'altro rumors sostenevano pure che sarebbe arrivata una richiesta di sospensione del numero uno del mondo. Ieri mattina, come previsto, la notizia, ma in realtà il giallo continua: il termine è scaduto, nessun appello, dice il TAS di Losanna che avrebbe dovuto riceverlo; e invece no, risponde la Wada attraverso la sua segreteria: la decisione è ancora «ongoing» grazie un cavillo di una norma, la 13.2.3.5, che consente a lei e solo a lei di spostare il limite a partire da quando sono stati ricevuti i chiarimenti richiesti all'ITIA, l'ente terzo che regola le indagini di doping nel tennis. Domanda: quando sono stati ricevuti? Risposta del portavoce James Fitzgerald: «La settimana scorsa». Così, più o meno, a spanne.

«Sono assolutamente tranquillo che non c'è nulla», dice il presidente Fitp Binaghi, però capirete che a questo punto tutto può succedere: il caso Sinner ha una nuova scadenza, ma non si sa bene quando. E allora: non è che le critiche di chi si è lamentato del trattamento avuto dal trionfatore di New York abbia portato a un tentativo di rimediare alla frittata? Magari (anzi, senza magari) per poter sospendere il giocatore? Dietrologia, forse. Però fin qui abbiamo solo una risposta dell'ITIA: «In occasione di ogni udienza ci sono documenti aggiuntivi, come osservazioni, relazioni scientifiche e altre informazioni, che vengono prese in considerazione dal panel. Questo è ciò che la Wada richiede per considerare la propria posizione avendo tutte le informazioni». D'altro canto, c'è anche da rilevare che mai finora è stata appellata la sentenza di una delle unità di indagine indipendenti utilizzate dalle federazioni mondiali: sarebbe insomma una primizia. E questo dopo una decisione spiegata nei minimi dettagli in 33 pagine.

Per carità: la lotta al doping è sacrosanta. Eppure tanta severità non si è rilevata nel caso dei nuotatori cinesi trovati positivi a Tokio, ma poi assolti per «assunzione involontaria» e ammessi ai Giochi di Parigi. L'Usada, l'antidoping americano, giusto lunedì ha emesso un duro comunicato contro i sospetti avanzati da un rapporto Wada su alcuni suoi atleti: «Nel nostro caso il 100% di chi ha partecipato alle Olimpiadi è stato testato, basterebbe leggere le carte per saperlo». Ecco, ora se ne aggiungono altre: qualcuno lo farà?

la vicenda

1. A marzo positivo due volte

Il 10 marzo Sinner viene trovato positivo al torneo di Indian Wells. Otto giorni dopo altra positività per milionesimi di grammo di Clostebol, steroide anabolizzante usato principalmente in uno spray cicatrizzante.

2. La difesa e lo stop evitato

Ad aprile in due occasioni i legali di Sinner riescono a revocare la sospensione dall'attività. Poi il 15 agosto arriva il verdetto di un tribunale indipendente di tre esperti che assolva il numero uno del mondo.

3. Perde tutto se arriva il ricorso

Settimana scorsa la Wada ha chiesto un'integrazione dei documenti che ha fatto slittare il termine per il ricorso. Se dovesse presentarlo Sinner sarebbe sospeso retroattivamente e perderebbe premi, titoli vinti e punti.

IL NUMERO 1 SENZA PACE
Jannik Sinner, 23 anni, ha vinto Australian Open e Us Open

L'ESPERTO Nel mirino l'organizzazione: «Troppi atleti squalificati con valori bassissimi»

«Positività immorale. Il sistema deve darsi nuove regole»

Donati: «Il Clostebol deve essere eliminato dalla lista delle sostanze dopanti»

È come se si stesse ancora giocando un lunghissimo e logorante "tie-break". Un'eterna partita che sembrava già chiusa, ma che chiusa non è. La Wada si è presa ancora dieci giorni. Ha bisogno di altri elementi per valutare e decidere. Richiamiamo in causa Sandro Donati, uno che conosce bene il mondo dello sport e dei laboratori antidoping: soprattutto la Wada.

Ancora qualche servizio, quindi. Qualche demi-voleé, nella speranza di un lungo linea che possa chiudere per sempre una partita che sembrava già ormai chiusa.

«Il punto però non è Sinner, perché quel valore del Clostebol ha una facilissima trasmissibilità e per me è già una questione chiusa. Quando un direttore di laboratorio mi disse che era giusto procedere in questo modo, io gli risposi che è immorale dare questi tipi di positività. Ma non parlo per Sinner, parlo per tutti. Se una persona mi dà una mano ed è sporca di Clostebol, che responsabilità ho? Quanti atleti con valori bassissimi di questo genere hanno squalificato pur sapendo che si trasmette semplicemente con una stretta di mano? Andiamo a rivedere quante condanne sono state comminate con questo metro di giudizio».

Ma la Wada sta facendo bene?

«Fa il giusto. E lo sta facendo con estrema prudenza».

Lei però vorrebbe un cambio di passo.

«Ripeto: a me interessa poco il caso Sinner, quello a cui bisogna mirare è ad un cambiamento radicale. Il sistema si deve ridare delle regole. Io ho scritto tanto in materia, anche a voi del *Giornale* l'ho ribadito in più di un'occasione: il sistema antidoping si concentra sul singolo atleta, ma il vero problema non è il singolo, ma il sistema. Non è più accettabile che il sistema antidoping sia affidato a un'istituzione sportiva che, in effetti, deve di fatto giudicare sé stessa. Questo non l'ho detto io, ma Jack Robertson, capo ispettore della Wada e Rob Kohler, vicedirettore generale, che nel momento in cui diedero le dimissioni dissero anche che la nuova dirigenza non aveva alcuna volontà di sviluppare una reale lotta al doping. Questo è il punto». Punto.

PAS

F1: NIENTE FERRARI

Newey si prende l'Aston Martin «Altre offerte...»

Lo hanno cercato in tanti, lo ha ammesso anche lui. E alla fine, oltre a un ingaggio di una trentina di milioni di euro a stagione per cinque anni, un ingaggio da top driver, lo ha convinto chi ha messo sul piatto anche un pacchetto azionario del team. Dal primo marzo il genio di Adrian Newey sarà a disposizione della Aston Martin di Lawrence Stroll. Un ingaggio destinato a cambiare la storia della Formula 1. Perché in uno sport dove il gioco di squadra conta sempre di più, avere al posto di comando l'ultimo grande genio è in colpo straordinario. La Ferrari lo ha cercato, ma poi non ha affondato il colpo nonostante Newey sia un cliente e un appassionato delle vetture del Cavallino. Capiremo nel 2026, quando la prima Aston Martin motorizzata Honda e firmata da Newey andrà in pista, chi ha fatto la scelta giusta. Se la differenza la farà Hamilton oppure Newey. Con il rammarico che avrebbero potuto lavorare insieme. «Lawrence è l'unico azionista di maggioranza realmente impegnato in F1 – ha detto Newey - E' bastato lui per convincermi. Ho ricevuto altre offerte e ne sono stato lusingato. Con Ferrari, Aston Martin è il brand più iconico...». UZap

l' *intervista*

di Stefano Arosio

Cesare Prandelli

«Azzurri con personalità E per lo scudetto vedo bene l'Atalanta»

L'ex ct della Nazionale: «Dopo il flop europeo Federazione e Lega smettano di litigare...»

Un anno e mezzo fa aveva detto addio alle panchine, «tranne quella del parco in cui andrò con i miei nipoti». Un secondo posto con la Nazionale agli Europei e un bronzo in Confederations Cup. Cesare Prandelli, questa volta, non ha potuto dire di no alla Nazionale No Profit, di cui è divenuto ct. Sabato, a Milano, riceverà dal presidente nazionale del Csi, Massimo Achini, una targa, durante l'evento per gli 80 anni del Centro sportivo italiano.

Mister, l'altra Nazionale è ripartita dai tifosi di spalle al nostro inno...

«Anche a noi capitò che fischiassero inni avversari, ma ci si alzava per applaudire. Eravamo sempre disposti a difendere Balotelli che era il più bersagliato».

Sul campo, due risultati positivi cancellano il flop europeo?

«Ci sono sempre rimpianti quando non riesci a essere competitivo. In queste ultime due gare ho visto la personalità per reggere le pressioni. Ma Federazione e Lega devono mettere sul piatto la gestione del problema calcio, devono essere due genitori, evitando di litigare: serve sinergia e indirizzo».

Quale?

«Quello tecnico per i settori giovanili. Negli anni si è sposato più un sistema di gioco che la valorizzazione dei talenti: abbiamo ottimi centrocampisti, ma perso in tecnica e fantasia, che avvicinano i tifosi allo stadio. La tattica nei vivai ha rovinato l'improvvisazione, il calcio non è il gioco degli scacchi».

Molti dicono che si è perso il calcio d'oratorio, ma gli oratori spesso sono chiusi...

«Una volta era il contrario: un sacerdote mi ha detto che è un problema assicurativo, che gli spazi sono aperti solo per attività organizzate. Per i genitori, tutto deve essere sotto controllo».

Nel calcio di vertice, sotto controllo devono essere anche i costi: Commisso ha criticato quelli dei big...

«Lo dice da quando è arrivato in Italia. Ci vuole la forza di rivedere certe cose: io non ho paura del futuro, temo solo di perdere i nostri valori».

Una proprietà su due, in A, è in mano straniera o dei fondi. Ci vede rischi?

«Non sono fondi, sono fondi di investimento. Che a fine anno devono guadagnare. Ricordo la famiglia Bortolotti (all'Atalanta, ndr): investiva e ci perdeva, ma lo faceva per la comunità. Oggi sono concetti persi e certi nuovi proprietari è come se volessero azzerare la storia. Che senso ha lasciare a casa Maldini, che ha fatto la storia del Milan?».

Si dirà che il calcio è cambiato. Lo dice anche il numero di partite: troppe, secondo lei?

«No. Anche la scienza e la prevenzione hanno fatto passi in avanti e una rosa di 28 giocatori ti permette di gestire. Si era preoccupati anche quando introdussero anticipo e posticipo. Oggi si gioca tutti i giorni».

A proposito di Milan, sul cooling break di Leao e Theo che idea si è fatto?

«Immagine brutta per giocatori e dirigenza. I compagni avrebbero potuto intervenire, l'allenatore forse neanche se n'era accorto».

Per la Juve più merito o coraggio nell'investire su giovani e Motta?

«Da 30 anni forse non vedevo una grande cambiare così tanto. Se l'hanno fatto, è forse perché avevano obiettivi irraggiungibili. Quindi non era colpa di Allegri. Motta ha personalità e sa valorizzare i giocatori che ha».

Dell'Inter si dice dei singoli, meno di Inzaghi.

«Inzaghi non vuole diventare personaggio e spero non lo diventi. L'Inter ha vinto per un gioco incredibile e Inzaghi ha fatto variazioni che pochi credo abbiano capito».

In Europa, però, il gap delle nostre è ancora troppo ampio?

«Le nostre prime squadre sono attrezzate e l'Inter potrebbe essere protagonista, come lo stesso Milan. L'Atalanta ha vinto anche lo scorso anno. E la vedo bene anche per lo scudetto».

Stili diversi

Fischi all'inno di Mameli: noi eravamo abituati ad applaudire

Il caso

Il gesto di Theo e Leao: dovevano intervenire i compagni...

Sabato in piazza Duomo l'evento per gli ottanta anni del Csi e il passaggio di consegne con Zaccheroni

Per l'ex ct la panchina della Nazionale non profit

Cesare Prandelli è il nuovo commissario tecnico della Nazionale non profit. Prende il testimone da Alberto Zaccheroni, che resta comunque riferimento con il ruolo di ct onorario: la selezione azzurra presieduta da Angelo Fasola è una realtà no profit che promuove e sostiene progetti di solidarietà, coinvolgendo volontari, ex calciatori, cantanti e attori. In occasione del suo nuovo incarico, Prandelli sabato verrà premiato in Piazza Duomo a Milano dal Csi, che festeggia gli ottant'anni di fondazione.

IL PROTAGONISTA Dopo le due vittorie dell'Italia in Nations League

Paradosso Frattesi: bomber azzurro, riserva nerazzurra

Sette gol con l'Italia di Spalletti, solo sei volte titolare nell'Inter di Inzaghi

Franco Ordine

E adesso il bomber dove lo metto? Per Luciano Spalletti, ct della Nazionale rivista e corretta dopo il naufragio europeo dell'estate scorsa, non ci sono dubbi. Deve trovare posto nel suo centrocampo con quel ruolino di marcia da bomber autentico. Già perché Davide Frattesi, romano de Roma, 24 anni, di gol in azzurro ne ha già marcati 7 dopo l'exploit recentissimo (a segno contro la Francia e contro Israele in pochi giorni) senza contare il palo centrato a Parigi e l'azione promossa per il 2 a 0 in Ungheria lunedì sera. La sua ultima prodezza balistica poi ha anche un sapore particolare per il giovanotto che forse deve solo misurare certi eccessi d'entusiasmo (a Genova l'ultimo caso): è stata realizzata con il petto. E l'interessato, a fine serata, per spiegare che non si è trattato di un semplice caso ha scritto un post su Instagram per spiegare ai più che «giocando tutti i giorni "a tedesca" a Fidene ha pagato». Per Spalletti allora non ci sono più dubbi visto che proprio a centrocampo con il recupero dell'altro figliol prodigo (Tonali), l'assortimento è quasi perfetto (non dimentichiamo che mancava per l'intervento al naso Barella).

E allora dove lo metto Frattesi? Il quesito diventa paradossalmente più attuale se invece al posto di Spalletti lo giriamo all'attenzione di Simone Inzaghi, il tecnico dell'Inter dopo l'estate turbolenta vissuta dall'agente, Beppe Riso, il quale andò negli uffici di Piero Ausilio, ds neroazzurro, per reclamare una cessione del proprio assistito alla ricerca di un maggiore utilizzo in campionato. Era sola una "trovata" per far sapere che aveva svolto l'incarico richiesto. Di fatto Riso ha semplicemente posto il tema senza mai esaminare la possibilità di una rottura traumatica. Questa è dunque la spina nel fianco del tecnico di Appiano Gentile: dove lo mette adesso che arriva anche la Champions Davide Frattesi? Sulla carta, e sulle cifre della passata stagione, il centrocampista romano ha sempre fatto la spola tra la panchina e la parte finale delle partite al posto di Barella appunto.

Secondo calcoli aggiornati, mentre in azzurro ha il 66% delle prove da titolare, nell'Inter solo 6 volte ha cominciato dall'inizio. E senza, tra l'altro, perdere in competitività visto che spesso è riuscito a finire egualmente nel tabellino dei marcatori. La risposta proveniente dagli uffici dell'Inter è quella scontata: con una stagione così lunga, quasi 70 partite, ci sarà spazio per tutti. E già dall'esordio di Champions contro il Manchester City verificheremo se la promessa fatta sarà mantenuta. Di sicuro anche in azzurro la concorrenza, con la fine della squalifica di Tonali, è aumentata. Ma qui, in azzurro, c'è il dato più eclatante di tutti e cioè del numero dei gol che depongono a favore dell'utilizzo di Frattesi visto che gli attaccanti al momento utilizzati dal ct non dispongono di numeri incoraggianti.